SEGUSIUM 37

Il fregio nella pagina precedente è la riproduzione di un sigillo-timbro – visibilmente usurato – del secolo XVIII della Provincia di Susa (Museo Civico - Susa).

Società di Ricerche e Studi Valsusini

SEGUSIUM

35 anni di impegno e cultura nelle Valli di Susa

di Michela Fiore

Indice ragionato della Rivista «Segusium»
Società di Ricerche e Studi valsusini

SUSA - Settembre 1998 - Anno XXXV - n. 37

Il Consiglio Direttivo di Segusium

Giulio Fabiano, *presidente onorario.*
Lino Bortolo Perdoncin, *presidente* - Tullio Forno, *vicepresidente* - Ferruccio Pari, *segretario* - Giorgio Maffiodo, *tesoriere* - *Consiglieri:* Arrigo Barbero, Natalino Bartolomasi, Enea Carruccio, Mario Cavargna, Mauro Minola, Alberto Perino.

Il Comitato di Redazione della rivista

Direttore: Tullio Forno.
Comitato: Piero Del Vecchio, Giulio Fabiano, Laura Grisa, Mauro Minola, Ferruccio Pari, Alberto Perino.

Direttore responsabile: Tullio Forno.
Autorizzazione del Tribunale di Torino, n. 1666, 31 luglio 1964.

Proprietà riservata

Finito di stampare dalla Grafica Chierese nel mese di settembre 1998.

* * *

Segusium - Società di Ricerche e Studi Valsusini
Sede: Castello Contessa Adelaide (Biblioteca Civica) - 10059 Susa (TO)

Indirizzare la corrispondenza a: Segusium - Casella Postale 43 - 10059 Susa (TO)
I versamenti vanno fatti indirizzando a
Segusium - Conto Corrente Postale n. 29681103 - 10059 Susa (TO).

SEGUSIUM - Susa - Settembre 1998 - Anno XXXV - n. 37

SOMMARIO

Segusium: 35 anni di impegno e cultura nelle Valli di Susa

di Michela Fiore

Presentazione di Lino Perdoncin . . . . . pag. 7

Introduzione . . . . . pag. 9

Capitolo I - *La rivista come punto di partenza per l'analisi della Segusium - Società di Ricerche e Studi valsusini* . . . . . pag. 11

Capitolo II - *La rivista esaminata nella sua consistenza editoriale: struttura, evoluzione, interessi tematici e àmbito di circolazione* . . . . . pag. 65

Bilancio tematico: *schema tematico* . . . . . pag. 73
evoluzione dell'interesse storico . . . . . pag. 75
evoluzione dell'interesse archeologico . . . . . pag. 77
evoluzione dell'interesse artistico . . . . . pag. 79

Indice cronologico delle annate della rivista . . . . . pag. 89

Indice alfabetico degli autori . . . . . pag. 105

Indice alfabetico dei luoghi . . . . . pag. 108

I temi trattati da Segusium . . . . . pag. 110

Presentazione

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia: nel luglio 1997 la signorina Michela Fiore, di Chianocco in Valle di Susa, si è laureata con la votazione di 110 con lode e dignità di stampa.

Il relatore, professor Sergio Roda, incaricato di Storia romana, le aveva assegnato una tesi interessante, in particolare per una valsusina, ma non facile, come sono tutte le ricerche sul terreno, spesso infido, della contemporaneità: «Indice ragionato della rivista Segusium - Società di Ricerche e Studi valsusini». Vale a dire, migliaia di pagine da esaminare, decine di materie in un percorso di 35 anni.

Dire che «Segusium», Società, ne sia lusingata mi sembra ovvio, naturale. In modo speciale lo è il presidente della Società di Ricerche e Studi valsusini che ha il piacere di presentare la fatica della dottoressa Fiore in questo n. 37 della nostra rivista.

A giudizio unanime – a cominciare dal Consiglio Direttivo della nostra Società – l'impegno della giovane studiosa appare rilevante per la mole del lavoro svolto. E poi indubbiamente meritorio per la qualità, la chiarezza dell'impostazione, l'articolazione che le ha permesso di entrare nei contenuti di questa nostra pubblicazione, della quale siamo orgogliosi.

Esaminare la rivista ha significato, per forza di cose, fare la radiografia della Società di Ricerche e Studi valsusini.

Nella tesi la parte iniziale, quella storica – terreno non privo di insidie – è sicuramente apprezzabile, direi essenziale, per comprendere la presenza, la qualità, la consistenza dell'impegno culturale della nostra Società nella Valle di Susa.

È una storia che ci sta a cuore; che andava scritta. Infatti, se ci guardiamo intorno, in Valle e fuori, vediamo rarissime società culturali di longevità pari a quella di «Segusium» che è sorta quando questa terra appariva sguarnita di iniziative finalizzate a farla conoscere, portarne alla luce le sue doti, premessa indispensabile per intraprenderne la valorizzazione in molteplici aspetti.

«Segusium» ha iniziato il suo viaggio con il passo calmo e sicuro dei montanari, o, se vogliamo, dei viaggiatori che percorrevano questa valle, i suoi valichi alpini diretti lontano, in viaggi interminabili di devozione religiosa, di commercio, di cultura. Purtroppo anche in spedizioni di guerra.

Da 35 anni «Segusium» è in cammino. Conosce le proprie forze limitate, sceglie le mete possibili, i compagni di viaggio in grado di farle buona compagnia, non escludendo nessuno pregiudizialmente.

Questa tesi di laurea di Michela Fiore arriva a proposito: in primo luogo come testimonianza dell'operato di quanti – e sono molti, basta scorrere gli elenchi – nel corso di sette lustri hanno agito nel nome e sotto l'egida di «Segusium».

La «dignità di stampa» concessa alla dottoressa Fiore è un bel riconoscimento di stima – ahimé – platonico quando all'università si proclamano i dottori più bravi. L'università, infatti, non provvede alla stampa delle tesi migliori. In questo caso è intervenuta «Segusium», lieta di rendere concreto il riconoscimento che Michela Fiore ha meritato con i suoi studi.

In questa circostanza ancora una volta «Segusium» – secondo i suoi mezzi modesti – dimostra di saper offrire concretamente a ricercatori, studiosi, eruditi (accademici o no) la possibilità di rendere pubblico il frutto delle fatiche culturali, delle ricerche sulle Valli di Susa.

A buon diritto oggi Michela Fiore iscrive il proprio nome nella lunga lista – che lei stessa ha ordinato! – dei nostri validi, numerosi collaboratori.

I Soci di «Segusium», il Presidente, il Consiglio Direttivo ringraziano l'autrice con stima e cordialità. Con la pubblicazione della sua tesi di laurea celebriamo in modo degno il 35° anno di vita, di attività della Società di Ricerche e Studi valsusini.

Sono sette lustri spesi in difesa e per la valorizzazione di un ricco patrimonio di culture e di tradizioni, da tenere presente ogni giorno perché possa contare nella vita di questa terra. «Segusium» opera perché questo accada costantemente, aperta al dialogo e alla collaborazione con chiunque abbia a cuore i suoi stessi obiettivi.

Il Presidente di Segusium
LINO BORTOLO PERDONCIN

Introduzione

La Segusium, Società di Ricerche e Studi valsusini, rappresenta sicuramente una tappa fondamentale per la conoscenza dell'importanza storico-culturale della Valle di Susa. Innegabile, da tale punto di vista, la portata e il peso dell'attività di questa società. Nata da un gruppo di volontari, appassionati della ricerca storica e archeologica, ma soprattutto amanti della propria terra natia o d'adozione, la Segusium si segnala nella ricerca del passato valsusino, convinta che le vicende che hanno plasmato questa terra, al punto da renderla peculiare nelle sue caratteristiche, non debbano essere dimenticate.

E proprio la peculiarità storica del territorio valsusino ([1]) e la necessità di salvaguardarne il patrimonio artistico e archeologico hanno costituito le ragioni preminenti della nascita della Segusium ([2]), il cui operato è stato sempre ispirato dalla consapevolezza dell'importanza della terra e delle tradizioni valligiane, che la società valsusina ha voluto riscoprire e soprattutto far conoscere ai suoi lettori al fine «di non disperdere i tanti piccoli tasselli che formarono la Cultura di un popolo di un preciso e delimitato bacino idrografico: quello della Dora Riparia», per dirla con le parole di Ferruccio Pari ([3]).

Infatti a Segusium va ascritto indubbiamente il merito di aver per prima risvegliato, dopo un difficile periodo storico, quale fu quello della seconda guerra mondiale, un interesse per la terra valsusina ([4]) mediante la pubblicazione

([1]) A. M. Patrone Nada, *Le strutture del quotidiano nella Valle di Susa al tempo di Adelaide*, «Segusium» 32 (1992), p. 142.

([2]) C. Blandino, Perchè e come è nata la «Segusium», «Segusium» 1 (1964), pp. 7-11.

([3]) F. Pari, *Presentazione e... commiato*, «Segusium» 33 (1992), p. 5.

([4]) Con ciò non si vogliono dimenticare gli studi di cui la valle era stata oggetto già tempo addietro, fra i quali corre l'obbligo di citare le opere di padre P. Bacco (alcune ancora manoscritte e mai pubblicate come *Avigliana = Santuario, dissertazione, miscellanea*, datato Pinerolo 1854, *Avigliana e il R. Santuario*, datata Pinerolo 1865, *Avigliana e il R. Santuario*, in data Pinerolo 1868, altre già pubblicate nel secolo scorso e ora ripubblicate in anastatica dalla «Segusium» come i due volumi di *Cenni storici su Avigliana e Susa*, datati rispettivamente 1881 e 1883), o il testo di F. S. Provana di Gollegno sulla Certosa di Montebenedetto pubblicato in «Miscellanea di Storia Italiana» T. I-II, Torino 1901, o la monografia di O. Olivero, *Il Castello e la Casa-forte in Valle di Susa*, Torino 1925, per fare alcuni esempi; ma tali opere ebbero una risonanza e un ambito di circolazione molto ristretto.

annuale di una rivista, totalmente autofinanziata, in cui sfilano i risultati di molteplici ricerche condotte su un ampio spettro di argomenti e di tematiche, che ben rendono conto della ricchezza della valle.

Inoltre la suddetta rivista ha anche il pregio di affiancare ad articoli di taglio specialistico e per così dire «da addetti ai lavori», scritti di carattere divulgativo, maggiormente accessibili ad una vasta gamma di lettori; aspetto che, a mio avviso, fa di Segusium una pubblicazione completa e attenta alle esigenze più disparate dei suoi lettori.

Sulla base di siffatte considerazioni si muoverà il presente studio che sarà articolato in due parti:

– una prima parte, se si vuole introduttiva, in cui si sono voluti delineare i tratti essenziali della Segusium come società e rivista:

a) come società si è cercato di verificare quanto il suo operato sia stato rispondente agli obiettivi fissati dallo Statuto, principale punto di riferimento nel corso dell'analisi, illustrando il fattivo apporto fornito da essa nel campo della tutela, della valorizzazione e del salvataggio del patrimonio culturale valsusino, alla luce dell'esame sia di ciò che la rivista stessa documentava, sia dei verbali delle riunioni dei vari consigli direttivi che si sono succeduti dal 1963 al 1996, ossia sotto le presidenze di monsignor Severino Savi e dell'architetto Giulio Fabiano;

b) come rivista si è voluto individuarne complessivamente il percorso evolutivo da essa svolto sotto la guida dei Presidenti della società – ma soprattutto dei direttori Clemente Blandino, Augusto Doro, Ferruccio Pari, Alfredo Gilibert, fino al 1996 –, il progressivo miglioramento nella valenza e nella struttura editoriale, i principali interessi tematici e il possibile ambito di circolazione.

Una seconda parte, molto più ampia, è dedicata invece alla presentazione di un indice ragionato della rivista, in cui, attraverso dodici diversi indici composti dopo un attento spoglio bibliografico di tutti gli articoli pubblicati, si è cercato di enucleare, mediante diversi ordini e con l'adozione di alcuni simboli, quali siano gli autori degli articoli presentati, quali siano le tematiche che all'interno di essi maggiormente campeggiano o addirittura la fanno da padrone, quali siano le fonti documentarie (documenti, cronache e articoli di giornali) consultate, i luoghi e le personalità valligiane studiate, i classici citati, i libri oggetto di recensione, oltre all'indicazione dei notiziari e delle illustrazioni. Insomma si tratta di una sorta di «inventario pensato» della pubblicazione periodica valsusina, che, pur avendo ormai assunto una corposa consistenza (oltre 6.000 pagine), non era ancora stata oggetto di una specifica catalogazione, composto con la speranza di farne uno strumento atto a rendere la rivista più facilmente consultabile.

Capitolo I

La rivista come punto di partenza per l'analisi della Segusium - Società di Ricerche e Studi valsusini

La ragione di un nome: Segusium e non Segusio

Occorre sottolineare come la scelta del nome con il quale si è inteso denominare e la Società e la rivista da essa edita non sia stata certamente dettata dal caso ([5]). *Segusium* è la denominazione dell'antica città romana di Susa: la sua radice *Seg* è di origine celtica, e pare probabile che l'antica città segusina fosse denominata anticamente *Segus*, da cui, seguendo la teoria del Bartolomasi ([6]), sarebbero derivate le successive denominazioni di *Segusio*, *Segusium* o *Segusia* che hanno in sé «un'idea di vittoria da collegarsi con Segomo, dio della guerra, la cui figura, per altro, presenta interessanti affinità con l'*Ogmio Segon*, l'«Ercole Vittorioso» dei Celti.

Che la Valle di Susa sia stata popolata prima dai Liguri ([7]) e poi successivamente toccata dalle ondate migratorie celtiche è ormai tesi confermata ([8]) e altrettanto consolidata è la constatazione della molteplice presenza di radici di origine celtica per lo più nella toponomastica valsusina. Su di essa un preciso riscontro si può trovare nell'opera del Prieur in cui, fra le varie citazioni di toponimi celtici (*Dora* deriverebbe da *«douro»*, o *«duir»* che significano acqua, rivo; *Excingomagus*, il nome dell'antico Exilles deriverebbe da *«excing»* che significa colui che avanza per attaccare...) ([9]), viene inserita anche *Segusio* indicandone la radice in *«segu»*, ossia gola stretta e inaccessibile.

Sulla scia del Bartolomasi, e quindi in dissonanza con il Prieur, si colloca

([5]) C. G., *La ragione di un nome*, «Segusium» 1 (1964), p. 5.

([6]) N. BARTOLOMASI, *Valsusa Antica*, I, Pinerolo 1975, p. 22.

([7]) LIVIUS, *Ab Urbe condita*, XXI, 32; POLYBIUS, *Historiae*, II, 3; A. BERHELOT, *Les Ligures*, «Revue Archéologique», 6 (1933), pp. 72-120 e pp. 244-303.

([8]) POLYBIUS, *Historiae*, II, 17-18; PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historiae*, III, 112-125; LIVIUS, *Ab Urbe condita*, V, 33-35; CAESAR, *Commentarii de Bello Gallico*, VI, 11-20; J. PRIEUR, *La Province Romaine des Alpes Cottiennes*, Villerbaune 1968, pp. 46-54.

([9]) J. PRIEUR, *La Province Romaine...*, pp. 60-61.

anche la tesi avanzata dalla Migliardi ([10]), secondo la quale il nome dell'antica Susa fu *Siegus* da interpretarsi come la «casa della vittoria», ipotesi avanzata tenendo conto che «ancor oggi nelle lingua tedesca il sostantivo *Sieg* vuol dire vittoria - trionfo».

Al di là del significato più o meno preciso della radice celtica, resta il fatto che la società Segusium, che a Susa ha la sua sede, al momento della fondazione ha adottato il termine latino di *Segusium* e non il più antico *Segusio*, che benché sia attestato già in Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* ([11]) e quindi sia già noto al mondo romano, indica specificamente l'antica capitale di Cozio e la popolazione preromana che in essa vi risiedeva, e manifesta un legame assai più stretto con il suddetto substrato linguistico celtico.

Invece nel termine *Segusium* la radice celtica sembra «scolorirsi» rispetto alla desinenza latina che ne fa di diritto un termine della cultura romana; con esso si indicava la colonia latina ([12]) che nel complesso delle Alpi Cozie era ormai entrata a far parte dell'orbita imperiale romana dapprima come protettorato governato dal re indigeno Cozio ([13]), detronizzato da Augusto ([14]) (con tutta probabilità nel 13 a.C.), ma rimasto al comando delle sue quattordici tribù alpine in qualità di *praefectus civitatium* ([15]), poi successivamente come provincia romana governata da un procuratore centenario nel 63 d.C. per volere dell'imperatore Nerone ([16]).

Ebbene la denominazione della società valsusina e della rivista da essa edita si riferisce proprio al suddetto periodo in cui la civiltà romana entra a gran forza nelle terre valsusine provocando il loro consequenziale sviluppo in tutti i campi: culturale, giuridico e amministrativo. Ecco il perché della scelta di *Se-*

([10]) G. MIGLIARDI, *Susa nella storia e nell'arte*, Chieri 1979, pp. 9-11.

([11]) PLINIUS MAIOR, *Naturalis Historia*, III, 135.

([12]) D. VAN BERCHEM, *Conquête et organisation par Rome des districts alpins*, «REL», 40 (1962), pp. 228-235.

([13]) C. LETTA, *La dinastia reale delle Alpi Cozie*, in *Le Mont Cenis et sa Région*, Chambéry 1977, pp. 303-323; C. LETTA, *La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi Occidentali*, «Athenaeum», n. s., 54 (1976), pp. 37-76.

([14]) G. OBERZINER, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma 1900, pp. 145-172; J. PRIEUR, *L'histoire des régions alpestres (Alpes Maritimes, Cottiennes, Graies et Pennines) sous le haut-empire romain (Ier-IIIe siècle après J.C.)*, in *A.N.R.W.*, II, 5, 1976, pp. 629-655.

([15]) C. LETTA, *Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 115-126; G. CRESCI MARRONE, *Segusio e il processo d'integrazione nella romanità*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 185-196.

([16]) J. PRIEUR, *La Province Romaine...*, pp. 84-90; U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età giulio-claudia*, «Atti CESDIR», 7 (1975-76), pp. 391-418; U. LAFFI, *L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, Aosta 1988, pp. 62-78.

gusium, termine emblematico dal vasto significato culturale, a discapito del più restrittivo e lontano *Segusio*, nel quale verrebbe a mancare l'idea di «romanità» in tutta la sua accezione. Perciò a buon diritto si può dire che la denominazione *Segusium* sia l'erede diretta di *Segusio* e che implicitamente la prima comprenda e soprattutto ampli nel suo significato la seconda.

La nascita di Segusium

Segusium, Società di Ricerche e Studi valsusini, nasce ufficialmente con rogito notarile, il 7 dicembre 1963, presso «La Bottega d'Erasmo» di Torino, dove per alcuni anni ebbe il recapito la segreteria, mentre la sede ufficiale è a Susa presso la Biblioteca Civica, nel Castello ([17]).

L'idea di dar vita ad una società culturale in Val di Susa nacque nel 1963 ([18]) ad opera di tre studiosi locali: Clemente Blandino, Augusto Doro e Giuseppe Gazzera ([19]). Essi promossero una serie di riunioni preparatorie e di contatti informali, finalizzati a «chiarire alcuni punti di vitale importanza ai fini del futuro sviluppo del sodalizio, non ultimo la redazione dello Statuto» ([20]), a seguito delle quali si formò il gruppo dei quattordici fondatori della Segusium. Gli studiosi testé menzionati, che corre l'obbligo ricordare, furono: Giuseppe Maria Sibille, Clemente Blandino, Ercole Checchi, Giuseppe Gazzera, Cesare Vaona, Maria Ada Benedetto, Giulio Fabiano, Augusto Doro, Corrado Grassi, Angelo Barrera, Carlo Carducci, Luigi Sibille, Giulio Tonolli, e Severino Savi ([21]).

Tra questi quattordici, undici furono eletti a formare il primo Consiglio Direttivo che designò come suo Presidente il canonico prof. Severino Savi, che fu alla «guida del timone» per un lungo lasso di tempo, e precisamente fino al

([17]) Rogito notarile a firma del notaio dott. Aldo Annese, repertorio n. 4560, Raccolta n. 2492, p.1. Vedere anche il fascicolo pubblicato a parte intitolato *Statuto*, estratto dal numero di «Segusium» 13-14 (1978), p. 114.

([18]) A rigor del vero bisogna ricordare che l'idea di creare una società culturale in valle venne avanzata già qualche anno prima da alcuni studiosi valsusini (come si apprende da C. BLANDINO, *Perché e come è nata la «Segusium»*, «Segusium» 1 (1964), pp. 7-11) che poi «per ragioni da noi ignorate, ma che probabilmente ebbero a che fare con le difficoltà che il problema il quel momento presentava, lo lasciarono cadere. Un secondo tentativo [...] ci fu negli anni immediatamente precedenti alla prima guerra mondiale; ma gli eventi bellici che seguirono troncarono il progetto sul nascere».

([19]) Verbale della riunione del 9/9-64, *Attività sociale*, «Segusium» 1 (1964), p. 53.

([20]) *Attività sociale*, «Segusium» 1 (1964), p. 53.

([21]) Come si evince sempre dall'atto notarile del 7 dicembre 1963 alle pp. 2-3.

15 giugno 1991, quando pronunciò il suo ultimo intervento, in cui annunciava il suo abbandono alla carica presidenziale per motivi di età e di salute ([22]).

E proprio a Mons. Savi viene affidato l'incarico di annunciare pubblicamente la nascita della società Segusium e della sua rivista: una «rivista di cultura; il che, [...] è una novità per la nostra Valle», un periodico che diviene «il portavoce della nuova società "Segusium", la quale tra le altre finalità, ha principalmente quella di tutelare quanto è ancora rimasto, in Valsusa, del ricco patrimonio spirituale o di natura tramandatoci dal passato, nonché quella d'incrementarlo attraverso gli studi e le ricerche» ([23]).

Dunque una duplice finalità è stata e continua ad essere il precipuo obiettivo, l'imperativo preminente che sottende all'operato della società valsusina: salvaguardare il passato, con le sue testimonianze archeologiche, storiche, artistiche, archivistiche, linguistiche; incrementare le ricerche in ogni direzione e ambito.

Lo Statuto della società Segusium

Durante la riunione costitutiva del 7 dicembre 1963, venne approntato un primo Statuto che pur nella sua relativa brevità, ben delineava le finalità e i propositi che sottesero all'iniziativa e al successivo operare della società valsusina.

La prima bozza statutaria venne elaborata dal prof. Clemente Blandino e dall'avv. Giulio Tonolli ([24]), e dopo un'attenta revisione della Commissione preparatoria, che apportò alcune modifiche di scarso rilievo, il testo statutario completo venne approvato definitivamente e inserito nell'atto costitutivo ([25]). Il predetto Statuto venne pertanto pubblicato interamente sulla rivista ([26]), al fine di garantire una totale trasparenza dell'attività della società di fronte ai lettori e agli studiosi che si accostavano ad essa.

Il primitivo Statuto comprendeva un numero ristretto di nove articoli. Essi, pur delineando con precisione le prospettive della Segusium, richiesero un ulteriore ampliamento per rispondere più compiutamente e con una maggiore definizione alle esigenze di una società che stava acquistando proporzioni

([22]) S. SAVI, *Relazione del Presidente dell'assemblea del 15-6-1991*, «Segusium», 33 (1992), p. 213.

([23]) S. SAVI, *Presentazione*, «Segusium», 1 (1964), p. 3.

([24]) *Attività sociale*, «Segusium», 1 (1964), pp. 53-54.

([25]) Come risulta sempre dal verbale del 7-12-1963, repertorio 4560, raccolta 2492, rogato dal dott. Annese, pp. 3-8.

([26]) *Statuto*, «Segusium», 1 (1964), pp. 55-56.

sempre più vaste. A tal fine, nel 1975 ([27]), venne elaborato un nuovo Statuto, che nel corrente 1998 è in fase di completa revisione per adeguarlo alla recente normativa riguardante le associazioni culturali senza fini di lucro.

L'analisi di questo statuto vigente risulta indispensabile per un preciso inquadramento della Segusium, in qualità di società e di rivista.

Lo statuto societario, depositato il 22-11-1975 e anch'esso rigorosamente reso pubblico ([28]) attraverso la rivista stessa, si compone di ben 16 articoli all'interno dei quali vengono fornite disposizioni riguardanti:

– la costituzione della Società (essa ha una durata illimitata),

– i limiti territoriali in cui essa opera (ambito territoriale delle Comunità Montane dell'Alta Valle di Susa, della Bassa Valle di Susa e Cenischia, del Sangone, della Ceronda e Casternone, e territorio dei vicini comuni non appartenenti a Comunità Montane) ([29]);

– i soci e le assemblee di essi (i soci si dividono in «Aderenti» ed «Effettivi»: gli Aderenti hanno diritto a ricevere la rivista annuale, possono partecipare alle assemblee culturali e si suddividono in corrispondenti, quando forniscono una viva collaborazione alla società, ordinari e sostenitori; gli Effettivi, invece, sono coloro che operano attivamente con studi, scritti, azioni di ricerca e contributi personali sulla rivista e perciò hanno diritto di parola e di voto nelle assemblee, e costoro sono ulteriormente suddivisi in ordinari, vitalizi, sostenitori, benemeriti e onorari; per quanto riguarda le assemblee, ogni anno si svolge l'assemblea ordinaria, mentre assemblee straordinarie possono venire richieste se del caso) ([30]);

– il Consiglio Direttivo (inizialmente esso era composto da undici membri, mentre nel nuovo statuto si ammette un massimo di quindici componenti, ai quali si assommano come membri di diritto del Consiglio Direttivo *pro tempore* i Soprintendenti alle Antichità, ai Monumenti, alle Gallerie, agli Archivi e alle Biblioteche del Piemonte, nonché i Dirigenti degli Uffici Regionali e Provinciali, e i Priori dell'Abbazia della Novalesa e della Sacra di San Michele della Chiusa. La durata in carica del Consiglio è di cinque anni, mentre precedentemente esso doveva essere rinnovato dopo un biennio di esercizio) ([31]);

– la Presidenza, il Comitato Esecutivo, il Segretario Generale, il Tesoriere,

([27]) Verbale del 9-12-1975, n. 2353, p. 1.

([28]) *Statuto*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 114-122. Si ricorda che del numero «Segusium» 13-14 (1978) sono stati pubblicati anche due estratti che qui ci interessano: l'uno è un fascicolo contenente lo Statuto pubblicato separatamente, l'altro riporta l'articolo del Presidente Savi testé citato.

([29]) *Statuto*, p. 115.

([30]) *Statuto*, pp. 115-117.

([31]) *Statuto*, pp. 117-118.

la Commissione finanziaria, i Revisori dei Conti, le Sezioni permanenti, i Probiviri (per i quali vengono indicate le specifiche competenze giuridico-amministrative) ([32]);

– il patrimonio (come già annuniciato si tratta di una società autofinanziata perciò il patrimonio sociale è rappresentato dalle quote versate dai soci, dalle donazioni, lasciti e sovvenzioni di enti pubblici e privati).

Una trattazione a parte merita senza dubbio il volutamente da me tralasciato articolo 2 dello Statuto, nel quale vengono descritti minuziosamente gli «scopi sociali», ossia le finalità prettamente culturali, della Segusium, nella realizzazione dei quali è compresa anche la pubblicazione della rivista.

L'articolo si apre annunciando che «la società è apolitica, non ha scopi di lucro ma soltanto culturali» ([34]) e si propone *in primis* di tutelare e valorizzare (punto A), intervenendo anche con adeguati contributi (punto L), il patrimonio storico, artistico, naturale e culturale delle Valli, promuovendo anche l'acquisto da parte della società, o di terzi, di edifici o proprietà di valore storico ed artistico (punto I) ed eventualmente sollecitando anche l'intervento dei Poteri costituiti (punto E). Inoltre essa intende promuovere studi e ricerche (punto B), favorire indagini aventi per oggetto i caratteri distintivi della regione nella storia civile, morale, religiosa, artistica, letteraria e scientifica, oltre che nel linguaggio e nel folcklore (punto C), difendendo le benemerenze acquistate dalle popolazioni valligiane (punto D), prodigandosi affinché non vengano dispersi gli archivi dei vari enti sia pubblici che privati (punto N), favorendo il coordinamento con analoghe iniziative locali o regionali e segnatamente delle regioni francesi limitrofe (punto H), cercando di incrementare i Musei e le Pinacoteche locali (punto R), e soprattutto diffondere la conoscenza del patrimonio culturale valsusino con la pubblicazione della rivista omonima, con conferenze e con la ristampa di opere peculiari o rare di vecchi autori valsusini o che trattano della Valle (punto F).

Dunque, in questa prospettiva, la rivista Segusium svolge un ruolo essenziale: essa è, se si vuole, una sorta di «cassa di risonanza» dell'attività della società, uno specchio pubblico che ne riflette i propositi e i traguardi raggiunti, gli obiettivi e i risultati finali.

Perciò, partendo dall'analisi dei punti in cui si suddivide il predetto articolo è possibile impostare un confronto trasversale fra gli impegni statutari che la Segusium si era prefissata e i risultati da essa conseguiti, tessendone una trama complessiva dell'operato all'interno del quale emerge a chiare lettere la

([32]) *Statuto*, pp. 118-120.

([33]) *Statuto*, p. 120.

([34]) *Statuto*, pp. 114-115. Per un confronto con le finalità annunciate alla nascita della Segusium, *Statuto*, «Segusium», 1 (1964), pp. 55-56.

portata della rivista Segusium, «un'esemplare rivista di cultura» come affermò il «Gazzettino del Piemonte» della Rai del 27-11-1969 citando il critico d'arte Marziano Bernardi ([35]).

La rivista nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali: restauri, conferenze e convegni

Nell'ambito della tutela del patrimonio storico-artistico la Segusium si è attivamente prodigata fin dalla sua stessa costituzione e uno fra i maggiori risultati da essa ottenuti è stato il salvataggio dal completo abbandono del complesso abbaziale della Novalesa ([36]), che su interessamento della Segusium ([37]), in collaborazione con la Pro Loco, venne acquistato nel 1973 dall'Amministrazione Provinciale di Torino ([38]), rendendo possibile il ritorno nel Monastero di un esiguo gruppo di Benedettini, provenienti dall'isola veneziana di S. Giorgio ([39]).

Il salvataggio dell'abbazia benedettina era stata una delle principali ragioni della nascita della società e l'impegno profuso per essa è rintracciabile in quasi tutti i verbali degli anni '60 e negli articoli dei primi numeri della stessa rivista ([41]). Artefici principali furono alcuni soci della Segusium: il prof. Gazzera, primo presidente della «Pro Novalesa», il suo successore prof. Ferrero, e il Sen. Sibille, che fin dal 1965 promossero varie riunioni di cultori di studi sull'Abbazia ([41]). L'evento fu di tale rilievo che la Segusium vi dedicò un numero intero della sua rivista, il decimo, affrontando in esso svariati temi, da quelli architettonici del complesso abbaziale, costituito dalla chiesa e da quattro cap-

([35]) *Attività sociale*, 4 (1967), p. 73.

([36]) E. BORGOGNO, *Presentazione*, «Segusium» 10 (1973), pp. 5-6.

([37]) S. SAVI, *La «Segusium» e l'Abbazia della Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 11-13.

([38]) F. BERTOGLIO - M. BRUNO, *L'acquisto dell'Abbazia di Novalesa*, in *La Provincia di Torino per la montagna*, Torino 1974, pp. 33-34.

([39]) G. CASALEGNO, *Sono ritornati i monaci nell'abbazia di Novalesa*, in *La Stampa*, 24-7-1974.

([40]) *Attività sociale*, «Segusium», 2 (1965), p. 171; *Attività sociale*, «Segusium» 3 (1966), pp. 104-105. Vedere verbale n. 80 della seduta 7-5-1977 a p. 2.

([41]) S. SAVI, *Dodici anni di vita della «Segusium»*, «Segusium» 13-14 (1978), p. 102; S. SAVI, *25 anni di Segusium*, «Segusium» 26 (1989), p. 148; verbale dell'assemblea del Consiglio Direttivo del 1989, pp. 2-3. Cfr. AA.VV., *Novalesa: ricerche, fonti documentarie, restauri*, Susa 1988.

pelle ([42]), a quelli naturalistici ([43]), a quelli di carattere più divulgativo sull'ambiente novaliciense ([44]). Mentre un altro numero monografico (il quindicesimo), totalmente dedicato all'abbazia benedettina venne pubblicato nel 1979, raccogliendo gli atti del Convegno per il 1250esimo anno dell'atto di donazione di Abbone (726), svoltosi nell'ottobre del 1976, promosso da Segusium ([45]).

Nella direzione della salvaguardia del patrimonio architettonico valsusino si collocano una serie di altre iniziative promosse o realizzate dalla Segusium e di cui si ha preciso riscontro nella pubblicazione periodica della rivista.

Nel 1969, partì dalla Segusium l'iniziativa di restaurare l'icona lignea della Vergine Addolorata collocata nella Cappella della Losa insieme agli affreschi gotici che ornano la volta dell'antica cappella e al tetto ([46]).

Nello stesso anno la Segusium intervenne per sollecitare il restauro dell'Arco di Carlo Emanuele IV a Susa, come si evince dall'articolo ad esso dedicato ([47]).

Nel 1970 rivide una nuova luce la Cappella romanica di S. Valeriano di Borgone, già in completa rovina ([48]), mentre nel 1972 un'altra opera conservativa fu la ripulitura totale della struttura dell'Arco di Augusto a Susa, patrocinata sempre dalla Segusium, sotto il controllo della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

A seguito della riunione del Consiglio Direttivo del 7 febbraio 1976 ([49]), venne progettato dall'arch. Fabiano, socio fondatore della Segusium e di essa Presidente dal 1991 al 1996, il restauro conservativo del complesso di San Saturnino a Susa. Un restauro minuziosamente illustrato nei rilievi grafici e nella documentazione fotografica, presentata a fianco di un'accurata descrizione architettonica, in appositi articoli della rivista, che danno conto sia del progetto avanzato dall'architetto Fabiano sia del risultato finale dell'opera (ossia il rifa-

([42]) S. SAVI, *Architettura preromanica e romanica a Novalesa*, «Segusium» 10 (1973), pp. 81-103.

([43]) F. MONTACCHINI, *Pensieri di un naturalista sul giardino e sul parco dell'Abbazia*, «Segusium» 10 (1973), pp. 119-123.

([44]) B. ROSSI, *La Valle Cenischia*, «Segusium» 10 (1973), pp. 11-14.

([45]) S. S., *Inaugurazione Biblioteca e Convegno di studi*, in *La Valsusa*, 31-12-1976, pubblicato in «Segusium» 15 (1979), pp. 7-11.

([46]) S. SAVI, *Notiziario*, «Segusium» 6 (1969), pp. 66-67.

([47]) S. SAVI, *Architettura ignorata di C. A. Rana: l'Arco di Carlo Emanuele IV a Susa*, «Segusium» 6 (1969), pp. 67-69.

([48]) S. SAVI, *Dodici anni di vita della «Segusium»*, «Segusium» 13-14 (1978), p. 104.

([49]) Verbale del 7-2-1976, p. 2.

cimento della cuspide del campanile e il restauro delle sue pareti eseguiti nel 1981 ([50]), il successivo rifacimento del tetto della chiesa ([51]), con il restauro conservativo della muratura esterna del lato sud e la ricostruzione del portone d'ingresso ([52]). La Segusium intende ora sollecitare anche al restauro dell'interno della chiesa di San Saturnino, al fine di poterne utilizzare i locali per finalità pubbliche: concerti, conferenze, manifestazioni di ogni sorta ([53])).

All'arch. Fabiano si deve anche la segnalazione, effettuata a mezzo di un articolo apparso su Segusium ([54]), del cattivo stato in cui versava la Cappella di San Nicola sita nell'omonima piana ai piedi del Moncenisio e divenuta di proprietà francese dopo l'ultima guerra. Segnalazione che colse nel segno tant'è che nell'ottobre del 1988 veniva inaugurato il restauro conservativo della medesima ad opera dell' associazione d'oltralpe *Les Amis du Mont Cenis* ([55]).

Durante il 1988 è stato ultimato il restauro manutentivo e di liberazione del Portale barocco dell'ex Convento dei Cappuccini su progetto e direzione tecnica dell'arch. Fabiano ([56]), che seguì la segnalazione dell'impellente necessità di un intervento su di esso avanzata in un articolo di Ettore Patria ([57]) già nel 1986; segnalazione e restauro che ebbero una risonanza pubblica anche sui quotidiani e settimanali locali ([58]).

([50]) G. FABIANO - S. SAVI, *San Saturnino di Susa*, «Segusium» 18 (1982), pp. 7-39.

([51]) G. FABIANO, *Realizzazioni di Segusium: 1. Restauro chiesa di San Saturnino Susa...*, «Segusium» 30 (1991), pp. 5-17; M. CICCHELLI, *E con Segusium risorge San Saturnino*, in *Luna Nuova*, 28-6-1991.

([52]) Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 15-6-1991, p. 2.

([53]) T. FORNO, *Una nuova vita per S. Saturnino*, in *Luna Nuova*, 21-5-93.

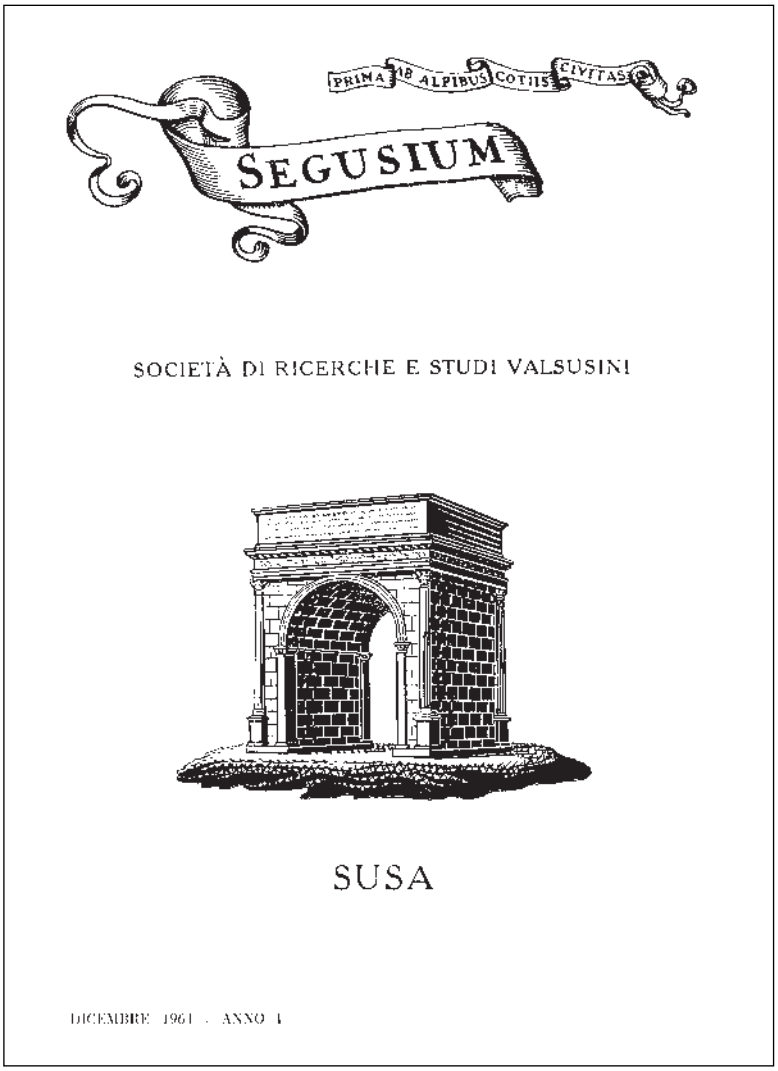
([54]) G. FABIANO, *La chapelle de Saint Nicolas de la plaine*, «Segusium» 22 (1986), pp. 109-118.

([55]) F. PARI, *A proposito di la chapelle de Saint Nicolas de la plaine (Cenisio) e... di qualcos'altro: le traitè de paix avec l'Italie*, «Segusium» 26 (1989), pp. 29-48. Vedere il verbale del 8-7-1989, con la relazione del Presidente, che venne pubblicata anche in S. SAVI, *Attività della Segusium nel 1988*, «Segusium» 28 (1990), p. 240.

([56]) G. FABIANO, *Realizzazioni di Segusium: 3. Il portale barocco dell'ex Convento dei Cappuccini...*, «Segusium» 30 (1991), pp. 27-34.

([57]) E. PATRIA, *Il portale del segusino Convento dei Cappuccini*, «Segusium» 22 (1986), pp. 145-147. Vedere verbale del 8-7-1989, p. 3.

([58]) M. G. GORIA, *Restauriamo il portale dei Cappuccini*, in *La Valsusa*, 6-12-1986; G. F., *Salviamo quel Portale, la Segusium sollecita la solidarietà di tutti per il restauro del Portale barocco di via Couvert nel ricordo dei medici Reimondo e Bianco*, in *La Valsusa*, 22-1-1987; *La Segusium vuol salvare il portale dei Cappuccini*, in *Luna Nuova*, 30-1-1987; *Cerchiamo fotografie del Convento dei Cappuccini*, in *La Valsusa*, 12-3-1987; M. G. GORIA FAZIO, *Il Portale dei Cappuccini*, in *La Valsusa*, 22-10-1987; M. C., *Ancora un piccolo sforzo per il Portale dei Cappuccini*, in *Luna Nuova*, 23-10-1987; G. F., *Iniziati i lavori di restauro del portale dei Cap-*



Qui sopra: la copertina, in cartoncino color nocciola, del n. 1 di Segusium *(56 pagine - dicembre 1964). Aveva la testata racchiusa entro un cartiglio e in centro la riproduzione in piccolo dell'Arco romano di Susa. Nella pagina accanto: a sinistra, dal n. 3 fino al n. 20 la copertina di* Segusium *venne realizzata utilizzando un particolare del celebre* Theatrum Sabaudiae *(di fine Seicento) scontornato al profilo superiore dei monumenti di Susa. Il cartoncino restò di colore nocciola. A destra: la copertina di Segusium dal n. 21 in avanti (fino al n. 34, salvo alcune eccezioni per volumi monografici). Siamo sempre al particolare del* Theatrum Sabaudiae *però non più scontornato agli edifici; purtroppo lo sfondo occupato dalla fortezza secentesca di Susa più volte non è stato di buona resa tipografica. Le copertine fuori serie e le sovracoperte a colori sono state realizzate dall'architetto Giulio Fabiano.*

SEGUSIUM
SOCIETÀ DI RICERCHE
E STUDI VALSUSINI
SUSA
Luglio 1990
Anno XXVII - N. 29

SEGUSIUM

Altro edificio architettonico che deve la sua attuale sistemazione all'interessamento della Segusium è la Cappella di Sant'Andrea alle Ramats di Chiomonte, che era minacciata nella sua statica dai lavori dell'autostrada del Frejus ([59]). La Segusium, nel 1987, chiese l'interessamento della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, e della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici, e l'anno successivo ottenne dalla Sitaf (Società dell'Autostrada) il controllo della stabilità delle strutture murarie con idonee apparecchiature; intanto l'arch. Fabiano aveva elaborato un progetto di risistemazione del sagrato antistante alla cappella, progetto realizzato dalla Sitaf e dall'Amministrazione Provinciale nel 1989, e ampiamente documentato sulle pagine della rivista ([60]).

Successivamente, nel 1992, fu nuovamente presentato alle stesse Soprintendenze un progetto corredato da una relazione tecnico-descrittiva delle opere da eseguirsi sulla Cappella in questione, progetto che condusse a due lotti di interventi conservativi.

Nel primo lotto vennero rifatti gli intonaci esterni e restaurate le coperture del Campanile e dell'Abside, al fine di salvaguardare gli affreschi tardo quattrocenteschi presenti sulla volta a botte e raffiguranti le storie di Sant'Andrea, opera dell'anonimo «maestro della Ramats», caposcuola di un gruppo di artisti che nei tre decenni successivi lasciarono bellissime testimonianze su alcuni monumenti valsusini quali il portale laterale della chiesa di San Giusto a Susa, la chiesa di San Pietro ad Avigliana e di San Sebastiano a Pianezza.

Il secondo lotto di interventi venne realizzato nel 1995, con la demolizione e ricostruzione del vano esterno della scala di accesso al matroneo, la ricostruzione delle murature in pietra e del tetto esistente e il rifacimento della scala e degli intonaci interni ed esterni, rifacimento quest'ultimo che è stato preceduto da una campagna di saggi stratigrafici finalizzati alla verifica della presenza o meno di pitture nascoste sotto i vari strati di intonaco. In più sul prospetto ovest è stato restaurato il dipinto raffigurante Sant'Andrea, nella cornice di stucco in quanto si presentava in uno stato critico di conservazione, a causa dell'esposizione continua agli agenti atmosferici che ne avevano provocato un forte dilavamento e la corrosione delle superfici cromatiche ([61]).

In questa circostanza è opportuno segnalare che proprio di recente (luglio

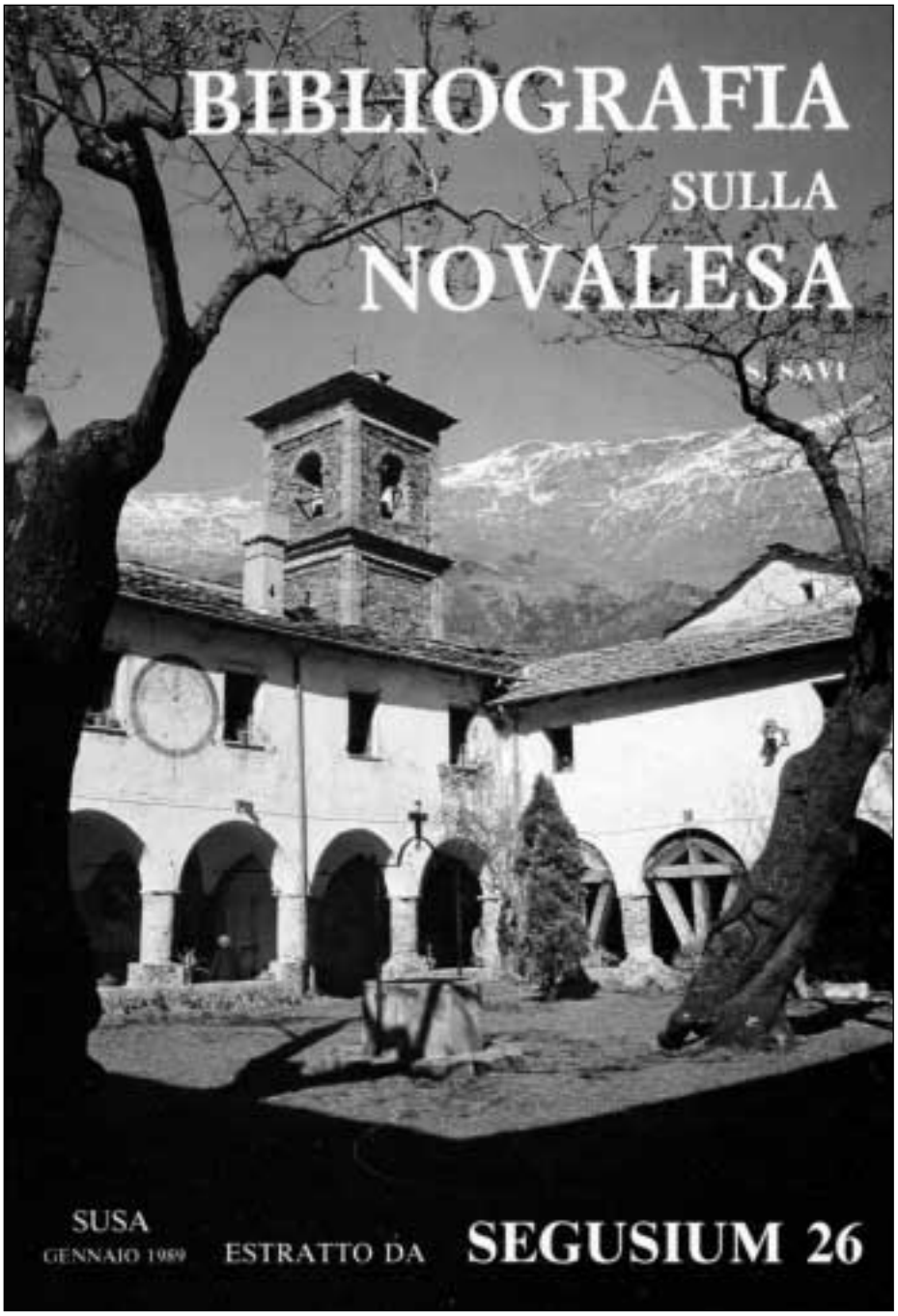
puccini, in *La Valsusa*, 19-5-1988; M. C., *Tornano le pigne sul portale dei Cappuccini*, in *Luna Nuova*, 3-6-1988.

([59]) M. CICCHELLI, *Segusium lancia l'allarme per la Cappella di S. Andrea*, in *Luna Nuova*, 17-4-1987; *Una cappella in pericolo*, in *La Valsusa*, 23-4-1987; M. C., *Sotto sorveglianza S. Andrea della Ramats*, in *Luna Nuova*, 13-7-1987.

([60]) G. FABIANO, *Realizzazioni di Segusium: 2 Cappella di S. Andrea - Ramats (Chiomonte)*, «Segusium» 30 (1991), pp. 19-26; G. RODDI, *Inaugurato il nuovo Sagrato*, in *La Valsusa*, 7-12-89.

([61]) Come si evince dal verbale dell'Assemblea ordinaria del 7-12-1996, pp. 4-5. La Segusium, nel dicembre del 1995, ottenne un ulteriore contributo dalla Regione per effetuare il terzo

Questa fotografia dell'agosto 1988 (pubblicata in Segusium n. 30) ci mostra la cappella di Sant'Andrea di Ramats com'era prima che iniziassero i lavori di consolidamento e di restauro promossi e seguiti dalla Società di Ricerche e Studi valsusini. Grazie a quegli interventi, l'edificio e i preziosi affreschi interni sono stati salvati.
Nella pagina seguente: monsignor Savi ha raccolto in questo supplemento della rivista una corposa bibliografia sull'abbazia della Novalesa.


BIBLIOGRAFIA
SULLA
NOVALESA
S. SAVI
SUSA
GENNAIO 1989
ESTRATTO DA
SEGUSIUM 26

1996) la Cappella di Sant'Andrea è stata oggetto di un nuovo ritrovamento di affreschi, databili ai primi anni del '500, nascosti sotto l'intonaco di quella che era la facciata della cappella originaria e che ora costituisce l'arco trionfale della nuova chiesa: trattasi probabilmente di un'Annunciazione, con le due figure laterali della Madonna e dell'Angelo e, sopra, la figura del Padreterno ([62]).

Inoltre occorre sottolineare quanto sia stato e continui ad essere tangibile il fattivo apporto fornito dalla società alla salvaguardia (per non dire salvataggio), tutela e valorizzazione dei beni prettamente archeologici. Nell'ambito delle operazioni svolte dai soci di Segusium si riscontrano diverse tipologie di interventi finalizzati alla conservazione dei beni archeologici valsusini, dal recupero di oggetti ritrovati casualmente alla sistemazione di quelli già noti, alla segnalazione del ritrovamento di altri con articoli o addirittura con intere monografie della rivista.

Nel 1964 vennero raccolti alcuni reperti archeologici di età romana rinvenuti casualmente dall'arch. Fabiano nei pressi della Cattedrale di San Giusto, reperti che l'allora presidente Mons. Savi si occupò di conservare e di segnalare repentinamente al pubblico a mezzo di un articolo della rivista ([63]), al quale fecero seguito altri scritti, apparsi successivamente, e sempre dedicati allo studio del materiale archeologico conservato presso la Curia vescovile di Susa ([64]).

Nell'ambito delle operazioni di salvataggio è ascrivibile il lavoro di sistemazione delle lapidi romane sulle pareti del Seminario di Susa, compiuto nel 1970 da Anna Maria Allemano Cavargna, seguendo un ordine approssimativamente cronologico ([65]), lapidi che furono oggetto di studio in due articoli apparsi sulla rivista a firma di Antonio Ferrua ([66]).

In quello stesso anno dopo lunghe ricerche preliminari i soci Pari e Rossi localizzarono l'insediamento romano di Casellette (in regione Malpensata) iniziandone uno scavo di prospezione che venne segnalato alla competente

lotto di interventi mirante al rifacimento del tetto della navata, contributo che dalla Segusium venne traslato al parrocchia della Ramats, affinché eseguisse in proprio i lavori di ricostruzione.

([62]) M. CAVARGNA, *S. Andrea delle meraviglie, spuntano nuovi affreschi*, in *Luna Nuova*, 26-7-1996; P. P. BENEDETTO, *Sotto la calce un tesoro d'arte*, in *La Stampa*, 4-8-1996.

([63]) S. SAVI, *Alcune recenti scoperte nella Cattedrale di Susa*, «Segusium» 1 (1964), pp. 27-33.

([64]) J. DEBERGH, *Segusina VII - Ceramiche romane trovate nella Cattedrale di Susa*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 25-33; J. DEBERGH, *Segusina VIII - Lucerna romana scoperta nei pressi della Cattedrale di Susa*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 34-36.

([65]) S. SAVI, *Dodici anni di vita della Segusium*, «Segusium» 13-14 (1978), p. 104.

([66]) A. FERRUA, *Osservazioni sulle epigrafi segusine*, «Segusium» 4 (1967), pp. 38-52; A. FERRUA, *Nuove osservazioni sulle epigrafi segusine*, «Segusium» 8 (1971), pp. 42-60.

Soprintendenza Archeologica del Piemonte che attuò gli scavi e ne comunicò i risultati a mezzo della rivista Segusium ([67]).

Nelle operazioni di tutela e di salvaguardia archeologica credo debba rientrare a buon diritto qualunque segnalazione concernente il ritrovamento di qualsivoglia reperto culturale; e nella rivista segnalazioni di siffatto genere abbondano notevolmente, rendendo giustizia della vivacità culturale che anima la Segusium. Incisioni rupestri ([68]), architravi lunati ([69]) e ritrovamenti di epoca romana ([70]) si alternano dominando nel quadro delle comunicazioni avanzate progressivamente dai soci della Segusium costituendo una sezione particolareggiata della rivista.

Il principale salvataggio archeologico che ha visto solerte protagonista la Segusium fu lo scavo che condusse alla scoperta, nel 1985, di un sito preistorico presso Chiomonte - La Maddalena. Segusium questa volta ne è protagonista non in qualità di scopritrice del sito, ma come unica rivista incaricata di rendere pubblici i risultati scientifici degli scavi ([71]), e di «rafforzare [una volta di più] il ruolo di tramite tra addetti ai lavori e popolazione residente», come afferma il dott. Fozzati ([72]), e pertanto il suo compito torna ad essere quello di divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale valsusino, tenendo fede ai già descritti impegni statutari.

La riscoperta dell'insediamento neolitico chiomontino avvenne durante i lavori per la costruzione dell'autostrada del Frejus ([73]); repentino fu l'intervento della Soprintendenza Archeologica del Piemonte che richiese immediatamente la deviazione del tracciato autostradale e con la collaborazione di altri

([67]) G. Wataghin Cantino, *Scavo in una villa romana nei pressi di Caselette (Torino)*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 19-22.

([68]) A. Santacroce, *Incisioni rupestri scoperte di recente nella Valle di Susa*, «Segusium»,5 (1968), pp. 5-17; V. Tonini, *Graffiti - Segnalazione di ritrovamenti. Pendice est del Rocciamelone (Val di Susa)*, «Segusium» 33 (1992), pp. 29-89; G. Fabiano, *Una incisione rupestre in Mompantero di Susa*, «Segusium» 18 (1982), pp. 83-85.

([69]) A. Doro, *Architravi lunati. Una tecnica costruttiva preromana nelle regione alpina*, «Segusium» 20 (1984), pp. 135-137; A. Doro, *Costruzioni a secco nell'arco alpino. Il problema degli architravi in pietra*, «Segusium» 20 (1984), pp. 197-205; F. Pari, *Architravi lunati nelle Valli di Susa. Nuovi ritrovamenti. Proposta di censimento e schedatura*, «Segusium» 21 (1985), pp. 27-38.

([70]) L. Carli, *Ritrovamenti di epoca romana in Susa*, «Segusium» 22 (1986), pp. 119-120.

([71]) G. Fabiano, *La Segusium e gli scavi di Chiomonte - La Maddalena*, «Segusium» 25 (1988), pp. 5-9.

([72]) L. Fozzati, *Introduzione*, «Segusium» 25 (1988), p. 16.

([73]) P. F. Sacco - M. Viapiano, *Ritrovamenti preistorici a Chiomonte sbarrano la via all'autostrada*, in *Luna Nuova*, 20-4-1985.

gruppi esterni ([74]), condusse una campagna di scavo finanziata dalla Sitaf. Il risultato fu la scoperta «del più importante ritrovamento neolitico ed eneolitico in Italia», come afferma Angelo Conti, giornalista del quotidiano *La Stampa* ([75]), della «Torino del periodo neolitico», a detta del prof. Gullini, docente di archeologia dell'Università di Torino ([76]), una «Pompei» dell'età della pietra, come afferma su *La Stampa* Pier Paolo Benedetto ([77]).

L'insediamento chiomontino, sorto nel Neolitico medio e distrutto con tutta probabilità da un terremoto, ha sfruttato le caratteristiche naturali del territorio; le abitazioni infatti erano addossate a grossi massi di crollo ai piedi del versante, assumendo così l'aspetto di semplici tettoie ad uno spiovente, e coprivano una superficie molto limitata, inferiore alla decina di mq ([78]). Complessivamente si tratta di un'ampia area rettangolare di circa 12.000 mq. di superficie dove, mediante uno scavo stratigrafico in estensione, e microstratigrafico nelle zone in cui la stratificazione si presentava più complessa ([79]), è emersa una successione di depositi antropici che vanno dalla fine del Neolitico al primo Medioevo.

Nel sito sono state identificate un'area artigianale, una necropoli ed un abitato medievale, che hanno restituito una quantità notevole di materiale archeologico, dalle pietre levigate (circa quattrocento reperti, per i quali è stata fornita una classificazione per tipi litologici ([80])), alle molte migliaia di reperti faunistici (che costituiscono la collezione zooarcheologica più importante della prima metà del IV millennio a.C. mai recuperata nell'Italia nord-occidentale e sulla quale è stato condotto uno studio pilota di cinquecentoquarantacinque reperti ([81])), dalle tombe funerarie, il cui studio ha permesso di dedurre l'orga-

([74]) I gruppi esterni chiamati in causa sono la Cooperativa Archeologica Lombarda e la Società Arkaia, incaricate dalla Sitaf. Cfr. F. FROIO, *Presentazione*, «Segusium» 25 (1988), p. 13; F. FROIO, *Presentazione*, «Segusium» 27 (1989), p. 14.

([75]) A. CONTI, *Un villaggio di cinquemila anni fa*, in *La Stampa*, 28-11-1986.

([76]) F. FIUME, *Eccezionale scoperta archeologica: 5000 anni fa una frana seppellì la Torino del periodo neolitico*, in *La Valsusa* , 4-6-1987.

([77]) P. P. BENEDETTO, *Una «Pompei» dell'età della pietra*, in *La Stampa*, 29-1-89.

([78]) A. BERTONE - F. CARRARA - F. FEDELE - L. FOZZATI - A. PEROTTO, *Archeologia preistorica dell'Alta Valle di Susa: Chiomonte - La Maddalena*, «Segusium» 22 (1986), pp. 3-36.

([79]) L. FOZZATI, *Archeologia e grandi lavori: l'impatto dell'autostrada del Frejus sull'area archeologica di Chiomonte - La Maddalena*, «Segusium» 25 (1988), pp. 37-47.

([80]) A. BERTONE - D. DELCARO - A. PEROTTO, *Chiomonte ed il «problema» della pietra levigata sulle Alpi Occidentali*, «Segusium» 27 (1989), pp. 63-94.

([81]) F. FEDELE, *L'abitato neolitico di Chiomonte «La Maddalena» (IV millennio a.C.): studio pilota dei reperti faunistici*, «Segusium» 27 (1989), pp. 31-61.

nizzazione spaziale della struttura cimiteriale (essa si presenta articolata in due settori: un nucleo tombale, comprendente undici tombe e un'area extra-tombale, destinata per lo più ad attività «cerimoniali») ([82]), ai carboni ritrovati, l'analisi dei quali ha permesso di ricostruire, almeno nei tratti principali, l'ambiente forestale prossimo al sito archeologico e l'uso che l'uomo neolitico chiomontino faceva del legname ([83]).

* * *

Ebbene in questo quadro di ricerca la Segusium si fa avanti e pubblica due intere monografie sulle progressive scoperte che venivano alla luce durante il prosieguo della campagna di scavo: si tratta del numero 25 e 27 della rivista ([84]), dove si alternano scritti di archeologi dello spessore di L. Fozzati (Archeologo della Soprintendenza Archeologica del Piemonte) ([85]), Bertone (Archeologo e Conservatore del Museo Archeologico e Civica Pinacoteca G.A. Levis di Chiomonte) ([86]), Ghidotti (Presidente della Cooperativa Archeologica Lombarda), Corino (Presidente della Società Arkaia) ([87]), Cima (Direttore del COREP del Politecnico di Torino) ([88]), ad articoli di antropologi del pregio di Fedele (Docente di Antropologia e Direttore dell'Istituto e Museo di Antropologia dell'Università di Napoli), affiancati dagli scritti di interesse paleobota-

([82]) F. FEDELE, *Il cimitero neolitico di Chiomonte - La Maddalena*, «Segusium» 25 (1988), pp. 71-106.

([83]) R. NISBET, *Archeobotanica e Paleoecologia*, «Segusium» 25 (1988), pp. 107-124.

([84]) G. RODDI, *Villaggio preistorico della «Maddalena»*, in *La Valsusa*, 2-3-1989. F. PARI, *Risultati di uno scavo archeologico in zona Chiomonte - La Maddalena*, in *Il Nuovo Rocciamelone*, 24-3-1989.

([85]) L. FOZZATI, *Chiomonte - La Maddalena: il progetto del parco. Scavo archeologico e paesaggio storico come sistemi informativi aperti*, «Segusium» 27 (1989), pp. 17-30; IBIDEM, *Carlo Felice Capello e la storia della ricerca archeologica in Valle di Susa*, «Segusium» 27 (1989), pp. 115-116.

([86]) A. BERTONE, *Il complesso archeologico di Chiomonte - La Maddalena e la geografia del popolamento preistorico lungo il solco della Dora Riparia*, «Segusium» 25 (1988), pp. 17-36; IBIDEM, *Didattica della ricerca archeologica: il caso di Chiomonte - La Maddalena*, «Segusium» 25 (1988), pp. 125-131.

([87]) M. CORINO - M. CIMA - F. GHIDOTTI, *Lo scavo archeologico del sito preistorico di Chiomonte*, «Segusium» 25 (1988), pp. 61-70.

([88]) M. CIMA, *L'impiego dell'elaboratore nella seriazione dei dati provenienti da un grande scavo*, «Segusium» 25 (1988), pp. 133-147.

nico ad opera di Nisbet, o di taglio più specialistico a firma di Mano, Direttore del Laboratorio del Museo Civico di Cuneo ([89]).

Accanto ai saggi citati compaiono a buon diritto anche tre scritti del geografo torinese Carlo Felice Capello, autore della prima sistematica ricerca sul terreno del sito chiomontino condotta a partire dal 1947. In quella circostanza il Capello compì un'operazione di schedatura e di repertoriamento di circa una quindicina di massi sottoscavati riscontrando tre tipologie di abitazione (riparo sotto roccia con un solo vano delimitato da muretti in pietra a secco, riparo sotto roccia con un solo vano scavato per intero o parzialmente sfruttando la superficie piana della porzione inferiore del masso stesso, riparo sotto roccia costituito da due vani contigui scavati interamente sotto la porzione inferiore piana o semipiana del masso), rendendosi immediatamente conto dell'effettiva importanza archeologica del sito tanto che egli parlò di «un vero villaggio abbastanza esteso, di tipo prettamente trogloditico» ([90]), anche se poi ne fornì un'attribuzione cronologica sbagliata, attribuendone la nascita all'età gallica.

Dunque due importanti monografie per divulgare i frutti di lunghe ed impegnative ricerche archeologiche, la cui valorizzazione passa anche attraverso l'organizzazione di una mostra dal titolo «5000 anni fa a Chiomonte» e l'apertura del Civico Museo Archeologico di Chiomonte sito nel seicentesco Palazzo Levis ([91]), iniziative in cui non è secondario l'apporto culturale di Segusium. Del resto il punto R) dell'articolo 2 dello Statuto non recitava forse «collaborare in accordo con gli organi competenti Statali, Regionali, Provinciali, Comunitari, e Comunali, [...] a vitalizzare e incrementare i Musei e le Pinacoteche locali»? ([92]).

Le pubblicazioni monografiche fin qui emerse, ossia le due riguardanti la Novalesa e la sua Abbazia e le due concernenti il sito preistorico di Chiomonte - La Maddalena, sono un esempio di ciò che si può intendere con valorizzazione del patrimonio culturale valsusino. Infatti a un'azione di tutela, che implica risvolti anche pratici come il fattivo restauro di un edificio, deve affiancarsi un'attività di valorizzazione che può essere attuata sia attraverso il canale preferenziale della pubblicazione di studi e ricerche, all'interno del quale si

([89]) L. MANO, *Applicazione di nuove tecniche per la realizzazione di calchi di superfici orizzontali archeologiche in località La Maddalena di Chiomonte, 1986-1987*, «Segusium» 25 (1988), pp. 149-157.

([90]) C. F. CAPELLO, *Le sedi troglodítiche e storiche nel Piemonte alpino*, «Segusium» 27 (1989), pp. 151-166.

([91]) A. BERTONE, *«L'"officina" del Civico Museo Archeologico di Chiomonte»*, in «Segusium» 27 (1989), pp. 95-114. Vedere anche *Un Museo per capire*, in *La Valsusa*, 20-1-1989; M. CICCHELLI, *Un patrimonio che si arricchisce*, in *Luna Nuova*, 27-1-1989; G. DEBERNARDI, *Metti Chiomonte nei tuoi programmi*, in *La Valsusa*, 4-10-1990.

([92]) *Statuto*, «Segusium» 13-14 (1978), p. 115.

inseriscono le monografie menzionate e tutti gli articoli della rivista, sia attraverso l'organizzazione di convegni di studio e di conferenze culturali dedicate all'approfondimento di specifici temi ([93]). E in quest'ambito l'operato della Segusium non è stato certamente di poco conto: svariate conferenze culturali e convegni di studi videro la partecipazione di Segusium, e ripetutamente relazioni di conferenze e atti di convegni occupano le pagine della rivista.

* * *

Ad un esame delle relazioni pronunciate in occasione delle conferenze culturali, tenute dai soci della Segusium o promosse da essi e riportate sulla pubblicazione periodica, si constata una pluralità di interessi di ricerca: a temi linguistici – quali quelli affrontati dal prof. Corrado Grassi nella conferenza dedicata alle parlate provenzali e franco-provenzali della Valle di Susa ([94]) – e ad argomenti prettamente storici – come quelli approfonditi nella conferenza dell'avv. Peyron pronunciata durante il Convegno internazionale in occasione del 250° anniversario della firma del Trattato di Utrecht (1713) che sancì la riunificazione dell'alta e bassa Valle di Susa ([95]) e nella conferenza incentrata sulla personalità di Francesco Luigi Des Ambrois de Névache esaminata dal prof. Bermond ([96]), si alternano interessi botanici e geografici in genere nelle relazioni svolte dal prof. Montacchini sulla flora valsusina ([97]) e dal dott. Polizzano, consulente geologo della Provincia di Torino, sul complesso problema della glaciologia ([98]). Non mancano temi letterari nei quali rientra lo studio condotto su Cesare Meano dal prof. Caballo ([99]), e sulla sacra rappresentazione della storia di San Giovanni Battista svolto da Clemente Blandino ([100]), studio

([93]) S. SAVI, *Dodici anni di vita della Segusium*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 106-108; S. SAVI, *Attività della Segusium nel 1988*, «Segusium» 28 (1990), pp. 239-240.

([94]) C. GRASSI, *Profilo linguistico della Valle di Susa*, «Segusium» 1 (1964), pp. 19-25 (Susa, 22-4-1964).

([95]) A. PEYRON, *Discorso dell'avv. grand'uff. C. Amedeo Peyron*, «Segusium» 1 (1964), pp. 35-42 (Susa, 24-9-1964).

([96]) M. BERMOND, *Francesco Luigi Des Ambrois de Névache*, «Segusium» 4 (1967), pp. 53-69 (Bardonecchia, 12-8-1967).

([97]) F. MONTACCHINI, *La flora segusina oggi*, «Segusium» 5 (1968), pp. 61-71 (Avigliana, 9-6-1968).

([98]) A. POLIZZANO, *Glaciazioni e depositi morenici nella Bassa Valle Susa*, «Segusium» 5 (1968), pp. 75-85.

([99]) E. CABALLO, *Testo stenografico della conferenza su Cesare Meano tenuta da Ernesto Caballo a Condove il 9-6-68*, «Segusium» 6 (1969), pp. 38-45.

([100]) C. BLANDINO, *L'Histoire de Saint Jean Baptiste*, «Segusium» 6 (1969), pp. 15-37.

quest'ultimo presentato in occasione del *Congrès des Sociétés Savantes de la Province de Savoie*, insieme all'indagine più generale sulle Sacre rappresentazioni in Valle di Susa sempre a firma di Blandino ([101]) – e ricerche di carattere etnologico – come quelle, complesse e accurate, condotte da Augusto Doro sull'origine dei traffici commerciali alpini in età protostorica ([102]), sulle popolazioni preistoriche delle Alpi Occidentali ([103]) e specificatamente sulle manifestazioni primitive della loro arte e cultura ([104]).

Questo per ciò che concerne le relazioni delle conferenze riportate integralmente sulla rivista; ma nella sezione «attività sociale» della pubblicazione periodica della Segusium e all'interno di alcune relazioni consuntive del presidente Savi si segnalano ulteriori conferenze culturali che, seppur soltanto menzionate e non trascritte, testimoniano la vivacità culturale della società.

Una rapida carrellata di esse permette di gettare ampia luce sull'impegno profuso negli anni dalla Segusium al fine di valorizzare il patrimonio culturale valsusino. Pertanto, a buon diritto, necessitano d'essere menzionate: la conferenza tenuta da Mons. Savi, l'allora presidente della società, sul tema «Susa nella storia», pronunciata in occasione della prima manifestazione pubblica indetta nella città segusina al fine di far conoscere la neonata Segusium l'8-4-1964 ([105]); gli interventi del Presidente sull'«Abbazia della Novalesa e la sua

([101]) C. BLANDINO, *La Passione di Nostro Signore in Valle di Susa*, «Segusium» 3 (1966), pp. 5-28.

([102]) A. DORO, *Origines des trafics a travers les Alpes jusqu'a l'époque protohistorique*, «Segusium» 20 (1984), pp. 213-215; cfr. IBIDEM in *Actes du Colloque sur les Cols alpins dans l'antiquité et le moyen-age*, Bourg-en-Bresse 1978, pp. 35-37.

([103]) A. DORO, *Archéocivilisation des hautes plateaux alpins*, «Segusium» 20 (1984), pp. 165-173 (relazione pronunciata dal medesimo al «II° Congrés Régional d'Histoire du Dauphiné» tenutosi a Gap ed organizzato dalla Société d'Etudes des Hautes Alpes, come si apprende anche da *Notiziario*, «Segusium» 8 (1971), pp. 129-130; A. DORO, *Occupazione umana e presenza romana in Val Cenischia (Susa)*, in *Atti del Congresso Le Mont Cenis et sa région*, Susa e Lanslebourg 1975, pp. 157-171.

([104]) A. DORO, *Matériel inédit pour l'étude de l'art primitif dans les Alpes Cottiennes*, 20 (1984), pp. 97-102: vedere *Le rayonnement des civilisations grecques et romaine sur les cultures périphériques*, in *Atti dell'VIII Congrès international d'archèologie classique*, Paris 1965, pp. 201-204; A. DORO, *Architravi lunati. Una tecnica costruttiva preromana nelle regione alpina*, 20 (1984), 135-137; IBIDEM in *Actes du Colloque d'archéologie*, «Bull. Soc. Acad. St. Anselme», 46 (1972), pp. 396-400; A. DORO, *Aspetti di vita alpina*, «Segusium» 20 (1984), pp. 175-180; A. DORO, C*ostruzioni a secco nell'arco alpino. Il problema degli architravi in pietra*, «Segusium» 20 (1984), pp. 197-205; IBIDEM, «Atti VII - Ce. S.D.I.R.», 7 (1975), pp. 217-226.

([105]) *Attività sociale*, «Segusium» 1 (1964), p. 54.

biblioteca» e sulla «Storia e arte a Novalesa» pronunciati nel 1965 ([106]); la partecipazione di Segusium al Convegno piemontese-provenzale svoltosi ad Oulx il 29-8-1965; le relazioni stilate da Augusto Doro e da Angelo Barrera (allora vice-presidenti della società) per la *Table Ronde* organizzata ad Aosta nel settembre del 1966, conferenza a cui presero parte diverse società storiche e culturali del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Savoia e della Svizzera romanza, allo scopo di cercare *«la possibilité et les moyens de révitaliser les Sociétés s'occupant de la culture locale e d'activer les liens culturels entre les régions avoisinantes»* ([107]); la conferenza tenuta a Susa dal prof. Peyronel, docente dell'Università di Torino, sui fiori della Valsusa, il 19 ottobre del 1966, quando si costituì, su vivo interessamento di Segusium, la sezione valsusina della «Pro-Natura»; l'intervento pronunciato da Mons. Savi nel 1967 sul campanile di Bardonecchia ed i campanili romanici della Valle ([108]), e nel 1968 sulla «Storia e arte a Madonna della Losa», conferenza tenuta a Torino in prospettiva dell'impegno che Segusium si assunse l'anno successivo di restaurare l'icona lignea della Vergine Addolorata e gli affreschi gotici che ornano la volta dell'antica cappella della Losa ([109]). Sempre nel 1969 si segnala l'attiva collaborazione di Segusium all'organizzazione della giornata di studi dedicata alla Valsusa nell'ambito del XIV congresso dell'Associazione Nazionale Musei Italiani ([110]).

Nel 1970 si segnalano tre preminenti iniziative culturali: la seduta di studio, promossa da Segusium e svoltasi il 29 gennaio, in cui tenne una conferenza il prof. Prieur, docente nella Facoltà Cattolica di Lione, vertente sull'analisi di alcuni aspetti della storia e dell'archeologia valsusina nel periodo preromano e romano ([111]); il primo congresso in Italia degli «Amici del Moncenisio», svoltosi a Susa il 20-9-1970, e presieduto, nella sezione italiana, dal sen. Sibille; la conferenza svolta da G. Sentis su *L'art du Briançonnais - La peinture* il 9-10-1970 a Susa.

([106]) S. SAVI, *Dodici anni di vita della Segusium*, «Segusium» 13-14 (1978), p. 107. Vedere S. SAVI, *L'Abbazia di Novalesa e la sua antica biblioteca*, «Quaderni di Cultura Grafica - Corso Superiore di Cultura Grafica», 9 (1965), pp. 3-12.

([107]) *Attività sociale*, «Segusium» 3 (1966), p. 104. Segusium partecipò anche alla 2ª conferenza interregionale tra le società culturali del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Savoia e della Svizzera romanza, nelle persone di Augusto Doro, Clemente Blandino, Anna Maria Allemano Cavargna, Mons. Severino Savi, Corrado Grassi e Franco Carminati, e alla terza conferenza organizzata nel 1968.

([108]) *Attività sociale*, «Segusium» 4 (1967), p. 73. Vedere nota 76 a p. 19.

([109]) S. SAVI, *Notiziario*, «Segusium» 6 (1969), pp. 66-67.

([110]) A. D., *Notiziario*, «Segusium» 6 (1969), pp. 70-71.

([111]) B. M., *Seduta culturale della «Segusium»*, «Segusium» 7 (1970), p. 116.

A queste relazioni culturali fecero seguito quelle pronunciate in occasione della partecipazione di Segusium alla «Giornata di studio sulle Arti e sulle Tradizioni popolari in Piemonte» svoltasi a Pinerolo l'1-5-1971 ([112]) e quella organizzata da Segusium e tenuta dal prof. T. Telmon a Susa il 15-4-1972, dal titolo «Dinamica dei sistemi e disgregazione linguistica nella Media Valle di Susa».

E ancora si ricorda la partecipazione di Segusium al Colloquio Internazionale sul Moncenisio che si svolse tra il 5 e il 7 settembre 1973 a Susa e a Lanslebourg, le conferenze svolte dal prof. Dezzani nel 1974 e 75 in occasione della commemorazione del XII Centenario della Battaglia delle Chiuse ([113]) e quelle sui «Dialetti usi e costumi della Valle Cenischia» ad opera dell'allora consigliere di Segusium, Giuseppe Ferrero.

A tutto ciò si deve aggiungere il peso delle molteplici relazioni presentate da Augusto Doro in svariati congressi e conferenze culturali, molte delle quali già menzionate in quanto ripubblicate interamente sulle pagine del numero 20 della rivista, dedicato *in toto* alla commemorazione del socio scomparso ([114]). E, da ultimo, in ordine cronologico e non certo di importanza, si segnala la conferenza organizzata da Segusium in collaborazione con l'assessorato alle manifestazioni culturali della città di Susa e la Provincia di Torino, e tenuta a Susa il 27-5-1988 dall'ing. Enrico Pieri ([115]), il quale, avvalendosi anche del supporto di materiale fotografico, ha ricordato il 120° anniversario della Ferrovia alpina Susa - Moncenisio - Lanslebourg entrata in funzione il 15 giugno del 1868 su progetto dell'ing. Fell, spiegandone con chiarezza la metodologia del funzionamento e le motivazioni per cui essa venne utilizzata solo per un ristretto periodo di tempo (poco più di tre anni); conferenza che ebbe una vasta risonanza sui settimanali locali ([116]).

([112]) S. SAVI, *Notiziario*, «Segusium» 8 (1971), pp. 129-130. In questa occasione intervennero per Segusium il consigliere prof. Grassi, docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino (relazione sui nuovi orientamenti nello studio del folklore), i soci prof. Gasca Queirazza, docente della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino (si è occupato della denominazione degli utensili di cucina e dei recipienti domestici in Piemonte), Augusto Doro (che si è occupato della «danza delle spade» di Fenestrelle e di Bellino), e il Segretario e Direttore di Segusium Clemente Blandino (intervento sulle sacre rappresentazioni in Valle di Susa).

([113]) F. PARI, *La «Segusium» compie venticinque anni*, in *Il Nuovo Rocciamelone*, 24-3-1989.

([114]) S. SAVI, *Presentazione*, «Segusium» 20 (1984), p. 1.

([115]) E. PIERI, *La ferrovia del Moncenisio e il sistema Fell ad aderenza artificiale*, Torino 1981.

([116]) E. PIERI, *Da Susa a St. Jean su tre rotaie*, in *Luna Nuova*, 1-7-1988; M. CICCHELLI, *Centoventi anni fa si inaugurava la linea ferroviaria Susa - St. Jean*, in *Luna Nuova*, 20-5-1988; *A 120 anni dalla Ferrovia Fell*, in *La Valsusa*, 2-6-1988; R. STRADELLA, *In treno sul Moncenisio*, in *La Campana*, 10-6-1988.

Dinnanzi a un tale massiccio e proficuo impegno culturale non si può che constatare, una volta di più, quanto siano vasti gli interessi che sottendono alle prospettive della Segusium e quanto sia stata persistente la sua opera di promozione culturale attraverso le conferenze ed i congressi, particolarmente nei primi anni della sua esistenza, quando la necessità di farsi conoscere da un vasto pubblico spingeva la società ad essere presente, con costante periodicità, nelle iniziative culturali vallive e d'oltralpe ([117]).

* * *

Ma, senza ombra di dubbio, sono stati soprattutto i convegni di studio a dare rinomanza alla Segusium. Essi si segnalano all'attenzione pubblica principalmente per due ragioni: la loro promozione è frutto della sollecitudine e dell'interessamento della società valsusina, in collaborazione con svariati enti culturali ed amministrativi, e i loro atti compaiono totalmente (eccezion fatta per il Convegno del 1964) sulle pagine di appositi numeri monografici della rivista. Dunque ancora una volta si ripropone il binomio inscindibile Attività della Società - Rivista, l'analisi del quale sottende il presente studio. Del resto appare opportuno evidenziare la positività del preciso riscontro di un operato su una pubblicazione periodica, in quanto la rivista, in questo specifico contesto, diviene oltre che uno strumento di diffusione, una sorta di «cartina al tornasole», sulla quale è possibile leggere e verificare la portata di determinate iniziative, come, nel nostro caso, quelle dei convegni di studio ([118]).

Il 27 settembre del 1964, anno successivo alla nascita di Segusium, venne organizzato a Susa un Congresso Internazionale, in occasione del 250° anniversario della firma del Trattato di Utrecht, stipulato l'11 aprile del 1713, su richiesta del duca di Savoia Vittorio Amedeo II, trattato che sancì la definitiva riunificazione della Valle di Susa, facendo delle Alpi il confine con la Francia, a quel tempo sotto l'egida di Luigi XIV. In quella circostanza, alla presenza congiunta di comunità valsusine e di comunità francesi, furono pronunciati alcuni autorevoli interventi quali quello del prof. Francesco Cognasso, docente all'Università di Torino, che fornì una delucidazione storica sulle motivazioni che condussero alla firma del trattato ([119]), e l'orazione ufficiale pronunciata

([117]) Punto H) dell'Art. 2 dello Statuto: «favorire il coordinamento con analoghe iniziative nazionali, regionali o locali e segnatamente delle regioni francesi limitrofe». Cfr. *Statuto*, «Segusium», 13-14 (1978), p. 115.

([118]) P. L. CAMPARINI, *La «Segusium» ha cercato molta storia e tradizione*, in *Il Nuovo Rocciamelone*, 15-7-1988.

([119]) F. COGNASSO, *La barriera delle Alpi e il Trattato di Utrecht*, «Segusium» 1 (1964), pp. 13-18.

dall'avv. Peyron tesa a sottolineare la valenza storica che il trattato riveste ancora a tutt'oggi agli occhi dei valligiani ([120]).

Assai più rilevante, sotto il profilo dell'impegno organizzativo ivi profuso e della valenza delle partecipazioni, fu innegabilmente il Convegno Internazionale di Studi su Enrico de' Bartolomei da Susa, detto il Cardinal Ostiense, in occasione del VII centenario della sua morte ([121]).

Nato a Susa verso la fine del XII secolo, Enrico de' Bartolomei coltivò la sua formazione in diritto canonico e civile all'Università di Bologna per poi trasferirsi a Parigi dove ottenne immediatamente una cattedra ordinaria di diritto canonico e successivamente, nel 1239, l'arcidiaconato, e compose la *Summa Aurea* e la *Lectura* (o Apparato alle Decretali di Gregorio IX), due fra le opere più ponderose, per mole e per contenuto dottrinale, della decretalistica classica. Profondo conoscitore del diritto, Enrico da Susa divenne ben presto un apprezzatissimo consigliere di case regnanti e di autorità ecclesiastiche tant'è che dal 1236 al 1244 prestò i suoi servizi alla corte inglese di Enrico III curando, contemporaneamente al suo insegnamento parigino, gli interessi ecclesiastici di papa Innocenzo IV in Francia. Nel 1244 divenne vescovo di Sisteron e nel 1250 arcivescovo di Embrun, e sotto Urbano IV, nel 1262, venne associato definitivamente alla Curia Romana con l'elevazione al Cardinalato e alla Sede di Ostia, per cui sarà chiamato e noto ai posteri con il nome di Cardinal Ostiense. Morirà a Lione nell'autunno del 1271.

Il convegno, volutamente inserito nelle celebrazioni bicentenarie della Diocesi di Susa in concomitanza con l'inaugurazione ufficiale della Mostra d'Arte Sacra Diocesana ([122]), si svolse a Susa e a Embrun nei giorni 30 settembre - 1 ottobre del 1972, e fu promosso dalla Segusium, in collaborazione con la Città di Susa e, per la parte scientifica, con la Deputazione Subalpina di Storia Patria, il Centro di Studi di Storia del Diritto Italiano - Biblioteca Patetta e la *Sociétés d'Etudes des Hautes Alpes* di Gap. La partecipazione di circa un centinaio di studiosi fra i quali eminenti esponenti della cultura giuridico-canonica italiana e straniera, diede ampia risonanza all'evento, facendone una tappa miliare nel cammino culturale della Segusium.

Gli atti del convegno, anche se non nella loro totalità, compaiono pubblicati sul numero 16 della rivista edito nel 1980, in cui si alternano ai discorsi introduttivi degli «organizzatori», ossia Mons. Savi in qualità di Presidente della

([120]) A. PEYRON, *Discorso dell'avv. grand'uff. C. Amedeo Peyron*, «Segusium» 1 (1964), pp. 35-42.

([121]) S. S., *Convegno Internazionale di studi sul Card. Ostiense*, in *La Valsusa*, 7-10-1972; IBIDEM, «Segusium» 16 (1980), pp. 7-8.

([122]) G. GARNERI, *Discorso per l'inaugurazione ufficiale della Mostra d'Arte Sacra Diocesana, Sabato 30 settembre 1972*, «Segusium» 16 (1980), pp. 43-44.

Segusium ([123]), Arsenio Favro, Sindaco di Susa ([124]), Mario Enrico Viora, Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria ([125]), Emile Escallier, Presidente della *Société des Hautes Alpes* ([126]), seguiti dall'allocuzione del Presidente del Consiglio regionale piemontese Gianni Oberto ([127]), le relazioni ufficiali delle molteplici personalità appartenenti al mondo accademico ed ecclesiastico. Fra esse spiccano: Mons. Charles Lefebvre (Vicedecano della Sacra Romana Rota) ([128]) e il prof. Pier Giovanni Caron (Università di Camerino) ([129]), che intervennero illustrando il concetto di *aequitas* formulato dall'Ostiense – l'*aequitas* nasce dalla sintesi di tre elementi: l'elemento romano (*aequitas est justitia*), l'elemento patristico (*aequitas est justitia dulcore misericordia temperata*) e l'elemento aristotelico (*epicheia*) – e l'influsso che esso ebbe nell'evoluzione del diritto canonico; il prof. Stickler (Prefetto della Biblioteca Vaticana) ([130]), che fornì un preciso inquadramento biografico di Enrico de' Bartolomei esaminandone scrupolosamente la vita e le opere da cui si evince l'originalità del suo pensiero all'interno della dottrina canonica; l'avv. prof. Lazzaro de Bernardis (Università di Genova) ([131]), che illustrò le posizioni del cardinale in riferimento ad alcuni specifici temi del diritto naturale ossia la vita, il matrimonio e la prole; il dott. Sciubba ([132]), che si addentrò nella complessa vicenda dei rapporti intercorsi fra l'Ostiense, il re d'Inghilterra Enrico

([123]) S. Savi, *Presentazione del Presidente della «Segusium»*, «Segusium» 16 (1980), pp. 23-26.

([124]) A. Favro, *Saluto del Sindaco di Susa*, «Segusium» 16 (1980), p. 21.

([125]) M. E. Viora, *Discorso del Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria*, «Segusium» 16 (1980), pp. 27-28.

([126]) E. Escallier, *Discorso ad Embrun del Presidente della Sociétés des Hautes Alpes*, «Segusium» 16 (1980), pp. 49-50.

([127]) G. Oberto, *Discorso dell'avv. Gianni Oberto, Presidente dell'Assemblea Regionale del Piemonte*, «Segusium» 16 (1980), pp. 39-42.

([128]) C. Lefebvre, *L'Ostiense maestro dell'equità canonica*, «Segusium» 16 (1980), pp. 29-37.

([129]) P. G. Caron, *La théorie de l'«aequitas» dans l'oeuvre d'Henri de Suse*, «Segusium» 16 (1980), pp. 51-56.

([130]) A. Stickler, *Enrico da Susa: la sua personalità*, «Segusium» 16 (1980), pp. 45-48.

([131]) L. M. De Bernardis, *La vita, il matrimonio, la prole nel diritto naturale secondo la dottrina dell'Ostiense*, «Segusium» 16 (1980), pp. 57-62.

([132]) S. Sciubba, *La dipartita dalla Corte Inglese del Cardinale Enrico Bartolomei di Susa e la questione degli stranieri*, «Segusium» 16 (1980), pp. 63-80.

III e il Papato, il prof. Soffietti (Università di Genova) ([133]), che delineò la posizione dell'Ostiense nel dibattito sulla rendita vitalizia; il prof. Pene Vidari (Università di Torino) ([134]), che intervenne spiegando la posizione del cardinale in merito al diritto agli alimenti esaminata nel complesso della dottrina giuridica medioevale; il dott. Ruffino (Università di Torino) ([135]), al quale si deve la spiegazione della tesi di Enrico da Susa sulla spinosa questione dell'eresia, con la precisazione di chi può essere definito eretico nel senso più ristretto e preciso del termine e delle pene che possono essere comminate a coloro che incappano in tale reato; la prof.sa Zanetti ([136]), alla quale si deve un intervento sul pensiero dell'Ostiense in merito al tema del matrimonio (specificamente riguardo al problema della *consumatio*), e il prof. Humbert ([137]), che si soffermò a delineare il difficoltoso periodo dell'arcivescovado di Enrico De Bartolomei ad Embrun, segnato da ribellioni da parte della popolazione locale e da conflitti con il potere delfinale.

Dunque la biografia, la personalità e la dottrina dell'Ostiense, nell'ambito del diritto naturale e del diritto canonico, vengono così scandagliate in profondità, in modo da fornire un quadro sicuramente esauriente, anche se non esaustivo vista la complessità del tema e del personaggio e la relativa esiguità delle fonti documentarie, dell'insigne segusino.

* * *

Quanto sia stata preminente per la Segusium l'esigenza di salvare l'Abbazia benedettina di Novalesa dal completo degrado ed abbandono, è già stato chiarito in precedenza. Pertanto, tenendo fede ai propri propositi, la società valsusina, dopo aver brillantemente ottenuto l'acquisto dell'intero complesso da parte dell'Amministrazione Provinciale di Torino nel 1973 ed aver partecipato fattivamente alle prime operazioni di restauro conservativo degli edifici, decise di organizzare un Convegno di studi sulla vita e sull'arte dell'Abbazia in occasione del 1250° anniversario della sua fondazione, ossia il 1250° anno

([133]) I. SOFFIETTI, *Problemi relativi alla rendita vitalizia nel pensiero dell'Ostiense*, «Segusium» 16 (1980), pp. 81-84.

([134]) G. S. PENE VIDARI, *Il diritto agli alimenti in Enrico da Susa*, «Segusium» 16 (1980), pp. 85-87.

([135]) O. RUFFINO, *Aspetti del «crimen haereseos» nel pensiero del Cardinal Ostiense*, «Segusium» 16 (1980), pp. 105-118.

([136]) G. ZANETTI, *Il consenso matrimoniale nella dottrina dell'Ostiense*, «Segusium» 16 (1980), pp. 101-103.

([137]) J. HUMBERT, *Henri de Suse à l'archevêché d'Embrun*, «Segusium» 16 (1980), pp. 89-100.

dell'atto di donazione di Abbone (726 d.C.). Il convegno si svolse a Novalesa il 23-24 ottobre del 1976, promosso da Segusium, ancora una volta degnamente rappresentata dal suo Presidente Mons. Savi ([138]), in collaborazione con la Provincia di Torino ([139]) ed, evidentemente, con la «Pro Novalesa» ed i monaci benedettini stabilitisi nella recuperata Abbazia, e segnò anche l'inaugurazione ufficiale della nuova Biblioteca Benedettina ([140]).

E immancabilmente gli atti del convegno novaliciense videro la loro pubblicazione in un numero monografico della rivista (il quindicesimo), edito nel 1979. Il tema specifico del convegno furono le recenti scoperte archeologiche ed artistiche avvenute nel complesso abbaziale durante i lavori di risanamento effettuati dai monaci benedettini, scoperte che attirarono nuovamente l'attenzione del mondo accademico sull'abbazia. In questa prospettiva si giustificano gli interventi della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, rappresentata dalla dott. Pittarello, che presentò una relazione in cui si delineava il punto sullo stato dei restauri architettonici della Chiesa abbaziale e del Monastero ([141]); della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte, nella persona del dott. Mazzini, che illustrò la peculiarità di alcuni affreschi quattrocenteschi affioranti su una parete della sagrestia dell'attuale chiesa abbaziale ([142]), affreschi su cui intervenne anche il prof. Gasca Queirazza (Università di Torino) ([143]), e nella persona della dott.sa Di Macco, che parlò di due affreschi romanici scoperti da poco (la lapidazione di S.Stefano, databile all'incirca all'XI sec., e il Cristo benedicente, collocabile in un'epoca posteriore) ([144]).

Accanto a queste relazioni compaiono gli interventi della dott.sa Casartelli Novelli (docente di Storia dell'Arte a Torino), incentrata sull'analisi iconografico-stilistica dei reperti marmorei rinvenuti a Novalesa ([145]), lo studio presentato dal prof. Mannoni (Università di Genova) sul materiale mobiliare emerso

([138]) S. Savi, *La «Segusium» e l'Abbazia della Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 11-13.

([139]) G. Salvetti, *Prefazione*, «Segusium» 15 (1979), p. 5.

([140]) S. S., *Inaugurazione Biblioteca e Convegno di studi*, in *La Valsusa*, 31-12-1976; Ibidem, «Segusium» 15 (1979), pp. 7-9.

([141]) L. Pittarello, *L'opera della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte alla Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 19-30.

([142]) F. Mazzini, *Notizie sommarie del ritrovamento di affreschi nell'antica chiesa abbaziale di Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 39-44.

([143]) P. Gasca Queirazza, *Osservazioni sugli affreschi recentemente messi in luce*, «Segusium» 15 (1979), pp. 45-46.

([144]) M. Di Macco, *Due affreschi alla Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 31-38.

([145]) S. Casartelli Novelli, *I marmi altomedievali*, «Segusium» 15 (1979), pp. 47-67.

durante gli scavi ([146]), e la relazione del prof. Gentile, Soprintendente agli Archivi Storici del Piemonte, che si occupò di analizzare alcuni antichi inventari dell'abbazia ([147]). Le vicende storiche che condussero alla soppressione del complesso abbaziale furono poi chiarite dal prof. Bogge ([148]), mentre quelle riguardanti la biblioteca novaliciense vennero illustrate dal priore della Novalesa Padre Bianchi ([149]) e dalla prof.sa Segre Montel ([150]) (Università di Torino), che non fu presente al convegno ma inviò successivamente il suo scritto.

* * *

Dunque convegno e rivista ci conducono nuovamente dinanzi a un'opera emblematica della Segusium, in cui le aspettative da essa programmate alla nascita trovano una compiuta risposta.

Gli interessi storico-artistici, fulcro da sempre dell'operato della società valsusina, riemergono nel 1987, quando, il 28 novembre, si svolse a Susa il Convegno: «Susa: centro storico - studi sul passato - prospettive di recupero», promosso da Segusium in collaborazione con «Italia Nostra», Associazione Nazionale a Tutela del Patrimonio Storico Artistico e Naturale della Nazione. Un incontro culturale dedicato alle urgenze d'intervento e di tutela che ha conosciuto il centro storico segusino in occasione dei lavori di metanizzazione eseguiti ad opera dell'Italgas. Un convegno in cui si sono registrati una pluralità di interventi eterogenei incentrati su un aspetto pratico della città in rapporto al suo patrimonio archeologico ed architettonico. Infatti lo scopo precipuo dell'incontro era proporre dei criteri, che per quanto inevitabilmente parziali, si rivelassero operativi per l'inserimento delle tubazioni, realizzando in tale modo «un'azione di salvaguardia preventiva ad un intervento che incide sull'ambiente urbano storicizzato», secondo le parole di Annetta Fazio ([151]). Anche se, a sentire Ettore Patria, delle due sezioni in cui si articolò il convegno, ossia studi sul passato e prospettive di recupero, la prima risultò alquanto

([146]) T. MANNONI, *Notizie e problemi sui reperti mobiliari dell'abbazia della Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 69-71.

([147]) G. GENTILE, *Antichi arredi della Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 81-110.

([148]) A. BOGGE, *La soppressione dell'Abbazia di Novalesa nel 1855 e la vendita dei suoi beni*, «Segusium» 15 (1979), pp. 111-112.

([149]) G. G. BIANCHI, *Il libro alla Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 15-17.

([150]) C. SEGRE MONTEL, *La biblioteca dell'antica abbazia della Novalesa*, «Segusium» 15 (1979), pp. 73-79.

([151]) A. FAZIO, *Il centro storico di Susa: prospettive future*, in *Italia Nostra*, 30-2-1988; vedere anche A. FAZIO, *Scavi stradali*, «Segusium» 24 (1987), pp. 68-78.

più densa di studi rispetto alla seconda in cui un effettivo e preciso progetto di recupero venne solamente abbozzato ([152]).

Un nuovo convegno che lega a sé un'ulteriore monografia di Segusium: il numero 24 della rivista ([153]). Inutile sottolineare l'ennesima presenza del mondo accademico, da sempre interessato alla conservazione dell'impianto urbanistico romano e medievale di Susa, degnamente rappresentato *in primis* dalla prof.sa Cantino Wataghin (Università di Torino) ([154]), che intervenne sul problema della conoscenza del tessuto urbano di Segusium nel periodo di passaggio fra la tarda antichità e il medioevo, proposto attraverso lo studio degli unici due dati archeologici a disposizione, ovvero un tratto dell'acquedotto romano e i resti dell'antica cinta muraria, e dalla prof.sa La Rocca (Università di Torino) ([155]), che fece il suo intervento proponendo, sulla scia del modello inglese di collaborazione fra imprese edilizie ed archeologi, un nuovo traguardo dell'archeologia urbana volto a rilevare l'impianto urbanistico di una città durante tutto l'arco della sua esistenza.

A fianco del mondo accademico si registra l'immancabile presenza dei soci della Segusium, a cominciare dal suo Presidente Mons. Savi, che diede l'avvio al convegno con una presentazione ([156]) nella quale, narrando alcuni fatti di cui fu testimone in prima persona, volle sottolineare la pigrizia che caratterizzò, fino agli anni ottanta, la città di Susa nei confronti del suo patrimonio culturale; seguito da una serie di interventi fra i quali alcuni volti a fornire interessanti approfondimenti sulle normative giuridiche che regolano gli scavi di natura archeologica ([157]), alcuni incentrati sulla situazione in cui versavano e, purtroppo versano ancora tutt'oggi, numerosi monumenti segusini, fra i quali primeggia l'abbandonata chiesa di Santa Maria Maggiore, gloriosa istituzione del passato valsusino ridotta ora ad abitazione privata ([158]), ed altri dedicati ai cri-

([152]) E. PATRIA, *Susa antica e medioevale: da tema per «anime belle» all'urgenza del recupero*, in *Luna Nuova*, 30-9-1988.

([153]) A. B. M., *Una Susa che fa riflettere*, in *La Valsusa*, 8-9-1998.

([154]) G. CANTINO WATAGHIN, *Archeologia a Susa fra tarda antichità e Alto Medioevo*, «Segusium» 24 (1987), pp. 39-46.

([155]) C. LA ROCCA, *Archeologia urbana e archeologia in città*, «Segusium» 24 (1987), pp. 57-68.

([156]) S. SAVI, *Presentazione*, «Segusium» 24 (1987), pp. 5-9.

([157]) G. RODDI, *Gli scavi e il diritto: spunti sulla vigente disciplina in materia di scavi archeologici*, «Segusium» 24 (1987), pp. 87-90; P. SALERNO, *Normativa di tutela per il recupero dei centri storici*, «Segusium» 24 (1987), pp. 47-56.

([158]) M. CAVARGNA, *La situazione dei monumenti storici di Susa*, «Segusium» 24 (1987), pp. 99-121; L. PATRIA, *«Moenia vetera claudientia civitatem», alcuni problemi di topografia urbana nella Susa tardo-medioevale*, «Segusium» 24 (1987), pp. 17-38.

LA CONTESSA ADELAIDE

E LA SOCIETÀ DEL SECOLO XI

ATTI DEL CONVEGNO DI SUSA
(14-16 NOVEMBRE 1991)

SEGUSIUM 32

SOCIETÀ DI RICERCHE E STUDI VALSUSINI

SUSA GENNAIO 1992 - ANNO XXXII

teri metodologici ([159]) adottati in occasione dello scavo per l'installazione del metanodotto, compresi quelli per individuare i siti migliori in cui collocare i cassonetti dell'Italgas ([160]), al fine di salvaguardare il centro storico di Susa.

Il campanile di Santa Maria Maggiore è stato oggetto di un restauro conservativo recente, come tutta l'area degli edifici adiacenti.

* * *

Ma la Segusium non poteva di certo dimenticare il personaggio storico al quale la tradizione più ha legato la città di Susa: Adelaide, contessa di Torino.

Si badi: contessa di Torino e non marchesa di Susa. È in sintesi l'assunto che emerge dal Convegno *La contessa Adelaide e la società del secolo XI* svoltosi in Villa S. Pietro a Susa, il 14-16 novembre del 1991, in occasione del nono centenario della morte della contessa (19 dicembre 1091), e organizzato dalla Segusium, sotto gli auspici del Comune di Susa, in collaborazione con la Deputazione Subalpina di Storia Patria e con il patrocinio del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino ([161]). «Un convegno prettamente culturale, indirizzato agli addetti ai lavori, [...] ma anche alla gente comune, che non deve sentirsi tagliata fuori solo perchè partecipano a questo convegno degli studiosi di fama internazionale», a detta della dott.sa Laura Carli, organizzatrice dell'incontro ([162]).

La scelta di Segusium, nella fattispecie del suo presidente Giulio Fabiano, di pubblicare gli atti del convegno nella monografia edita nel 1992 (numero 32 della rivista, del quale i giornali locali hanno fornito ampie e positive recensioni ([163])) è stata senza dubbio coraggiosa e rispondente alla volontà di rispettare la verità storica, in quanto, come preannunziato, dalla celebrazione è emersa la centralità di Torino e non di Susa, nel raggio di azione di Adelaide, che pur avendo avuto a Susa uno dei castelli più importanti e una delle aree di

([159]) A. FAZIO, *Scavi stradali (Indicazioni metodologiche e schede operative)*, «Segusium» 24 (1988), pp. 69-78.

([160]) F. DAL BO - A. FAZIO - F. NARCISO - A. PAZZAGLI - M. PIACENTINO, *Studio sulla dislocazione dei cassonetti Italgas in ambito di interesse storico-artistico ed ambientale: un primo esempio*, «Segusium» 24 (1988), pp. 129-134.

([161]) V. ALPE, *Susa - Un successo il convegno di studi del 14-16 novembre. Adelaide: tradizione e realtà*, in *La Valsusa*, 21-11-1991.

([162]) L. BONINO, *Contessa o marchesa?*, in *Luna Nuova*, 8-12-1991.

([163]) A. B. M., *È uscito l'ultimo numero della rivista «Segusium». La marchesa Adelaide era, in realtà, contessa*, in *La Valsusa*, 9-4-1993; T. FORNO, *Una grande statista, una grande donna. È uscito il testo che racchiude gli atti del convegno di Susa sulla contessa Adelaide*, in *Luna Nuova*, 14-4-1993.

più sicura presenza della sua famiglia, quella arduinica, non fu mai Marchesa di Susa, né a Susa stabilmente risiedette, come ha rigorosamente dimostrato il prof. Sergi (Università di Torino) ([164]).

Del resto della contessa emerge maggiormente l'immagine di ultima esponente della dinastia arduinica e non quella di antenata dei Savoia, molto più cara all'erudizione di un tempo, seguendo lo studio del prof. Artifoni (Università di Torino) ([165]). Quindi una scelta di coraggio che altro non fa che accrescere il prestigio e della rivista e della società valsusina. Un convegno da cui si evince il ruolo storico rivestito da Adelaide, accostata dal prof. Fumagalli (Università di Bologna) a Matilde di Canossa ([166]) e inserita, dalla prof.sa De Matteis (Università di Bologna) ([167]), nel quadro delle figure femminili che con doti spirituali e intraprendente abilità dominarono la politica del Medioevo. Un'Adelaide di cui si possiede una scarsa iconografia letteraria, perché «la sua immagine si pone al di fuori degli schemi prevedibili nella storiografia coeva o immediatamente successiva», a detta del prof. Oldoni (Università di Salerno) ([168]).

Una contessa dall'animo lungimirante che seguì l'orientamento politico-religioso del padre, il marchese Olderico Manfredi, che da un lato aspirava alla realizzazione di una chiesa marchionale in conformità con la riforma ecclesiastica imperiale, come delinea il prof. Andenna (Università di Lecce) ([169]), e in questa prospettiva si colloca la serie di donazioni in favore di enti ecclesiastici, testimoniata da numerosi documenti passati al vaglio scrupolosamente dalla prof.sa Ciancian (Università di Torino) ([170]) e dal prof. Cau (Università di Pavia) che dedica un intero saggio al documento di fondazione dell'abbazia di San Giusto di Susa (9 luglio 1029) ([171]).

Dall'altro lato, puntando sull'ereditarietà, inseguiva il desiderio di fare del-

([164]) G. SERGI, *I poli del potere del potere pubblico e dell'orientamento signorile degli Arduinici: Torino e Susa*, «Segusium» 32 (1992), pp. 61-76.

([165]) E. ARTIFONI, *La contessa Adelaide nella storia della medievistica*, «Segusium» 32 (1992), pp. 7-25.

([166]) V. FUMAGALLI, *Adelaide e Matilde, due protagoniste del potere medievale*, «Segusium» 32 (1992), pp. 243-257.

([167]) M. C. DE MATTEIS, *Ruoli femminili nella politica del secolo XI*, «Segusium» 32 (1992), pp. 27-41.

([168]) M. OLDONI, *L'iconografia letteraria di Adelaide*, «Segusium» 32 (1992), pp. 215-228.

([169]) G. ANDENNA, *Adelaide e la sua famiglia tra politica e riforma ecclesiastica*, «Segusium» 32 (1992), pp. 77-102.

([170]) P. CIANCIAN, *Per un cartario della dinastia marchionale arduinica: protagonisti e problemi*, «Segusium» 32 (1992), pp. 169-182.

([171]) E. CAU, *Carte genuine e false nella documentazione arduinica della prima metà del secolo XI*, «Segusium» 32 (1992), pp. 183-214.

la marca arduinica un principato territoriale, sogno rimasto incompiuto vista la frammentazione della marca torinese dopo la morte della contessa, come ha dimostrato il prof. Tabacco (Università di Torino) ([172]).

È stato un convegno nel quale, oltre alla specifica indagine sulla contessa torinese, trova il dovuto spazio anche un'analisi particolareggiata del contesto storico in cui essa operò, affidata al prof. Settia (Università di Pavia) ([173]) e alla prof.sa La Rocca (Università di Padova) ([174]) e un preciso e curioso esame del contesto sociale della Valle di Susa medievale, svolta dalla prof.sa Patrone Nada (Università di Torino) ([175]). Insomma un nuovo e, in parte, inaspettato fascio di luce ridimensiona, rispetto al mito, la figura del personaggio storico che forse più di tutti la città di Susa voleva tradizionalmente legato a sé. E in tutto ciò Segusium è presente, solerte nell'apporto fornito all'organizzazione del convegno e puntuale nella pubblicazione degli atti.

* * *

L'ultimo autorevole convegno di studi di cui si fregia la storia di Segusium è quello dedicato ad uno dei più significativi monumenti della Valle di Susa: l'arco costruito da Cozio, re delle Alpi, nell'8 a.C. in onore dell'imperatore romano Cesare Ottaviano Augusto, visto nella sua veste ideale di simbolo di riconciliazione e alleanza.

Il convegno internazionale si svolse a Villa S. Pietro a Susa il 2-3 ottobre del 1992 e rappresenta l'ultimo atto delle manifestazioni promosse da Segusium fino al 1996, in collaborazione con il Comune di Susa, per celebrare il bimillenario dell'Arco. In tale prospettiva, già nei primi mesi del 1992 Segusium, grazie al fattivo interessamento del suo presidente neoeletto, arch. Fabiano, al quale si deve il maggiore impulso per la realizzazione delle celebrazioni bimillenarie ([176]), diede un primo contributo con la pubblicazione di una prestigiosa raccolta monografica di immagini del monumento segusino.

([172]) G. TABACCO, *L'eredità politica della contessa Adelaide*, «Segusium» 32 (1992), pp. 231-242.

([173]) A. SETTIA, *«Nuove Marche» nell'Italia occidentale. Necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura*, «Segusium» 32 (1992), pp. 43-60.

([174]) C. LA ROCCA, *«Fuit civitas prisco in tempore»: trasformazione dei «municipia» abbandonati dell'Italia occidentale nel secolo XI*, «Segusium» 32 (1992), pp. 103-140.

([175]) A. M. PATRONE NADA, *Le strutture del quotidiano nella Valle di Susa al tempo di Adelaide*, «Segusium» 32 (1992), pp. 141-168.

([176]) M. CICCHELLI, *Arco di Augusto, facciamogli la festa*, in *Luna Nuova*, 13-9-1991; M. CICCHELLI, *Duemila anni sotto l'Arco, Susa prepara la celebrazione*, in *Luna Nuova*, 24-1-1992; V. MORETTI, *2.000 anni di storia*, in *La Valsusa*, 23-1-1992.

SUSA
BIMILLENARIO DELL'ARCO

ATTI DEL CONVEGNO (2 - 3 OTTOBRE 1992)

SEGUSIUM

SOCIETÀ DI RICERCHE E STUDI VALSUSINI SUSA - OTTOBRE 1994 - ANNO XXXI

NUOVA SERIE

La raccolta infatti propone una carrellata di immagini dell'arco che inizia dall'incisione del Borgonio del 1682, tratta dal *Theatrum Statum Celsitudinis Sabaudiae*, e proseguendo con una serie di incisioni eseguite su metallo, legno e pietra, frutto del lavoro di abili incisori settecenteschi dal tratto perfetto, e con una sequenza di immagini pittoriche dovute alla visione di romantici disegnatori del primo ottocento, termina con la presentazione del materiale fotografico, costituito dalle prime immagini riprodotte con siffatta tecnica sul finire dell'800 e dalle cartoline postali illustrate che, seppure ripetitive, coprendo un arco di tempo di oltre quarant'anni (dagli inizi del 900 ai primi anni '40) «diventano un documentario visivo delle trasformazioni verificatesi nell'ambiente circostante e ci informano del grado di sensibilità, di attenzione e di rispetto che le pubbliche amministrazioni vi hanno dedicato nei singoli periodi», come afferma il Presidente Fabiano nella presentazione del volume ([177]).

Questa preziosa antologia di immagini, peculiare lavoro iconografico a cui nuovamente si lega il nome della Segusium, godette di un vasto consenso pubblico ([178]) e pertanto venne appositamente riproposta nel fascicolo n. 31 della rivista: una nuova monografia edita in occasione del bimillenario dell'arco ([179]), in cui le tavole grafiche, pittoriche e fotografiche compaiono a fianco di alcune considerevoli ristampe: il saggio in cui la Cavargna delinea la peculiarità del linguaggio figurativo dell'arco di Susa, evidenziando come in esso si riconoscano caratteri espressivi del tutto estranei alle contemporanee manifestazioni artistiche di Roma ([180]), e tre opere letterarie, anch'esse dedicate al monumento simbolo della fusione fra civiltà celtica e civiltà romana, uscite questa volta dalla penna di noti studiosi locali del secolo scorso e qui ripubblicate in anastatica.

Ed ecco che vengono proposte modalità differenziate nell'approccio interpretativo dell'arco: dal rigore di un'analisi degli aspetti architettonici, scultorei e grafici del monumento, avanzata scrupolosamente nel 1841 da Giuseppe Ponsero ([181]) (medico, storico, filosofo ed anche consigliere dell'allora Provincia di Susa), si giunge ad una visione arguta e scanzonata proposta da Norberto Rosa ([182]) (letterato, giornalista e deputato al Parlamento Subalpino per il

([177]) G. FABIANO, *Presentazione*, «Segusium» 31 (1991), p. 2.

([178]) A. AU, *Quei duemila anni dell'Arco di Augusto*, in *Stampa Sera*, 12-2-1992; V. MORETTI, *Arco di Augusto. Carrellata di immagini*, in *La Valsusa*, 6-2-1992.

([179]) V. MORETTI, *L'Arco di Susa nelle foto e nelle poesie*, in *La Valsusa*, 12-3-1992.

([180]) A. M. CAVARGNA ALLEMANO, *Il fregio dell'arco di Susa espressione locale di arte provinciale*, «Segusium» 31 (1991), pp. 207-233 (già pubblicato in «Segusium» 7 (1970), pp. 5-23).

([181]) G. PONSERO, *Piccolo cenno sovra l'arco trionfale di Cesare Ottaviano Augusto esistente nella città di Susa*, «Segusium» 31 (1991), pp. 77-113.

([182]) N. ROSA, *L'Arco di Susa*, «Segusium» 31 (1991), pp. 115-200.

Collegio di Condove ([183])) nel suo poemetto datato 1859, in cui tra versi ironici e a volte sarcastici, non si cela il significato estremamente positivo che ebbe, per la popolazione alpina, l'atteggiamento di pacificazione adottato dal re Cozio nei confronti dell'impero romano – sulla scia di ciò che già affermava Ammiano Marcellino ([184]) – per finire con una interpretazione idillica del monumento proposta in due componimenti poetici da Camillo Fabiano ([185]).

Dunque siamo di fronte a due volumi monografici, che seppur diversi nella loro impostazione sono accomunati da una stessa finalità: rappresentano un omaggio tributato dalla Segusium, dopo duemila anni, al più celebre monumento segusino.

Ma, come già accennato, la Segusium fece molto di più per le celebrazioni bimillenarie dando conto del suo operato, come di consueto, nella rivista. Infatti, dapprima venne promosso dalla società un importante intervento conservativo della struttura del monumento ([186]), sollecitando la Soprintendenza Archeologica del Piemonte ad eseguire urgenti lavori di ripulitura e nuovi rilievi fotografici del fregio, al fine di ottenere una visione più puntuale delle scene che si snodano sui quattro lati della costruzione, in cui il tema principale della narrazione è il solenne sacrificio di *suovetaurilia* che sancisce il patto di alleanza.

Successivamente il 19 luglio del 1992 venne organizzata dalla Società di Ricerche e Studi valsusini, in collaborazione con il Comune di Susa e gli enti preposti, una manifestazione ([187]) che riunì i sindaci e gli amministratori dei territori italiani e francesi in cui vissero le quattordici tribù alpine dominate da Cozio e ricordate nell'iscrizione dell'arco, i quali, quasi a voler rinnovare lo storico patto del 13 a.C., sottoscrissero il testo di una pergamena in cui essi sancivano un «patto di rinnovata amicizia» fra le popolazioni delle valli dell'Arc, della Durance e della Dora Riparia ([188]); manifestazione durante la quale

([183]) G. BLANDINO, *Norberto Rosa*, «Segusium» 5 (1968), pp. 43-60.

([184]) AMM., *De rerum gestarum*, XV, 10, 7, ed. UTET, Torino 1965: *«manesque eius ratione gemina religiose coluntur, quod iusto moderatione rexerat suos et, adscitus in societatem rei Romanae, quietem genti praestitit sempiternam»*.

([185]) C. FABIANO, *Elegie segusine*, «Segusium» 31 (1991), pp. 202-204.

([186]) G. GATTI, *Il Bimillenario dell'arco di Susa. Domenica 19 luglio 1992*, «Segusium» 33 (1992), p. 11.

([187]) G. GATTI, *Il Bimillenario dell'arco di Susa...*, pp. 11-12.

([188]) M. CICCHELLI, *Sotto l'Arco, le tribù di Cozio*, in *Luna Nuova*, 17-7-1992; M. DORI, *Susa e il suo arco*, in *La Valsusa*, 16-7-1992; N. BARTOLOMASI, *Da duemila anni la terra di Cozio è l'ideale via dell'Europa*, in *La Valsusa*, 16-7-1992; G. BREZZO, *Sotto l'arco come ai tempi di re Cozio*, in *La Valsusa*, 23-7-1992.

venne scoperta anche una lapide ricordo murata a lato dell'arco stesso ([189]) e ci furono, fra i molti interventi ([190]), due significativi discorsi storico-celebrativi pronunciati rispettivamente dal prof. Prieur (Università di Grenoble) ([191]) e dal prof. Manino (Università di Torino) ([192]), in cui dell'arco, elemento di spicco nella topografia segusina, viene sottolineato il valore simbolico di alleanza e di pace: un arco nella cui iscrizione viene proclamato che le Alpi non hanno «funzione di frontiera ma di cerniera», a detta del Manino, una costruzione nel cuore *«des Alpes pour relier les peuples, ceux qui sont en deça et ceux qui sont au-delà»*, secondo il Prieur.

In concomitanza con la manifestazione ci fu anche l'inaugurazione di una mostra dal titolo «Tre secoli di immagini grafiche, fotografiche e pittoriche dell'arco di Augusto», in cui vennero nuovamente esposte le settantacinque gigantografie pubblicate dalla Segusium, correlate dalle riproduzioni formato naturale dei fregi dell'arco e dalle fotografie di alcuni reperti romani ritrovati a Susa, ma conservati altrove: una statua di Claudio, dei torsi loricati e la testa di Agrippa, finita addirittura al Metropolitan Museum di New York.

* * *

Tutto ciò non costituisce che un preambolo all'evento più significativo che nuovamente richiamò il mondo scientifico a puntare gli occhi sulla città segusina: ossia il già citato convegno internazionale di studi svoltosi nell'ottobre del 1992 ([193]). «Per la qualità dei temi trattati e l'alta specializzazione dei relatori, il convegno s'impose come incontro culturale d'ampio respiro e di particolare rilevanza», a detta del canonico Bartolomasi ([194]), e se la città di Susa può andare fiera di aver promosso ed ospitato l'incontro, la Segusium può

([189]) N. BARTOLOMASI, *Dall'indagine scientifica alla percezione dei simboli*, «Segusium», Nuova Serie (1994), p. 5.

([190]) G. BELLICARDI, *Discorso del Sindaco di Susa*, «Segusium» 33 (1992), pp. 15-16; AUBINAT, *Allocuzione del vice Console di Francia*, «Segusium» 33 (1992), pp. 17-18.

([191]) J. PRIEUR, *L'arc d'Auguste, une ouverture vers l'amitie des peuples*, «Segusium» 33 (1991), pp. 18-19.

([192]) L. MANINO, *L'arco di Augusto: un'apertura verso l'amicizia tra i popoli (l'aspetto politico e l'intesa europea)*, «Segusium» 33 (1992), pp. 20-23.

([193]) T. FORNO, *L'Arco, Re Cozio e le sue genti*, in *Luna Nuova*, 9-10-1992; M. CAVARGNA, *Un Arco di alleanza*, in *La Valsusa*, 10-10-1992; M. CAVARGNA, *Bimillenario*, in *Italia Nostra*, 2-11-1992.

([194]) N. BARTOLOMASI, *Dall'indagine scientifica alla percezione dei simboli*, «Segusium» 33 (1992), p. 5.

computare tra le iniziative più felici della sua storia l'averne pubblicato gli atti in una nuova monografia edita nel 1994.

Nella panoramica degli studi presentati l'approfondimento degli aspetti storici, politici ed artistici che si legano al monumento è stato correlato da un'attenzione rivolta ai contesti geografici ed antropologici, a partire dall'epoca preistorica. E infatti il primo tema del convegno, il mondo alpino preromano, delinea un panorama dell'antica civiltà celtica stanziatasi sui versanti alpini, all'interno del quale le tribù dei *Brigiani*, *Caturiges* e *Quariates* ([195]) diventano oggetto di un'analisi a taglio antropologico presentata da Maurizio Rossi ed Anna Gattiglia, che esposero i risultati preliminari degli studi condotti dal gruppo di Antropologia Alpina sulla storia del popolamento umano nel Briançonnais, mentre acquistano importanza le prime tracce lasciate dalla frequentazione greca dell'arco alpino illustrate dal prof. Braccesi (Università di Venezia) ([196]), che ha indicato come verosimile il passaggio di Eracle per la Valle di Susa nel mitico viaggio di ritorno dall'Occidente all'Oriente, e l'onomastica prettamente celtica delle quattordici tribù alpine menzionate nell'iscrizione dell'arco, come ha dimostrato il prof. Motta (Università di Pisa).

Abbandonata la preistoria, nella seconda parte del convegno emergono le forme di integrazione della provincia delle Alpi Cozie nell'ambito del potere romano; ed ecco spiegate dalla prof.sa Cresci Marrone (Università di Venezia) ([197]) le circostanze storiche che indussero le tribù del re Cozio e la diplomazia augustea ad accettare una soluzione pacificatoria evitando un intervento bellico, ed il meccanismo dei *foedera* utilizzati dalla politica romana durante i processi di romanizzazione, illustrato dal prof. Chevallier (Università di Tours) ([198]), mentre l'esame di trentanove iscrizioni epigrafiche permette al prof. Rémy ([199]) di trarre informazioni onomastiche, religiose e giuridiche su sette schiavi e trentadue liberti provenienti dalla zona delle Alpi Cozie.

Ma inevitabilmente sono la lettura degli aspetti artistici dell'arco e la sua collocazione nel contesto urbanistico segusino a focalizzare l'attenzione degli studiosi, che o si spingono ad avanzare un'ipotesi ricostruttiva delle scene pre-

([195]) M. Rossi - A. Gattiglia, *La preistoria di Brigiani, Caturiges e Quariates*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 11-49.

([196]) Il saggio in questione intitolato *Tracce mitiche della frequentazione dell'arco alpino*, non si trova pubblicato fra gli atti del convegno, così come il successivo del prof. Motta.

([197]) G. Cresci Marrone, *Segusio e il processo d'integrazione nella romanità*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 185-196.

([198]) R. Chevallier, *A propos de l'arc de Suse, la politique romaine des foedera. Aspects de la romanisation*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 159-174.

([199]) B. Rémy, *Les esclaves et les affranchis dans la province des Alpes Cottiennes au Haut-Empire d'après les inscriptions*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 71-103.

senti anticamente sul fregio est dell'arco, la parte peggio conservata, come ha mostrato il Cavargna ([200]) basandosi sul rilievo e l'interpretazione delle tracce residue, o connettono le riflessioni stilistiche sul fregio con un'analisi della posizione topografica dell'arco nell'ambito dell'impianto urbanistico della città di *Segusium*, come hanno proposto il Cavargna ([201]), il Debergh (Università di Bruxelles) ([202]) e il Manino (Università di Torino) ([203]), tutti sottolineando coralmente lo stretto rapporto intercorso fra il monumento e la celebre strada delle Gallie, sistemata dal re Cozio, una volta ammesso all'alleanza di Augusto Ottaviano, *molibus magnis* ossia con lavori di grande mole, come afferma lo storico Ammiano Marcellino ([204]), transitato per le terre valsusine verso la metà del IV sec. d.C. al seguito di Ursicino. E proprio riagganciandosi ad un passo del famoso storico originario di Antiochia ([205]) interviene la prof.sa Brecciaroli Taborelli ([206]) (Soprintendenza Archeologica di Torino) a dimostrare la fondatezza dell'ipotesi dell'esistenza di un edificio sepolcrale (*heroon*) e di un luogo di culto dedicati al re Cozio in un angolo dell'attuale piazza Italia a Susa, identificabile con una struttura emersa durante alcuni scavi svolti nei primi del '900.

Ma sempre nell'ambito delle forme di integrazione della provincia delle Alpi Cozie stanno a buon diritto anche altre peculiari testimonianze iconografiche ed epigrafiche della zona, che il convegno non ha certamente trascurato, anzi ha ben focalizzato, fornendo, con lo studio del Mennella (Università di

([200]) M. CAVARGNA BONTOSI, *Una ricostruzione del fregio est dell'arco di Susa*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 65-69.

([201]) M. CAVARGNA BONTOSI, *L'arco e la forma urbana della città di Susa*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 51-64.

([202]) J. DEBERGH, NUGAE ATTORNO ALL'ARCO DI SUSA, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 197-206.

([203]) L. MANINO, *L'arco di Augusto nel contesto urbanistico segusino*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 207-222.

([204]) AMM., *De rerum gestarum*, XV, 10, 2, ed. UTET, Torino 1965: *«rex Cottius, perdomitis Galliis, solus in angustis latens inviaque locorum asperitate confisus, lenito tandem tumore, in amicitiam principis Octaviani receptus, molibus magnis extruxit, ad vicem memorabilis muneris, compendiarias et viantibus opportunas, medias inter alias Alpes vetustas»*.

([205]) AMM., *De rerum...*, XV, 10, 7: *«huius sepulcrum reguli quem itinera struxisse retulimus, Segusione est moenibus proximum, manesque eius ratione gemina religiose coluntur, quod iusto moderatione rexerat suos et, adscitus in societatem rei Romanae, quietem genti praestitit sempiternam»*.

([206]) L. BRECCIAROLI TABORELLI, *Un passo di Ammiano Marcellino ed il probabile heroon di Cozio*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 105-114.

Genova) ([207]), una classificazione tipologica e funzionale di quaranta erme-ritratto provenienti dall'area della Cisalpina occidentale, e occupandosi con il Letta (Università di Pisa) ([208]) di un'iscrizione frammentaria rinvenuta a Torino sul finire del secolo scorso in cui è registrato un atto di beneficenza pubblica eseguito da due «dinasti» segusini (Donno II e Cozio II) a favore del teatro di *Augusta Taurinorum*.

Nella terza ed ultima parte del convegno trovano invece adeguata trattazione le testimonianze archivistiche e letterarie tra le quali il contributo storiografico fornito da Forray (Presidente dell'associazione «Amis du Moncenis») ([209]) in cui, curiosamente, si delinea l'immagine dell'arco segusino emergente dalle guide di viaggi, compilate fra il XVII e la prima metà del XIX secolo, dove si rileva come il celebre monumento, inizialmente pressoché ignorato, venga esaltato durante il romanticismo e successivamente, interpretato come simbolo non più della grandezza bensì della volontà di dominazione romana.

Quindi, in conclusione, è lecito parlare di un convegno, quest'ultimo, di ampio respiro, che pur non illudendosi di esaurire il complesso e assai dibattuto tema della presenza romana nelle Alpi Cozie e delle testimonianze archeologiche da essa lasciate in sito, mira a fornire un ulteriore tassello di completamento alla panoramica ormai vasta degli studi sul celebre monumento segusino, dimostrandone una volta di più e l'importanza archeologica e la valenza simbolica dovuta al patto di alleanza che ad esso è inscindibilmente legato, e che Segusium ha voluto celebrare a duemila anni di distanza ([210]).

La rivista come strumento di realizzazione di altri obiettivi statutari: ristampe ed archivi

Come sancito dell'articolo 2 dello Statuto ([211]), oltre alla tutela e valorizzazione dei beni culturali valsusini (punto A) – realizzate mediante la posa in

([207]) G. MENNELLA, *Le erme-ritratto della Cisalpina occidentale*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 129-157.

([208]) C. LETTA, Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 115-127; cfr. G. CRESCI MARRONE, *La dinastia cozia e la colonia di Augusta Taurinorum*, «Segusium» 34 (1994), pp. 7-17.

([209]) F. FORRAY, *L'arc de Suse dans les guides de voyage du XVII au XIX siecles*, «Segusium», Nuova Serie (1994), pp. 175-183.

([210]) Da ultimo occorre ricordare che, come si evince dall'ultima relazione presentata dal presidente Fabiano il 7-12-1996, la Segusium nel 1995 ha partecipato anche al convegno tenutosi a Rivoli sulla «Cultura e tradizioni dell'Arco alpino occidentale» (Segusium n. 35) e attivamente alle ultime tre edizioni del Salone Internazionale del Libro a Torino.

([211]) *Statuto*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 114-115.

opera di restauri conservativi, e la promozione di molteplici conferenze culturali e convegni di studio di cui si è dato conto in precedenza – la Segusium pone fra le sue preminenti finalità altri due lodevoli obiettivi: l'oneroso compito di promuovere ristampe di opere peculiari uscite dalla penna di vecchi autori valsusini, o aventi per oggetto i caratteri distintivi della valle, divenute così rare ed irreperibili al punto da essere spesso ignorate dal grande pubblico (punto F), e, sempre nell'ottica della salvaguardia del patrimonio culturale valsusino, l'impegno profuso per impedire la dispersione o peggio la distruzione degli archivi di diversi enti sia pubblici che privati (punto N).

Pertanto, seguendo l'impostazione già adottata del confronto parallelo fra impegni statutari e risultati ottenuti, è possibile valutare come l'operato della società valsusina sia stato, ancora una volta, rispondente agli obiettivi primari da essa preposti, tessendo un'analisi di cui la rivista può essere considerata sia punto di partenza che, contemporaneamente, approdo finale.

LE RISTAMPE - Innanzi tutto uno dei propositi iniziali, che più ha trovato compiuta realizzazione nel corso dell'esistenza della società, è stato indubbiamente la ristampa di alcune opere scritte da vecchi autori valsusini, o aventi la Valle di Susa come oggetto di studio ([212]). Si tratta di saggi o di opere complete, che vuoi per la loro rarità, vuoi per l'esiguità delle copie stampate, vuoi per la peculiarità dei temi affrontati, vengono ripubblicati fra le pagine della rivista, oppure riproposti in appositi volumi monografici editi a cura della Segusium, e spesso fuori numerazione.

Inevitabile la constatazione della pluralità di interessi culturali sviluppati all'interno dei suddetti saggi e volumi.

La passione archeologica, che tanto spazio aveva trovato nelle opere letterarie di Norberto Rosa, Giuseppe Ponsero e Camillo Fabiano, già citate in precedenza e da inserire a buon diritto fra le principali ristampe promosse dalla Segusium quale omaggio al celebre arco segusino, si rivela ancora una volta uno dei pilastri portanti delle ricerche condotte in ambito valsusino, sia nella prima metà del XX secolo che nell'800. Lo dimostrano a gran forza i tre saggi ([213]), già menzionati, scritti dal geografo torinese Carlo Felice Capello, al quale si deve la prima scoperta, seguita da una sistematica ricerca sul terre-

([212]) L. AGNES, *Ricordo di Benedetto Romano*, «Segusium» 8 (1971), p. 5.

([213]) C. F. CAPELLO, *L'architettura rustica nell'Alta Valle Riparia*, «Segusium» 27 (1989), pp. 117-129; IBIDEM, «Bollettino della Società geografica Italiana», 7 (1939), pp. 853-863; C. F. CAPELLO, *Antichi itinerari nell'Alta Valle di Susa*, «Segusium» 27 (1989), pp. 131-150; IBIDEM, «Bollettino della Società geografica Italiana», 7 (1940), pp. 599-616; C. F. CAPELLO, *Le sedi trogloditiche preistoriche e storiche nel Piemonte alpino*, «Segusium» 27 (1989), pp. 51-166; IBIDEM, «Bollettino della Società geografica Italiana», 8 (1947), pp. 20-33.

no, del sito chiomontino de La Maddalena; saggi che per la loro estrema significatività la Segusium ha voluto ripubblicare integralmente, considerandoli tre tappe di un itinerario storico-geografico che ha anticipato i temi della moderna ricerca archeologica.

Differenti ambiti geografici furono invece quelli sui quali si esplicò l'attività di ricerca del cappuccino Padre Placido Bacco animato dalla medesima passione archeologica del Capello. I suoi interessi per le valli della Dora e del Sangone lo condussero ad affrontare una serie di ricerche sul terreno, il cui frutto principale fu l'individuazione, in regione Malano, nei pressi di Avigliana, del centro della *Quadragesima Galliarum* ([214]), cioè della stazione di pedaggio e di confine tra Gallia Cisalpina e Transalpina, oltre al recupero di una notevole quantità di reperti archeologici segnalati nelle sue opere, ma purtroppo quasi del tutto scomparsi, eccezion fatta per alcuni di essi conservati al Museo Archeologico di Torino ed in alcune case private. All'attività di ricerca il Bacco, «un archeologo itinerante» secondo la definizione di Augusto Doro, affiancò anche la compilazione di opere di interesse storico-archeologico, rimaste per lo più nella loro forma originale di manoscritti e conservate presso la Civica Biblioteca di Susa.

Solo due di esse conobbero una pubblicazione parziale con un numero limitato di copie (circa cinquecento): si tratta dei due volumi dell'opera *Cenni storici su Avigliana e Susa* ([215]), editi rispettivamente nel 1881 e nel 1883 per cura della Commissione Direttrice della Biblioteca civica popolare circolante di Susa e con i proventi di una pubblica sottoscrizione. Considerata l'esiguità delle copie stampate e di conseguenza la difficoltà di reperimento delle stesse, la Segusium ne fece una ristampa anastatica nel 1995, riconoscendo in esse il risultato di un'ammirevole carica di buona volontà da parte di uno studioso locale che, pur con un procedere fra scienza e fantasia dovuto alla scarsa preparazione scientifica, è stato ingiustamente e troppo a lungo trascurato.

Ma se gli interessi archeologici sono ampiamente documentati, fra le ristampe promosse dalla Segusium si annoverano anche saggi di taglio prettamente letterario. Ne è un esempio lo studio su *Fedro e la sua morale* ([216]) (edito nell'*Annuario 1924-29 del Regio Ginnasio Norberto Rosa di Susa*) condotto con metodo rigorosamente filologico dall'illustre studioso di lettere classiche Benedetto Romano, docente di grammatica latina e greca presso la Facoltà torinese di Lettere e Filosofia, e segusino d'adozione per la sua attività di inse-

([214]) A. DORO, *Un archeologo itinerante*, «Segusium» 20 (1984), pp. 73-75.

([215]) P. BACCO, *Cenni storici su Avigliana e Susa*, I, Susa 1881; IBIDEM, II, Susa 1883 (ristampa anastatica a cura della Segusium, Torino 1995).

([216]) B. ROMANO, *Fedro e la sua morale*, «Segusium» 8 (1971), pp. 8-41.

gnante prima e di preside poi presso il Ginnasio-Liceo di Susa ([217]), ristampato sulla rivista poiché non ne rimanevano che due sole copie. E ancora, di valenza esclusivamente storica, fondamentali sono la ristampa integrale, curata da Charles Maurice, delle ormai introvabili memorie compilate nel 1802 dal sotto prefetto Jaquet, avvocato originario di Chiomonte, sulla Circoscrizione amministrativa di Susa, documento di estremo interesse in quanto testimonianza di prima mano della situazione economica e sociale della Valle di Susa nel periodo in cui essa entrò a far parte dell'Impero Napoleonico, e la ristampa parziale delle contemporanee memorie sul Dipartimento delle Hautes-Alpes scritte dal cittadino Bonnaire ([218]), che presenta un parallelismo di vedute e di considerazioni sulla stato generale della valle nei primi anni dell'800.

Per inciso, occorre ricordare che tali testi non sono delle vere e proprie memorie personali, bensì dei rapporti ufficiali sulle condizioni economico-amministrative dei dipartimenti dell'impero richiesti da Napoleone Bonaparte, il che accresce ulteriormente il valore di veridicità delle notizie in essi riportate.

Ma le ristampe di carattere storico includono anche il saggio redatto da Luigi Vaccarone ([219]), famoso alpinista e studioso delle valli alpine, edito nel 1902 nel volume XXXV del supplemento al Bollettino del Club Alpino Italiano, e parzialmente ripubblicato sulla rivista, grazie all'interessamento di Ferruccio Pari, da molti anni collaboratore di Segusium. Trattasi del resoconto di alcuni dei più importanti viaggi che i principi di Savoia ed altre illustri personalità, italiane e straniere, hanno compiuto dall'Italia alla Francia attraverso il suggestivo e temibile valico del Moncenisio. Un resoconto di sicura attendibilità, con l'analisi dei conti dei Tesorieri e dei Castellani dell'Archivio di Stato di Torino, oltre che di vivo interesse per gli appassionati di storia locale.

La storia multisecolare di quella che è stata la principale via di comunicazione delle Alpi Occidentali nel passato, cioè il Moncenisio, ha nuovamente costituito materia principale di interesse nella ripubblicazione, curata dalla Segusium nel 1994, dell'opera di Leonardo Carandini ([220]), già edita nel 1960 a

([217]) L. AGNES, *Ricordo di Benedetto Romano*, «Segusium» 8 (1971), pp. 5-7.

([218]) CHARLES MAURICE, *Documents: Statuts, Bans Champêtres et Règlements du Mandament d'Oulx (29 Janvier 1770); Délibérations, Règlements et Conclusions pour la Communauté de Cézanne (27 Avril 1772 - 15 Février 1790); Mémoire sur la Statistique de l'arrondissement de Suse, par le citoyen Jaquet (Turin, An X); Mémoire sur la Statistique du Département des Hautes-Alpes par le citoyen Bonnaire (Gap, An IX)*, «Segusium» 17 (1981), pp. 85-155.

([219]) L. VACCARONE, *I principi di Savoia attraverso le Alpi nel Medio evo (1270-1520). Dai conti dei Tesorieri e dei Castellani dell'Archivio di Stato di Torino*, «Segusium» 30 (1991), pp. 95-160.

([220]) L. CARANDINI, *Il grande valico*, Novara 1960 ((ristampa anastatica a cura della Segusium, Torino 1994).

cura dell'Istituto Geografico De Agostini. Un'opera che si propone come una interessante raccolta di memorie sul passaggio del valico lasciateci dagli antichi viaggiatori che, in tempi più o meno lontani, si sono coraggiosamente cimentati con il rischioso itinerario del colle, riportandone impressioni e ricordi di diversa natura dalle quali si evince l'antico scenario del valico alpino.

Ed è stato nuovamente l'interesse per le vie di comunicazione valsusine a spingere la Segusium a proporre nel 1996 la sua ultima ristampa ([221]): si tratta dell'opera di Mario Barberis, stampata in dattiloscritto nel 1957 in occasione del centenario dell'inizio dei lavori della ferrovia del Frejus ([222]). L'opera, pur nella sua modesta veste editoriale, presenta una ricca messe di informazioni squisitamente tecniche e di notizie inedite e curiose, tracciando un breve ma significativo *excursus* storico sulla strada del Moncenisio, sulla famosa ferrovia Fell, che nel 1868 con l'innovativo sistema dell'aderenza artificiale mediante pressione laterale su terza rotaia, fu in grado di superare le forti pendenze del colle, e sulla grandiosa costruzione del traforo del Frejus, la più imponente opera di ingegneria meccanica del secolo scorso (venne aperto il 17 settembre 1871) ([223]), frutto della lungimiranza di alcuni uomini politici piemontesi (Cavour, Menabrea, Paleocapa...) e dell'audacia di ingegneri del peso di Sommeiller, Grandis e Grattoni, dalla vasta preparazione scientifica.

Peraltro occorre evidenziare che la predetta ristampa, insieme all'opera del Carandini, altro non è che un ulteriore tassello di completamento del più ampio progetto editoriale e di studio seguito da sempre dalla Segusium a proposito delle grandi vie di comunicazioni che attraversano la valle con la finalità di farne risaltare la secolare vocazione ([224]) ad essere via di transito fra la Francia e l'Italia e, in una prospettiva più vasta, fra Occidente e Oriente: il tema, infatti, aveva già costituito specifica materia di approfondimento nel 1972, in occasione del centenario del traforo ferroviario del Frejus e in concomitanza con l'inizio dei lavori per il traforo autostradale, quando vide la pubblicazione una nuova e alquanto prestigiosa monografia della Segusium, della consistenza di diverse centinaia di pagine, imperniata totalmente sul cruciale tema delle comunicazioni in valle.

([221]) E. Dolza, *Ritorna Segusium: volume introvabile sulle nostre ferrovie*, in *La Valsusa*, 20-9-96.

([222]) M. Barberis, *La strada del Moncenisio e l'Ospizio - La Ferrovia Fell - La Galleria Ferroviaria del Frejus a doppio binario fra Bardonecchia e Modane*, Torino 1957 (ristampa anastatica a cura di Segusium, Torino 1996).

([223]) M. G. Bonnet-Coletto, *Il traforo del Frejus nel quadro della politica ferroviaria piemontese ed italiana*, «Segusium» 9 (1972), pp. 41-222.

([224]) A. Doro, *I valichi alpini della Valsusa nel passato - La prima scelta dei passi*, «Segusium» 9 (1972), pp. 25-39.

Colli ([225]), strade ([226]), ferrovie del passato (Fell ([227]), Frejus ([228])) e del futuro (il progettato ed ancora irrealizzato traforo attraverso il Monginevro, che avrebbe collegato la località di Oulx con Briançon, e, in una prospettiva internazionale, la località di Bordeaux con Odessa ([229])) e collegamenti autostradali di oggi ([230]) vengono accuratamente descritti con il basilare supporto di precise fonti documentarie spesso inedite (atti parlamentari, lettere di privati, articoli di giornali,.. citati o riportati integralmente con una puntualità che si riscontra prevalentemente nella corposa tesi di laurea della Bonnet-Coletto, il cui apparato bibliografico risulta uno dei più completi che la rivista abbia presentato) costituendo le tematiche che «la Segusium ha voluto proporre alla discussione di ogni categoria interessata all'unità d'Europa ed alla conseguente creazione e rafforzamento delle sue vie di comunicazione», come affermava l'allora Presidente della Giunta della Regione Piemonte Edoardo Calleri di Sala ([331]).

GLI ARCHIVI - Ma se le ristampe, riproponendo testi del passato da tempo esauriti o scarsamente divulgati sia per tiratura che per pubblicizzazione, forniscono ai lettori la possibilità di consultare opere altrimenti difficilmente reperibili, lo sforzo di preservare dalla dispersione gli archivi privati o di enti pubblici, congiunto all'impegno del riordino degli stessi, oltre a fornire il vantaggio della divulgazione pubblica di un materiale spesso completamente sconosciuto, o noto agli studiosi solo episodicamente, riveste la funzione preminente di «strappare» un patrimonio cartaceo da un certa pericolosa noncuranza che, se persistente, potrebbe trasformarsi in traumatico abbandono. Ma ad un siffatto appuntamento la Segusium non si è fatta trovare impreparata, anzi addirittura si è mossa tempestivamente, rispettando ancora una volta il suo ennesimo obiettivo statutario (art. 2, punto N).

([225]) F. MARCONCINI, *Cavalcata di secoli attraverso il valico del Cenisio*, «Segusium» 9 (1972), pp. 25-39; M. AMPRIMO, *Il colle della Scala e la nuova strada di accesso*, «Segusium» 9 (1972), pp. 401-412.

([226]) N. D. MINA, *Le strade nazionali*, «Segusium» 9 (1972), pp. 385-390; E. RAVASIO - G. AGNES, *Le strade ex militari della Valle di Susa*, «Segusium» 9 (1972), pp. 391-395.

([227]) G. PETRUZZI, *Le ferrovie della Valle di Susa dalle origini ad oggi*, «Segusium» 9 (1972), pp. 371-383.

([228]) V. ZIGNOLI, *Lineamenti di progetto del traforo autostradale del Frejus*, «Segusium» 9 (1972), pp. 413-415.

([229]) G. M. SIBILLE, *La linea del 45° parallelo da Bordeaux ad Odessa, attraverso il Monginevro dal 1857 ad oggi e nel suo imperioso avvenire*, «Segusium» 9 (1972), pp. 225-369.

([230]) G. BOTTA, *Autostrada della Valle di Susa*, «Segusium» 9 (1972), pp. 417-423; G. OBERTO, *Conclusione*, «Segusium» 9 (19729, pp. 425-433.

([231]) E. CALLERI DI SALA, *Introduzione*, «Segusium» 9 (1972), p. 8.

Ci si riferisce indubbiamente all'ultima fatica editoriale (1996) della società valsusina ([232]): la pubblicazione dell'inventario dell'Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa (per il periodo che va dal 1029 al 1962) e dell'Archivio Storico Vescovile (1280-1949), curato dalla dott. Laura Gatto Monticone (con la collaborazione della dott. Daniela Bacino).

La necessità di intervenire risolutamente su questo cospicuo patrimonio pergamenaceo e cartaceo si era fatta sempre più pressante man mano che, con il passare degli anni, cresceva il fervore e l'interesse degli studiosi ([233]) intorno a tali fondi documentari, e, contemporaneamente si acuiva il timore che essi potessero subire una più o meno dannosa dispersione, viste le vicissitudini che le carte conobbero già in passato, anche solamente nell'ultimo dopoguerra (1957-8) quando a salvarle da un possibile gravoso danno fu l'intervento di Mons. Savi, come spiega nell'introduzione al volume il can. Natalino Bartolomasi ([234]), consigliere di Segusium, al quale spetta il merito di aver profuso un impegno indefesso per la buona riuscita dell'operazione.

L'inventario – che abbiamo detto curato dalla dott. Gatto Monticone, non nuova a studi di tale portata né sconosciuta ai lettori della Segusium, dal momento che fra le pagine della rivista ([235]) era già comparso un estratto della sua tesi di laurea sulle competenze territoriali e fondiarie del priorato di Santa Maria Maggiore di Susa, frutto della decifrazione e interpretazione di ben sessanta documenti dell'Archivio Storico Capitolare – si articola in diverse sezioni in cui per ciascun documento vengono riportati dettagliatamente tutti i dati necessari per un suo preciso inquadramento: le coordinate cronologiche, l'attuale collocazione ed il regesto ([236]).

Occorre subito rilevare che si tratta di un archivio diocesano e capitolare di medio-piccole dimensioni, in cui i fondi archivistici del secondo ed ultimo medioevo si presentano limitati e per dimensione e per cronologia, mentre acquistano una buona consistenza documentaria a partire dall'età post-tridenti-

([232]) L. GATTO MONTICONE, *Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa (1029-1962). Archivio Storico Vescovile di Susa (1280-1940)*, Torino 1996.

([233]) T. FORNO, *Otto secoli di storia negli archivi di San Giusto*, in *La Valsusa*, 2-1-97; E. DOLZA, *Dalla polvere agli altari. Riscoperti mille anni di storia valsusina*, in *Luna Nuova*, 10-1-1997.

([234]) N. BARTOLOMASI, *Dall'abbazia alla diocesi. Storia e significato di un archivio*, «Segusium» 34 (1995), pp. 65-72.

([235]) L. GATTO MONTICONE, *Susa - Il Priorato di S. Maria organizzazione signorile e gestione del patrimonio fondiario (sec. XIII)*, «Segusium» 29 (1990), pp. 23-88.

([236]) L. GATTO MONTICONE, *Gli archivi di San Giusto. Criteri di riordino ed inventariazione*, *in Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa (1029-1962). Archivio Storico Vescovile di Susa (1280-1940)*, pp. 15-19.

na. Inoltre un altro aspetto degli archivi che necessita di essere evidenziato è la scarsità di documenti originali, soprattutto per l'età arduinica ed umbertina (XI-XII sec.), compensata dalla abbondante presenza di falsi in forma di originale, che non sminuiscono il valore dei fondi documentari, anzi costituiscono per gli storici indizi preziosi «del modo di produzione della memoria documentaria», come afferma Luca Patria ([237]). Fra questi ultimi è da inserirsi anche il documento più antico dell'archivio capitolare, l'atto di fondazione del monastero di San Giusto (9 luglio 1029), il cui originale è infatti conservato nell'Archivio di Stato di Torino ([238]).

Ma, se la pubblicazione completa dell'inventario dell'Archivio Storico Capitolare di San Giusto e dell'Archivio Vescovile, costituisce l'atto principale compiuto dalla società valsusina al fine di impedire la dispersione o peggio la distruzione degli archivi appartenenti a gloriosi enti ecclesiastici locali, anche le scrupolose ricerche condotte dagli studiosi della Segusium su molteplici documenti, per lo più inediti, custoditi in diversi archivi valligiani rispondono pienamente ad un programma di «salvaguardia archivistica» di cui la società valsusina si è fatta e promotrice e divulgatrice.

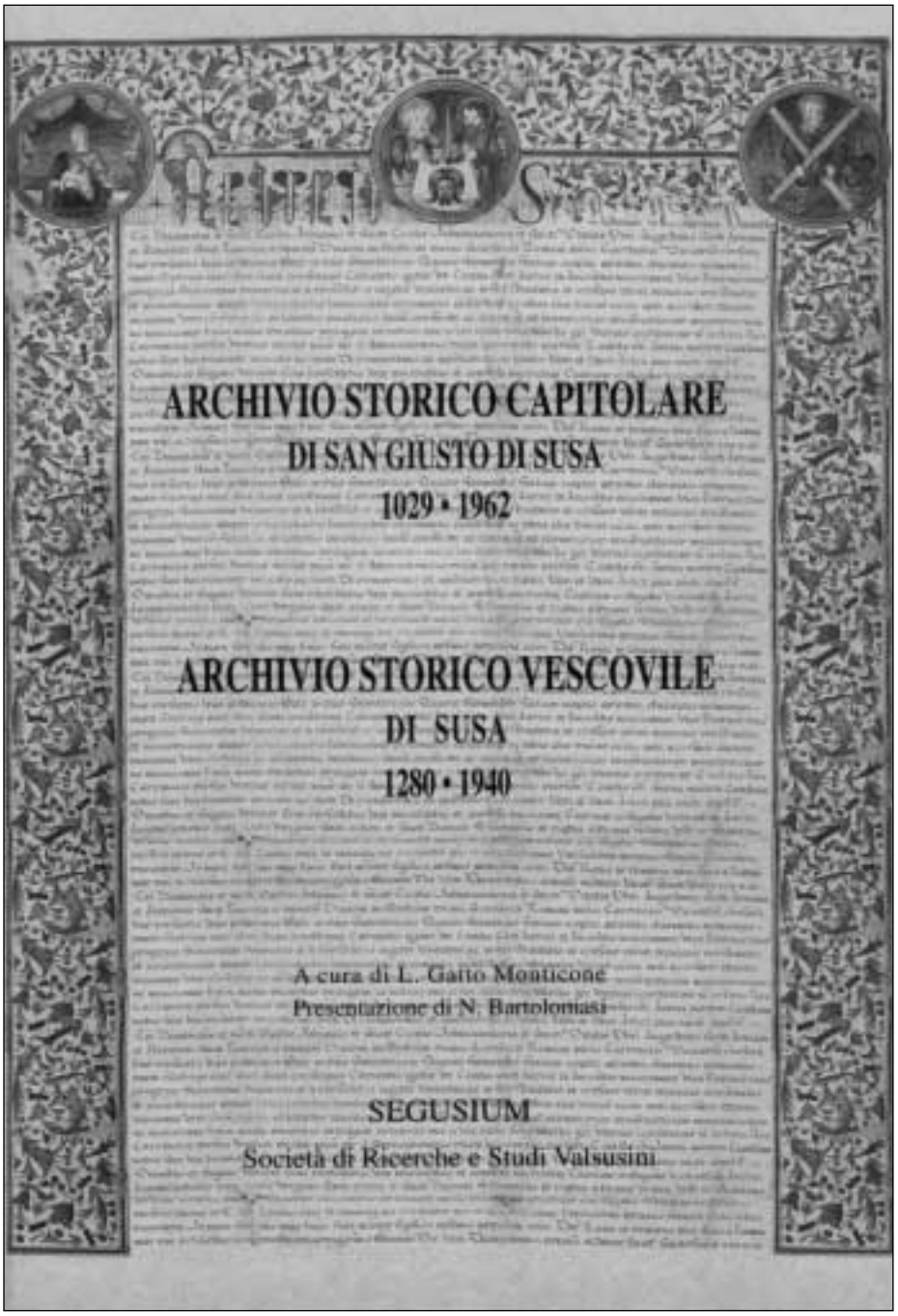
In sostanza ogni studio condotto su un documento, oltre a diffonderne la conoscenza, implicitamente ne diviene garante del suo salvataggio. E di certo trascrizioni integrali, copie parziali o semplici menzioni di fonti documentarie non mancano nella rivista: lo dimostra in modo lampante la corposa consistenza dell'indice dei documenti proposto nei capitoli successivi, da cui emerge quanto ampiamente gli studiosi abbiano consultato gli archivi comunali, parrocchiali e privati della valle per documentare le loro ricerche.

Intendo con ciò riferirmi, principalmente, ai numerosi saggi a firma di Ettore Patria, attivo collaboratore della Segusium, da sempre interessato a ricostruire le vicende del piccolo comune altovalligiano di Exilles, per le quali ha ordinato e sviscerato in profondità e ripetutamente i locali archivi comunale e parrocchiale, per lo più inesplorati fino ad allora, dando alla pubblicazione accurati saggi storici, che si segnalano all'attenzione pubblica principalmente per la completezza dell'apparato critico in cui sfilano atti medievali che riportano la nomina di castellani exillesi ([239]), registri del XVI secolo contenenti

([237]) L. PATRIA, *Il passato ordinato: carte monastiche, canonicali, vescovili in una diocesi alpina*, in *La Valsusa*, 9-1-1997.

([238]) E. CAU, *Carte genuine e false nella documentazione arduinica della prima metà del secolo XI*, «Segusium» 32 (1992), pp. 183-214.

([239]) E. PATRIA, *Su alcune magistrature di Exilles nel Delfinato al di qua dei Monti*, «Segusium» 7 (1970), pp. 24-53.


ARCHIVIO STORICO CAPITOLARE
DI SAN GIUSTO DI SUSA
1029 • 1962
ARCHIVIO STORICO VESCOVILE
DI SUSA
1280 • 1940
A cura di L. Gaito Monticone
Presentazione di N. Bartolomasi
SEGUSIUM
Società di Ricerche e Studi Valsusini

spese militari ([240]) e documenti sulla fornitura della carne al forte di Exilles alla fine del XVIII secolo ([241]).

Fonti documentarie decifrate e trascritte con una scrupolosità tale che si riscontra anche nei saggi proposti dal figlio, Luca Patria, in cui la vasta competenza filologica si concentra sull'analisi di alcune convenzioni stipulate nel XV e XVI secolo fra pittori e comunità valligiane ([242]), a testimonianza della vitalità della produzione artistica di alcuni centri valsusini quali Bussoleno e Susa, nei cui Archivi Storici sono custoditi i suddetti documenti.

Ma la completezza delle citazioni documentarie che contraddistingue i saggi di Ettore e Luca Patria, non è sempre una costante negli articoli presentati sulla rivista. È il caso del saggio del Ravetto ([243]), che pur proponendo un' accurata ricostruzione delle vicende storiche del paese di Bruzolo dal medioevo all'età contemporanea, cita poco puntualmente e per lo più in modo generico la messe di documenti dell'archivio comunale che hanno supportato la sua analisi, che pur si presenta interessante nel complesso ed estremamente significativa all'interno della monografia dedicata al paese bruzolese in ricordo dei trattati firmati il 21 aprile del 1610 ([244]), da Carlo Emanuele I, duca di Savoia, e dal connestabile Lesdiguières, governatore del Delfinato, proprio nel castello locale.

E se da una panoramica dell'indice dei documenti emerge la frequenza, nelle citazioni, delle fonti custodite nei vari archivi di Susa (68 citazioni), Bruzolo (24 citazioni), Bussoleno (15 citazioni),ed Exilles (14 citazioni), di certo sono due gli archivi che, seppure diversi per consistenza dei fondi e per grado di accessibilità, spiccano nel contesto generale: si tratta dell'amplissimo Archivio di Stato di Torino, ben noto agli studiosi, a cui spetta il primo posto per presenza documentaria, e del ristretto Archivio privato della famiglia Odiard des Ambrois, (uno dei casati più antichi e prestigiosi di Oulx), il cui prezioso ed unico materiale cartaceo è divenuto di dominio pubblico grazie alle appassionate ricerche condotte da Charles Maurice.

L'Archivio torinese è il più frequentemente interrogato dagli studiosi della Segusium, infatti compare con più di un centinaio di citazioni documentarie, e

([240]) E. PATRIA, *Notizie su un comune dell'Alta Valle di Susa (Delfinato) al tempo delle guerre di religione (1588)*, «Segusium» 21 (1985), pp. 51-112.

([241]) E. PATRIA, *La fornitura della carne in piedi per le fortezze della Valle di Susa al tempo di Vittorio Amedeo III*, «Segusium» 23 (1987), pp. 113-120.

([242]) E. PATRIA, *Bartolomeo Serra a Bussoleno: una tavola per la Chiesa dell'Assunta (1466)*, «Segusium» 23 (1987), pp. 121-128; IBIDEM, *Bernardino Lanino e le insegne sabaude in Val di Susa dopo Cateau Cambresis (1559)*, «Segusium» 26 (1989), pp. 49-68.

([243]) A. RAVETTO, *Bruzolo attraverso i secoli*, «Segusium» 2 (1965), pp. 9-63.

([244]) F. MARCONCINI, *Bruzolo ed i suoi trattati*, «Segusium» 2 (1965), pp. 74-143.

tra gli innumerevoli documenti in esso custoditi, peculiari per la valle, si computano quelli che sono i più significativi: l'atto di fondazione del Monastero di S. Pietro della Novalesa ([245]) voluto dal «patrizio» Abbone, governatore delle Valli della Dora e dell'Arc (30 gennaio 726), il testamento di Abbone ([246]), datato 5 maggio 739, con cui questi dona all'abbazia benedettina novaliciense i suoi vasti possedimenti, il famoso *Chronicon Novaliciense* ([247]), opera storico-leggendaria composta da un anonimo monaco della congregazione benedettina verso la metà dell'XI secolo (la cronaca è scritta su un rotolo di 11 metri di lunghezza per sette centimetri di larghezza per un totale di trenta fogli ([248])), il documento di fondazione del monastero benedettino di San Giusto di Susa (9 luglio 1029) ([249]), per volontà del marchese di Torino, Manfredi, della moglie Berta e del fratello Alrico, vescovo di Asti, esponenti della illustre famiglia arduinica, il diploma dell'imperatore Corrado II a conferma delle donazioni fatte dagli Arduinici a San Giusto (29 dicembre 1037) ([250]); tutte fonti documentarie preminenti e per la loro manifesta antichità, che ne fa di essi pietre miliari totalmente imprescindibili nella ricostruzione del passato valsusino, e, quantitativamente, per numero di citazioni nella rivista, infatti dall'indice dei documenti essi risultano i più assiduamente consultati dagli studiosi, accanto ad alcune fonti custodite nell'Archivio Storico Capitolare di San Giusto, quali l'atto di donazione alla Prevostura di San Lorenzo d'Oulx, effettuato il 30 aprile

([245]) A.S.T., Corte, Abbazie, S. Pietro di Novalesa, m. 1 (attualmente in Museo storico); C. CIPOLLA, *Monumenta Novaliciensia Vetustiora, Raccolta degli Atti e delle Cronache riguardanti l'Abbazia della Novalesa,* in *Fonti per la Storia d'Italia*, I-II, Roma 1898-1901, pp. 3-13. Cfr. IBIDEM, «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano», 14 (1895), pp. 71-73.

([246]) A.S.T.; C. CIPOLLA, *Monumenta Novaliciensia Vetustiora*, pp. 13-38; G. TABACCO, *Dalla Novalesa a San Michele della Chiusa,* in *Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (sec. X-XII)*, Torino 1966, pp. 485-486.

([247]) A.S.T.; C. CIPOLLA, *Monumenta Novaliciensia...*, in *Fonti per la storia d'Italia,* XXXI-XXXII, Roma 1898. Vedere anche C. G. ALESSIO, *Cronaca della Novalesa*, Torino 1982.

([248]) M. RUGGIERO, *Valle di Susa*, Torino 1980, pp. 39-40; p. 389.

([249]) E. CAU, *Carte genuine e false nella documentazione arduinica della prima metà del secolo XI,* «Segusium» 32 (1992), pp. 183-214. Si possiedono due pergamene di esso: una, l'originale, è conservata nell'A.S.T., Corte, Abbazie, S. Giusto di Susa, m. 1 (attualmente in Museo Storico), l'altra, il falso in forma di originale, si trova nell'Archivio Storico Capitolare di San Giusto, mazzo 1, cartella 1, fascicolo 1. Cfr. C. CIPOLLA, *Le più antiche carte diplomatiche dell'abbazia di San Giusto di Susa (1029-1212)*, «Bollettino dell'Istituto Storico Italiano», 18 (1896), pp. 9-15, 61-75.

([250]) Se ne possiedono due esemplari (interpolati entrambi): l'uno si trova nell'A.S.T., Corte, Abbazie, S. Giusto di Susa, m. 1, l'altro è conservato nell'Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa, mazzo 1, cartella 1, fascicolo 4. Cfr. C. CIPOLLA, *Le più antiche carte...*, pp. 40-43, pp. 84-90.

del 1065 dal vescovo di Torino Cuniberto, di alcune chiese situate in Val di Susa ([251]), e l'atto del maggio 1057 con cui il marchese Oddone e la moglie Adelaide, contessa di Torino, donano alla prevostura ulciense le chiese di San Lorenzo d'Oulx, San Giusto di Susa e altre parrocchie della valle, con le loro decime e i loro beni ([252]).

Ma senza dubbio l'archivio che, per la sua estrema singolarità, desta un maggior interesse nei lettori della Segusium è il fondo privato della famiglia Odiard des Ambrois, che se l'ing. belga Charles Maurice, socio di Segusium, non avesse avuto la possibilità di consultare per personali legami familiari, sarebbe rimasto altrimenti precluso ai più ([253]). Il fondo racchiude una vasta documentazione limitata alle zone dell'alta Valle di Susa, che nel passato costituivano, per la precisione, l'*écarton* d'Oulx, uno dei cinque «dipartimenti» componenti l'entità politica del Briançonnais. La constatazione dell'assoluta peculiarità storico-giuridica della regione altovalligiana ha costituito indubbiamente il fattore scatenante delle appassionate ricerche del Maurice; affermava infatti l'autore in una delle sue aperture storiche che *«on peut dire sans exagération que les Briançonnais juoissaient des droits plus avantageux que les citoyens de divers Etats soi-disant démocratiques de l'époque actuelle»* ([254]).

Divenuto feudo del Delfinato nell'XI secolo con il feudatario Guigo il Vecchio, il Briançonnais ottenne una serie di privilegi politici e soprattutto giuridici, che vennero confermati dal Delfino Umberto II nella famosa carta delle libertà brianzonesi del 29 maggio 1343, prima che il Delfinato venisse ceduto alla Francia, e nuovamente ribadite nello statuto delfinale del 13 maggio 1349. Da allora gli abitanti del Brianzonese richiesero continuamente, ad ogni loro nuovo regnante, la conferma delle franchigie e libertà ottenute con la carta del 1343, anche quando l'*écarton* d'Oulx, insieme a quello di Valcluson e di Chateau-Dauphin, con il trattato di Utrecht del 1713, venne ceduto al duca di Savoia Vittorio Amedeo II ([255]). Ed è proprio a partire dal XVIII secolo che si in-

([251]) Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa, mazzo 1, cartella 1, fascicolo 7. G. COLLINO, *Le carte della Prevostura d'Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*, Pinerolo 1908, pp. 21-28; C. CIPOLLA, *La «Bulla Maior» di Cuniberto vescovo di Torino in favore della prevostura d'Oulx*, estratto dalle *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino*, Serie II, Tomo L, 1899-1900, pp. 103-122.

([252]) Archivio Storico Capitolare di San Giusto di Susa, mazzo 1, cartella 1, fascicolo 6. Cfr. *G. Collino, Le carte della Prevostura d'Oulx...*, pp. 7-9.

([253]) A. DORO, *Premessa della redazione*, «Segusium» 11-12 (1976), pp. 3-4.

([254]) C. MAURICE, *Aperçu géographique et historique sur le Briançonnais (Les écartons d'Oulx et du Pragelas après le traité d'Utrecht (1713). La double nationalité franco-sarde au cours du XVIII siècle)*, «Segusium» 11-12 (1976), p. 10.

fittisce la messe delle fonti documentarie riportate in luce dall'infaticabile studioso nell'archivio privato della famiglia Odiard des Ambrois. Ne emerge il prezioso *Registre des Délibérations des Assemblées Générales de l'écarton d'Oulx tenu depuis 1658 jusqu'en 1746*, le cui deliberazioni assembleari, numerosissime, vengono puntualmente riferite dal Maurice, sotto forma di resoconti parziali o trascrizioni integrali (sia in lingua originale, sia in una grafia moderna adottata dallo storico per facilitarne la comprensione), nell'apposito apparato documentario in calce ai suoi scritti ([256]), a fianco di ulteriori atti giuridici, lettere private e memorie personali ([257]) di illustri esponenti delle più eminenti famiglie altovalligiane: gli Ainard, gli Allois, i Bernard La Tourette, i De Ferrus, i Des Ambrois, i Jouvencel... Fonti che forse, come afferma il Doro ([258]), fanno risaltare un contesto storico più elitario e nobiliare che popolare, ma che, a mio avviso, certo non risultano prive di spunti da cui trarre una visione globale della condizione socio-economica della zona nel '700.

E ancor più indicativi per un'indagine della vita comunale nell'antico *écarton* d'Oulx risultano altri due documenti rispolverati dal Maurice nel predetto archivio privato: i bandi campestri del Mandamento di Oulx risalenti al 29 gennaio del 1770, presentati in forma compendiata ([259]), e quelli del Mandamento di Cesana (1772-90), trascritti invece in forma integrale ([260]). Se ne evince un quadro di indubbio interesse storico in cui la stretta regolamentazione della coltivazione agricola, dell'allevamento e dello sfruttamento forestale diviene strumento garante, condizione *sine qua non*, per la sussistenza delle popolazioni altovalligiane. Una visione socio-economica, quest'ultima, che le

([255]) C. MAURICE, *Généralités*, «Segusium» 17 (1981), p. 13.

([256]) C. MAURICE, *Aperçu géographique et historique sur le Briançonnais...*, pp. 170-255; IBIDEM, *Morphologie briançonnaise. (Pourquoi il faut employer le terme écarton et rejeter celui d'escarton)*, «Segusium» 11-12 (1976), pp. 261-262.

([257]) Il *Livre général de raison*, (libro di casa) del nobile Hyppolyte des Ambrois di Rochemolles. Cfr. J. ROUTIER, *Comment un Noble Briançonnais choisit son épouse au XVIII siècle*, «Bulletin de la Société d'études des Hautes-Alpes», 3 (1975), p. 63. Il *Livre général de raison* scritto da Etienne de Ferrus nel XVIIV; il *Livre général de raison* scritto da Pierre II Bernard Latourette. Vedi C. MAURICE, *Aperçu géographique et historique sur le Briançonnais...*, p. 23, p. 178, p. 49.

([258]) A. DORO, *Premessa della redazione*, «Segusium» 17 (1981), p12.

([259]) C. MAURICE, *Statuts, bans champêtres et règlements du mandement d'Oulx. (Oulx - Savoulx - Le Sauze) (29 janvier 1770)*, «Segusium» 17 (1981), pp. 19-24; pp. 33-58.

([260]) C. MAURICE, *Les bans champêtres de Cézanne. Analyse des «Délibérations, règlements et conclusions pour la Communauté de Cézanne» (27 avril 1772 - 15 février 1790)*, «Segusium» 17 (1981), pp. 25-30; pp. 59-79.

memorie del sotto prefetto Jaquet ([261]) (la cui copia presentata proviene sempre dall'Archivio Odiard des Ambrois) e quelle del cittadino Bonnaire, già menzionate, non solo confermano, ma anzi ampliano soffermandosi anche sugli aspetti culturali da cui era contraddistinta l'Alta Valle: ad esempio il famoso Collegio di Oulx *«la pépinière des instituteurs que fournissent ces vallées au midi de la France»* ([262]), a sentire il Jaquet, in quanto dalle classi di codesto istituto usciva la quasi totalità del corpo insegnante del sud della Francia.

Insomma, dalla passione storica che ha spinto il Maurice a rispolverare ed interpretare gli svariati documenti di un piccolo archivio famigliare ne è scaturita una miniera di informazioni sull'Alta Valle di Susa, che, a mio avviso, ben ha fatto la Segusium a presentare ai suoi lettori in due intere monografie (l'11-12 e il 17) redatte in lingua francese, volendo anche con questa scelta linguistica, far emergere un ulteriore carattere distintivo delle popolazioni valligiane del passato ([263]), in ciò riagganciandosi nuovamente alle premesse statutarie dove il compito di promuovere studi e ricerche sui caratteri distintivi della regione valsusina veniva chiaramente annunciato (Art. 2, punto C) ([264]).

([261]) C. MAURICE, *Documents: Statuts, Bans Champêtres et Règlements du Mandament d'Oulx (29 Janvier 1770); Délibérations, Règlements et Conclusions pour la Communauté de Cézanne (27 Avril 1772 - 15 Février 1790); Mémoire sur la Statistique de l'arrondissement de Suse, par le citoyen Jaquet (Turin, An X); Mémoire sur la Statistique du Département des Hautes-Alpes par le citoyen Bonnaire (Gap, An IX)*, «Segusium» 17 (1981), pp. 81-167.

([262]) A. JAQUET, *Mémoire sur la Statistique de l'arrondissement de Suse*, p. 143.

([263]) A. DORO, *Premessa della redazione*, «Segusium» 11-12 (1976), p. 3.

([264]) *Statuto*, «Segusium» 13-14 (1978), p. 114. Per un confronto con le finalità annunciate alla nascita della Segusium, *Statuto*, «Segusium» 1 (1964), pp. 55-56.

Capitolo II

La rivista esaminata nella sua consistenza editoriale: struttura, evoluzione, temi e ambito di circolazione

Dall'analisi condotta sul filo del parallelismo fra obiettivi statutari e risultati ottenuti, il bilancio dell'attività della Segusium, attuato facendo della rivista un punto di partenza e contemporaneamente un campo di riscontro, non può che risultare positivo. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale valsusino attraverso restauri, conferenze e convegni, indagini a salvaguardia dei caratteri distintivi della regione, salvataggi di archivi e fonti documentarie, ristampe di opere rare e peculiari per la valle sono tutti obiettivi che, annunciati alla sua nascita, la società valsusina ha centrato nel corso della sua esistenza.

Giunti a questo punto però, risulta indispensabile, dopo aver affrontato separatamente i temi principali su cui maggiormente si è concentrata l'attenzione della Segusium, fornire un quadro generale e della rivista e delle tematiche affrontate all'interno di essa, che spaziano anche in altri campi culturali finora non emersi, cercando di evidenziarne quali siano gli interessi costanti e quelli episodici, e come essi persistano o siano in calo nel corso del tempo. Operazione quest'ultima, che verrà condotta sfruttando, come base di riferimento, l'indice degli argomenti, proposto nei capitoli successivi, e con l'aiuto di specchietti riassuntivi.

La struttura e l'evoluzione della rivista: i suoi Direttori e i Presidenti

La rivista, dunque, è una pubblicazione periodica di relativa giovinezza, ma di corposa consistenza, ormai di oltre 6.000 pagine complessive. Nata infatti trentatré anni fa ([265]), si presenta al pubblico di lettori valsusini con un totale attuale di trentaquattro fascicoli (37 alla pubblicazione di questa tesi di

([265]) S. SAVI, *Presentazione*, «Segusium», 1 (1964), pp. 3-4.

laurea), suddivisi in 17 monografie e 20 miscellanee, ai quali bisogna aggiungere le opere pubblicate dalla Segusium fuori numerazione (6), un supplemento (al numero 26) e tre estratti ([266]).

La pubblicazione ha una scadenza annuale, anche se, talvolta, ha mostrato una certa irregolarità nella presentazione dei fascicoli, peraltro giustificata dalle onerose esigenze finanziarie che un'attività editoriale di tal genere comporta per un'associazione volontaristica, e compensata ultimamente dalla ormai consolidata prassi di editare due pubblicazioni all'anno ([267]), come si può notare per gli anni 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1994 e 1996.

La valenza editoriale della pubblicazione è innegabilmente cresciuta nel corso del tempo: da fascicoli iniziali in cui gli articoli presentavano uno scarso apparato critico e bibliografico, con una puntualità di citazioni e di riscontri documentari talvolta carente, si è passati a fascicoli in cui la completezza bibliografica e la vastità dell'apparato critico ne fanno un supporto essenziale per la conduzione di accurate ricerche in ambito vallivo. Esemplificativo in questo senso è l'indice delle citazioni di autori classici, presentato nei capitoli successivi: ne risultano complessivamente circa trecento citazioni, delle quali 125 (42,5%) sono generiche, cioè senza un preciso riferimento all'opera dell'autore, mentre 169 (57,5%) sono citazioni puntuali.

Ebbene basta una breve scorsa all'indice per notare come le citazioni generiche abbondino nei fascicoli del primo quindicennio e nelle ristampe delle opere antiche, mentre le citazioni puntuali sono riscontrabili soprattutto nell'ultimo decennio delle pubblicazioni; infatti nei fascicoli che vanno dal 1964 al 1985 si riscontrano solamente 43 citazioni puntuali, mentre nei fascicoli editi fra il 1986 e il 1996 le citazioni puntuali ammontano a ben 126. Indicazioni che, sebbene solo numeriche, possono fornire un'idea di come progressivamente la rivista sia andata cercando una maggiore completezza.

Ma a migliorare nel tempo non è stata solamente la valenza editoriale, ma anche la veste tipografica ([268]). Essa è divenuta sempre più ricca e accurata, mostrando una maggiore attenzione alla stampa e alla scelta dei caratteri adottati per le pubblicazioni. Inoltre, a volere essere precisi, si può far rilevare come, con il progredire dei fascicoli, ci sia stata una sempre maggiore rispondenza fra i titoli adottati dagli autori per i loro articoli e quelli riportati nel sommario iniziale, mentre nei primi numeri talvolta i due si presentavano discor-

([266]) Vedere l'indice delle annate.

([267]) S. SAVI, *Relazione del Presidente dell'assemblea del 15-6-1991*, «Segusium» 33 (1992), p. 213.

([268]) *Premessa* a cura della Direzione, «Segusium» 2 (1965), p. 6.

danti ([269]), e come, a partire dall'ultimo decennio, la rivista abbia voluto fornire ai suoi lettori un ulteriore elemento di orientamento inserendo, in testa ad ogni articolo, alcuni essenziali riferimenti bibliografici, con l'indicazione del numero del fascicolo, delle pagine e dell'annata.

Sempre copioso invece si rivela il materiale illustrativo ([270]), accompagnato da puntuali, e a volte lunghe, didascalie, che costituiscono diciture informative preziose per i lettori: fotografie di siti e reperti archeologici ([271]), disegni di incisioni rupestri ([272]), materiale fotografico e rilievi grafici a documentazione dei restauri conservativi ([273]), divengono un supporto chiarificatore ed indispensabile in molteplici ricerche, o addirittura finiscono per essere il solo ed unico oggetto di una monografia, come le settantacinque immagini, fra incisioni, fotografie e cartoline, dell'arco di Susa, edite per il bimillenario ([274]).

Peculiarità della Segusium è inoltre l'impostazione strutturale adottata nelle pubblicazioni; la rivista infatti si presenta, fin dalla sua prima apparizione pubblica, costituita da diverse sezioni che si è voluto far emergere all'interno degli indici: una sezione iniziale introduttiva in cui, accanto al minuto sommario omnicomprensivo di tutti i fascicoli presente sulla copertina, compaiono introduzioni e presentazioni per lo più a cura della direzione, specialmente se il fascicolo in questione è monografico; una corposa sezione centrale di studi e ricerche, occupata dai temi sviluppati nei vari articoli e dalle recensioni; una sezione finale indirizzata per lo più ai soci, in quanto in essa si dà conto dell'attività sociale svolta nell'ultimo quinquennio dalla società, si forniscono comunicazioni e segnalazioni agli iscritti, si commemorano i soci scomparsi (un caso a parte è stato l'omaggio che Segusium ha voluto tributare alla figura di Augusto Doro, che fu a lungo vicepresidente della società, raccogliendone tut-

([269]) Si segnala che i titoli trascritti negli appositi indici sono quelli riportati in testa agli articoli e non quelli dei sommari iniziali.

([270]) Vedere l'indice delle tavole ed illustrazioni.

([271]) L. FOZZATI, *Archeologia e grandi lavori: l'impatto dell'autostrada del Frejus sull'area archeologica di Chiomonte - La Maddalena*, «Segusium» 25 (1988), pp. 49-60.

([272]) V. TONINI, *Graffiti - Segnalazione di ritrovamenti. Pendice est del Rocciamelone (Val di Susa)*, «Segusium» 33 (1992), pp. 33-89.

([273]) G. FABIANO - S. SAVI, *San Saturnino di Susa*, «Segusium» 18 (1982), pp. 3-31; G. FABIANO, *Realizzazione di Segusium: 1. Restauro Chiesa di San Saturnino - Susa. 2. Cappella di Sant'Andrea - Ramats (Chiomonte). 3. Il Portale barocco dell'ex convento dei Cappuccini - Susa*, «Segusium» 30 (1991), pp. 8-34; G. FABIANO, *La chapelle de Saint Nicolas de la plaine*, «Segusium» 22 (1986), pp. 108-118.

([274]) G. FABIANO, *Bimillenario dell'Arco di Susa. Tre secoli di immagini grafiche - fotografiche - pittoriche*, estratto da «Segusium» 31 (1991), pp. 5-75.

Con l'inseparabile borsa di pelle, monsignor Savi ogni giorno si recava negli uffici della Curia. Mons. Severino Savi nel 1989 (a 78 anni) – ancora presidente di Segusium – qui è davanti a uno degli ingressi della Cattedrale di San Giusto a Susa, il monumento che studiò per molti anni e che era stato il tema della tesi di laurea in storia dell'arte conseguita all'Università di Torino. Studioso dell'architettura religiosa romanica in Valle di Susa, autore di numerose pubblicazioni, ha dato alle stampe nel 1992 la sua più importante opera sulle chiese valsusine di quel periodo. L'opera verrà completata, postuma, con i campanili e le cappelle romaniche della Valle, a cura del canonico Natalino Bartolomasi coadiuvato da Laura Grisa, Anna Miletto e Annalisa Pesando.

Commemorando la scomparsa di Clemente Blandino, primo direttore di questa rivista (fino al n. 10), il sen. Giuseppe Maria Sibille scrisse sul n. 13-14 del dicembre 1978: «Clemente Blandino, nostro segretario generale, sin dalla fondazione e direttore di questa rivista, dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato. Durante la malattia il suo pensiero dominante è sempre stato rivolto ai suoi cari e, subito dopo, alla "Segusium" alla quale sentiva di non poter dare, in quel momento, le sue abituali attenzioni».

Blandino era nato il 15 luglio 1899 a Torino. A quattro anni restò orfano di padre; poco più che diciottenne, da «ragazzo del '99», partecipò alla Prima Guerra Mondiale e al ritorno si impiegò in un'industria torinese, non tralasciando mai gli studi letterari e storici che lo hanno portato poi, più che cinquantenne, alla maturità e alla laurea in letteratura francese all'Università di Grenoble.

Uomo di carattere libero, antifascista, resistente, sostenuto sempre dalla moglie Olga Colli, il futuro segretario della Società di Ricerche e Studi valsusini ebbe modo di frequentare Benedetto Croce che abitualmente villeggiava a Meana.

L'intreccio di rapporti con un gruppo di amici approdò alla fondazione di «Segusium» (dicembre 1963), mentre si dedicava alla scoperta delle «Sacre Rappresentazioni» eseguite nei secoli scorsi in Val di Susa e in aree attigue.

Clemente Blandino morì a Torino l'8 gennaio 1976 e riposa nel cimitero di San Giorio, paese natale della madre e dove, non solo trascorse parte dell'infanzia, ma tornava a lungo nei mesi estivi.

Fu tra i 14 soci fondatori di «Segusium» che gli deve molto sia sul piano culturale che dell'efficienza organizzativa rimasta esemplare.

ti gli scritti in una specifica monografia ([275])) e si presentano notiziari annuali con i principali avvenimenti che hanno visto la Valle di Susa protagonista.

Quest'ultima sezione ha però un carattere episodico, ma nonostante non compaia regolarmente si rivela un utile strumento comunicativo e divulgativo della vita della società (lo stesso statuto, che è stata la base di partenza di questa ricerca, si trova pubblicato in essa).

Carattere ancor più episodico presentano le recensioni ([276]), che invece, a mio avviso, sarebbe opportuno proporre con una regolarità ben maggiore e con uno spettro di interessi più ampio. Inoltre di esse si deve far rilevare come, pur essendo accurate nell'esame critico delle opere passate in rassegna (in tutto sessantanove testi e sedici periodici), talvolta pecchino di imprecisione nell'indicare le coordinate strettamente bibliografiche dei testi e i nomi dei recensori, che talora sono addirittura assenti. Una sezione più corposa e sistematica di recensioni renderebbe di certo più completa la rivista e nel contempo offrirebbe ai lettori una gamma più ricca di proposte di lettura. La ripartizione tematica all'interno di ogni numero e la presenza di rubriche sono sempre più nelle intenzioni dell'attuale direzione.

Al di là di ciò Segusium si mostra però una pubblicazione che è andata progressivamente cercando una sempre più accurata veste tipografica ed editoriale, che ha visto crescere il numero delle pubblicazioni annuali e contestualmente arricchirsi l'apparato critico-bibliografico. Insomma un percorso evolutivo complessivamente in ascesa.

Tutto ciò nell'ambito di poco più di un trentennio, in cui si succedettero come direttori responsabili della rivista nell'ordine: Clemente Blandino, laureato in letteratura francese all'università di Grenoble, personalità nota in ambito valsusino per i suoi interessi letterari (studiò le Sacre Rappresentazioni e fondò anche un settimanale, il *Piccolo valsusino*, che, però, conobbe un solo anno di vita) e per la sua partecipazione alla Resistenza antifascista; Augusto Doro, industriale, amante delle ricerche etnologiche ed archeologiche che lo condussero ad essere presidente dell'Associazione di Antropologia ed Etnografia: Amici del Museo di Torino, collaboratore della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Conservatore del Museo di Cuneo, membro della Sezione torinese dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, oltreché corrispondente della *Société Préhistoriques française* di Parigi; Ferruccio Pari, geometra, personalità poliedrica che tanto ha contribuito allo studio delle testimonianze storico-artistiche delle valle; infine Alfredo Gilibert, proprietario dell'omonima libreria antiquaria di Torino, appassionato ricercatore di testimonianze etnografi-

([275]) S. SAVI, *Presentazione*, «Segusium» 20 (1984), p. 1.

([276]) Vedere l'indice delle recensioni.

che valsusine ed autore di alcuni testi in proposito (*Val Susa com'era - Si 'n poughessan rnèisse..., Val Susa com'era - Tèra 'd nòstri vej, Vista da lontano - La Comba di Exilles*).

In quegli anni Segusium ha avuto due Presidenti: Mons. Severino Savi e l'arch. Giulio Fabiano. Entrambi soci fondatori della Società di Ricerche e Studi valsusini ([277]). Savi e Fabiano hanno sostanzialmente condotto un programma unitario, armonico e coerente nell'orientamento culturale e della società e della rivista. Un programma che ha visto la nascita e la completa impostazione sotto la guida di Mons. Savi, che fu presidente per ben ventisette anni, dal dicembre del 1963 al giugno del 1991 ([278]), e che con l'arch. Fabiano, in carica dal giugno del 1991 al dicembre del 1996 ([279]), ha conosciuto considerevoli ed importanti realizzazioni.

Nato a Sampierdarena il 12 novembre del 1911, Mons. Savi legò la sua attività ecclesiastica alla città di Susa di cui divenne cittadino onorario nel 1992 ([280]) e dove, per ben trentaquattro anni, dal giugno del 1950 all'aprile 1984, ricoprì degnamente la carica di Vicario Generale della Diocesi. Accanto ai compiti sacerdotali Mons. Savi coltivò sempre interessi storico-artistici, che lo condussero alla stesura della sua prestigiosa e vasta tesi di laurea dal titolo *La Cattedrale di San Giusto e le Chiese Romaniche della Diocesi di Susa* discussa presso l'Università di Torino nell'anno accademico 1957-58 ([281]), senza dubbio uno degli studi più completi per documentazione archivistica, bibliografica e fotografica ([282]), di cui sia stata oggetto l'arte romanica valsusina e che finalmente, poco tempo fa, ha visto la pubblicazione del suo primo volume, seppure in una versione ampliata ed aggiornata ([283]).

Dunque Mons. Savi da infaticabile sacerdote e studioso di storia dell'arte,

([277]) Rogito notarile a firma del notaio dott. Aldo Annese, repertorio n. 4560, Raccolta n. 2492, p. 1. Vedere anche S. SAVI, *Dodici anni di vita della Segusium*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 100-113.

([278]) S. SAVI, *Relazione del Presidente dell'assemblea del 15-6-1991*, «Segusium» 33 (1992), p. 213.

([279]) Verbale dell'assemblea del consiglio direttivo del 25 gennaio 1997.

([280]) G. GATTI, *Il Bimillenario dell'Arco di Susa. Domenica 19 luglio 1992*, «Segusium» 33 (1992), p. 28.

([281]) S. SAVI, *Santa Maria Maggiore in Susa (Torino)*, «Segusium» 29 (1990), p. 5.

([282]) N. BARTOLOMASI, *L'arte romanica delle chiese di Valsusa*, in *La Valsusa*, 17-12-1992.

([283]) S. SAVI, *La Cattedrale di San Giusto e le chiese romaniche della Diocesi di Susa*, Pinerolo 1992. (Il primo volume si presenta articolato in tre parti: le chiese romaniche di Susa - le chiese romaniche della bassa Valle - le chiese romaniche dell'alta Valle; mentre sono in progetto di stampa il secondo volume sui Campanili romanici solitari e le Cappelle e il terzo sulle Ab-

di cui, peraltro, fu anche insegnante (oltreché insegnante di lettere e di diritto canonico in numerose scuole della valle), fu tra i primi uomini di cultura del secondo dopoguerra a riscoprire il patrimonio artistico valsusino, constatandone lo stato di degrado e di abbandono generale in cui versava, e conseguentemente a sentire l'esigenza del suo salvataggio. Esigenza basilare e primaria di cui la Segusium ha costituito e costituisce tutt'oggi, una risposta forte e chiara ([284]). Ecco spiegato il perché delle molteplici attività di tutela e salvataggio promosse dalla società valsusina, e, conseguentemente, il perché della preminenza, fra i temi sviluppati negli articoli della rivista, della storia, dell'arte e dell'archeologia, i tre interessi culturali in cui si rispecchiava pienamente il sentire del suo primo presidente.

Un indirizzo, quello storico archeologico ed artistico, che la rivista ha assunto alla nascita con Mons. Savi, e che non ha mai abbandonato, neppure con il suo secondo Presidente, Giulio Fabiano. Nato a Chiomonte il 4 febbraio del 1919, egli, da architetto, ha sempre coltivato gli interessi artistici e per professione e per passione, fattore che lo ha spinto, una volta chiamato alla guida della società, a continuare coerentemente l'indirizzo assunto dal suo predecessore, portando all'attivo della Segusium una serie di importanti iniziative e realizzazioni sia in campo conservativo – i già menzionati restauri sul complesso di San Saturnino, sul portale barocco dell'ex convento dei Cappuccini, e sulla chiesa di Sant'Andrea alla Ramats ([285]) – che in campo editoriale – la monografia del convegno su Adelaide e le due monografie edite in occasione del bimillenario dell'arco segusino.

Insomma Segusium si delinea una rivista nata da interessi storici, artistici ed archeologici e cresciuta nell'approfondimento di tali tematiche, il cui sviluppo ed incremento spetterà ora al neoeletto presidente Lino Perdoncin, subentrato a Fabiano ([286]) nel gennaio 1997.

Dopo le elezioni del 6 dicembre 1996 e le nomine alle cariche esecutive (25-1-1997) il quadro dirigenziale di Segusium per il quinquennio 1997-2001 risulta così composto: presidente Lino Bortolo Perdoncin (Susa); vicepresidente Tullio Forno (Susa); segretario Ferruccio Pari (Torino-Celle-Gravere);

bazie e le Certose). Cfr. N. BARTOLOMASI, *Dall'abbazia alla diocesi di Susa. Storia e significato di un archivio*, «Segusium» 34 (1995), p. 67.

([284]) C. BLANDINO, *Perché e come è nata la «Segusium»*, «Segusium» 1 (1964), pp. 7-11.

([285]) G. FABIANO - S. SAVI, *San Saturnino di Susa*, «Segusium» 18 (1982), pp. 7-39; G. FABIANO, *Realizzazione di Segusium: 1. Restauro Chiesa di San Saturnino - Susa. 2. Cappella di Sant'Andrea - Ramats (Chiomonte). 3. Il Portale barocco dell'ex convento dei Cappuccini - Susa*, «Segusium» 30 (1991), pp. 8-34.

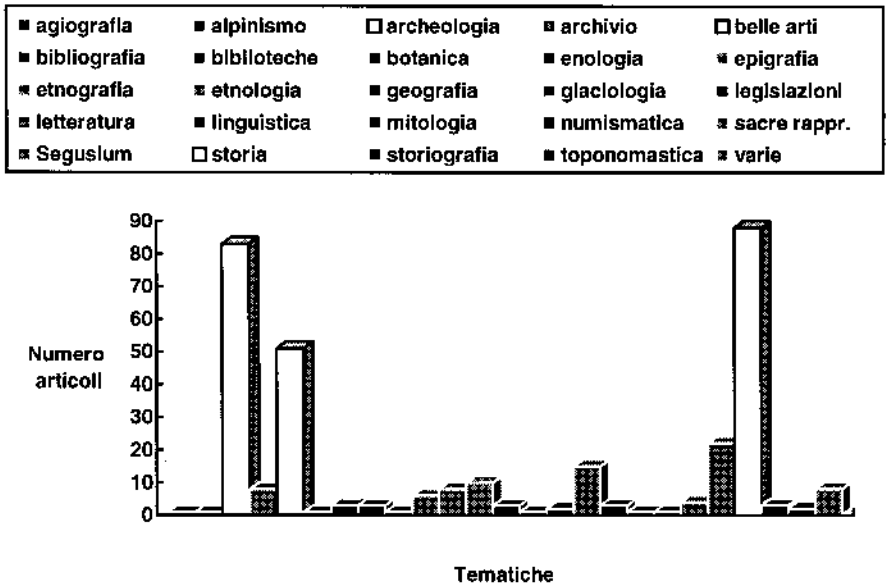
([286]) Verbale della riunione del 25 gennaio del 1997.

tesoriere Giorgio Maffiodo (Caprie); consiglieri Arrigo Barbero (Susa), Natalino Bartolomasi (Susa), Enea Carruccio (Meana), Mario Cavargna Bontosi (Bussoleno), Giulio Fabiano (Susa) presidente onorario, Mauro Minola (Giaveno), Alberto Perino (Condove). Direttore delle pubblicazioni di Segusium: Tullio Forno.

Bilancio tematico

Tracciato un quadro generale della struttura e dell'evoluzione della rivista, resta ora da delineare, con una maggiore completezza, quali siano le tematiche che nella loro totalità campeggiano negli articoli della Segusium e fino a che punto la loro presenza risulti costante o episodica. A tal fine è indispensabile partire dall'indice degli argomenti proposto nei capitoli successivi e qui presentato mediante uno specchietto riassuntivo.

SCHEMA TEMATICO



Il grafico dimostra come sia possibile suddividere le venticinque tematiche trattate nella rivista in tre gruppi:

1° gruppo (nero) - comprende i temi trattati sporadicamente e che non costituiscono un interesse costante all'interno della rivista. Essi si possono ulte-

riormente suddividere in due sottogruppi; un primo sottogruppo include i temi a cui è dedicato un solo articolo, cioè il 2% del «totale tematico»: l'agiografia ([287]), l'alpinismo ([288]), la bibliografia ([289]), compilata da Mons. Savi per fornire una raccolta dei testi disponibili sull'Abbazia della Novalesa, l'enologia ([290]), con un interessante panoramica sulla ricchezza vinicola della valle, la glaciologia ([291]), trattata nella conferenza del Polizzano, la mitologia ([292]), e la numismatica ([293]); invece il secondo sottogruppo racchiude temi che, pur avendo una trattazione episodica, vantano ciascuno dai due ai tre articoli: biblioteche, botanica, geografia, legislazioni, linguistica, storiografia e toponomastica, che costituiscono il 6% del «totale tematico».

2° gruppo (grigio) - comprende i temi che pur non essendo una costante nei fascicoli della rivista, non hanno neppure un carattere del tutto episodico, in quanto computano all'attivo svariati articoli ad essi dedicati: archivio, Sacre rappresentazioni (la cui conoscenza, e in alcuni casi ritrovamento, è frutto di fervide e prolungate ricerche condotte da una delle principali personalità della Segusium, Clemente Blandino, socio fondatore e a lungo segretario della società, al quale si deve la completa trascrizione di un manoscritto dei primi decenni dell'800, dal titolo *Passione e morte e del Nostro Redentore*, recitato a S. Giorio ([294]), la riscoperta di un antico manoscritto contenente un dramma sacro rappresentato in passato a Salbertrand ([295]) e gli studi sulle sacre rappresentazioni di Sordevolo e Revello ([296])), epigrafia, etnografia, etnologia, letteratu-

([287]) M. L. Moncassoli Tibone, *Da Trezene alle Alpi. La remota origine classica di Sant'Ippolito venerato nelle Alpi Cozie*, «Segusium» 22 (1986), p. 58.

([288]) G. De Rege di Donato, *Dalla Rocca della Sella alla Parete dei Militi*, «Segusium» 29 (1990), pp. 89-97.

([289]) S. Savi, *Bibliografia della Novalesa*, «Segusium» 26 (1989), pp. 161-257.

([290]) W. Giuliano, *Tracce di storia enologica: vigne e vini della Valle di Susa*, «Segusium» 28 (1990), pp. 57-82.

([291]) A. Polizzano, *Glaciazioni e depositi morenici nella Bassa Valle Susa*, «Segusium» 5 (1968), pp.72-85.

([292]) E. Cappellano, *Il racconto classico - Le fonti del mito*, «Segusium» 22 (1986), pp. 59-82.

([293]) M. Cavargna, *Ritrovamento di una moneta romana sulla via del Moncenisio*, «Segusium» 18 (1982), pp. 87-88.

([294]) C. Blandino, *La Passione di Nostro Signore in Valle di Susa*, «Segusium» 3 (1966), pp. 5-102.

([295]) C. Blandino, *L'Histoire de Saint Jean Baptiste*, «Segusium» 6 (1969), pp. 15-37.

([296]) C. Blandino, *Sacre rappresentazioni in Piemonte a Revello e Sordevolo*, «Segusium» 7 (1970), pp. 98-104.

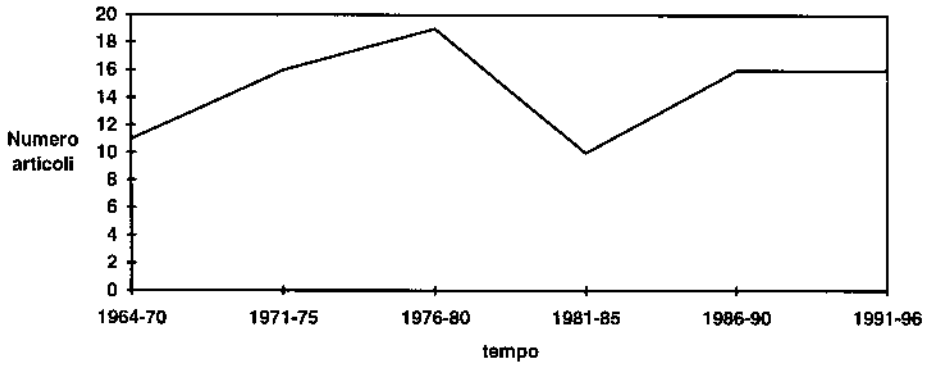
ra, Segusium (voce all'interno della quale sono stati racchiusi tutti gli articoli che riguardano l'operato della società insieme alle innumerevoli introduzioni e presentazioni) e varie, che corrispondono al 25% del «totale tematico».

3° gruppo (bianco) - comprende i tre interessi tematici che, come già preannunziato, sono una costante nella rivista in quanto compaiono con frequenza e regolarità fra gli articoli: storia, archeologia e belle arti che assommati equivalgono al 67% del «totale tematico».

La STORIA e l'ARCHEOLOGIA risultano di gran lunga gli interessi preminenti della rivista. Vantano infatti rispettivamente 88 ed 82 articoli, cioè il 27% e il 25% del totale; seguono poi a ruota le BELLE ARTI con 51 articoli (15%).

La costante presenza all'interno della rivista di siffatti interessi tematici risulta ben evidente dai tre grafici successivi in cui si è voluto evidenziare l'andamento che nel tempo essi hanno assunto, computando il numero degli articoli ad essi dedicati per ogni periodo di vita della rivista.

EVOLUZIONE DELL'INTERESSE STORICO



Il grafico mostra una costante trattazione di tematiche storiche.

Presenti nel periodico in buona quantità fin dal primo decennio, gli interessi storici aumentano progressivamente raggiungendo un picco negli anni compresi fra il 1976 e il 1980, per poi rimanere pressoché costanti dopo un leggero calo nel quinquennio 1981-85. Osservando la totalità degli articoli storici si possono avanzare alcune considerazioni di carattere generale. Innanzi tutto è necessario rilevare la cospicua quantità dei contributi del mondo accademico, presente con numerosi interventi legati per lo più ai convegni sul Cardinal Ostiense, sulla contessa torinese Adelaide e sull'arco di Augusto (i già menzionati De Matteis, Settia, Sergi, Andenna, La Rocca, Patrone Nada, Tabacco, Fumagalli, Chevallier, Cresci Marrone, Caron, De Bernardis, Humbert, Lefeb-

vre, Ruffino, Soffietti, Stickler...). Nel contempo, però, si evince anche un'abbondanza di articoli stilati dai soci della Segusium, tra i quali primeggiano gli scritti di Ettore Patria, con gli approfondimenti sulla storia del comune di Exilles ([297]), di Charles Maurice, per la ricostruzione delle vicende storiche dell'*écarton* d'Oulx (alta Valle di Susa), di Ferruccio Pari, autore di articoli di diversa natura, dal trattato di pace intercorso fra Francia ed Italia nel 1947, causa della perdita di alcuni territori italiani ([298]), alla ricostruzione delle vicende storiche che videro alcuni santuari ([299]) e priorati ([300]) della valle, e di Michele Ruggiero, al quale dobbiamo una precisa analisi sul difficoltoso periodo che visse la Valle di Susa a cavallo fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo ([301]), e uno studio sull'immagine valligiana presente nelle relazioni dei viaggiatori dei secoli scorsi ([302]).

In secondo luogo si può notare la scarsa trattazione della storia antica e contemporanea, rispetto alla storia medievale e moderna. Primeggiano infatti gli studi del periodo storico compreso fra il V ed il XVIII secolo (tra i quali merita di essere menzionato il corposo estratto della tesi di laurea della Gatto Monticone sulle competenze territoriali e fondiarie del priorato di Santa Maria Maggiore di Susa del XIII secolo ([303])), mentre annoverano contributi più ridotti il XIX ed il XX secolo ed, in misura ancora più esigua, il periodo romano e preromano.

([297]) E. PATRIA, *Su alcune magistrature di Exilles nel Delfinato al di qua dei Monti*, «Segusium» 7 (1970), pp. 24-53; IBIDEM, *Notizie su un comune dell'Alta Valle di Susa (Delfinato) al tempo delle guerre di religione (1588)*, «Segusium» 21 (1985), pp. 51-112; IBIDEM, *La fornitura della carne in piedi per le fortezze della Valle di Susa al tempo di Vittorio Amedeo III*, «Segusium» 23 (1987), pp. 113-120.

([298]) F. PARI, *A proposito di «La Chapelle de Saint Nicolas de la plaine» (Cenisio) e... di qualcos'altro: le traité de paix avec l'Italie - 1947*, «Segusium» 26 (1989), pp. 29-48.

([299]) F. PARI, *S. Maria della Bassa al Colle omonimo. (Rubiana - Val della Torre - Prov. To). Piccola storia di un santuario intervallivo, nelle mire di amministrazioni pubbliche*, «Segusium» 29 (1990), pp. 143-166.

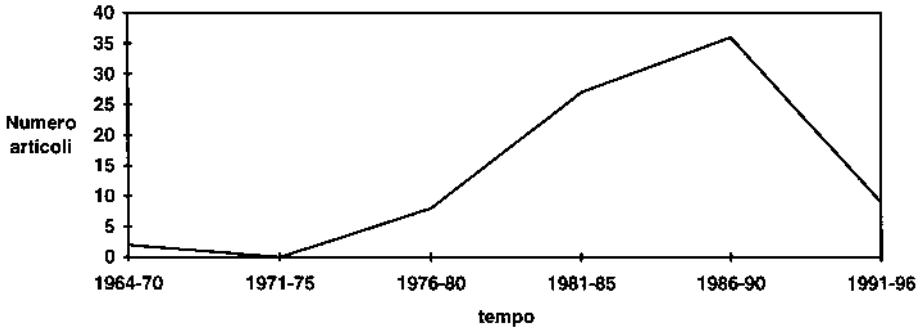
([300]) F. PARI, *Villar Focchiardo - Storia minore: «Il Priorato del Sacro Cuore di Maria alla Preinera»*, «Segusium» 28 (1990), pp. 111-121.

([301]) M. RUGGIERO, *La Valle di Susa durante la Rivoluzione Francese e nell'età napoleonica. (1793-1814)*, «Segusium» 7 (1970), pp. 73-86.

([302]) M. RUGGIERO, *La Valle di Susa ed il Colle del Cenisio nelle relazioni d'alcuni celebri viaggiatori*, «Segusium» 6 (1969), pp. 5-14.

([303]) L. GATTO MONTICONE, *Il Priorato di S. Maria: organizzazione signorile e gestione del patrimonio fondiario (sec. XIII)*, «Segusium» 29 (1990), pp. 23-88.

EVOLUZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO



Il grafico mostra un interesse crescente nei confronti dei temi archeologici: infatti dopo una fase iniziale, durata circa un decennio, in cui compaiono solamente due articoli dedicati allo studio di tali temi, l'interesse per essi è progressivamente aumentato, tanto da raggiungere un picco verso gli anni 1986-1990 (che corrispondono al periodo in cui fra le pagine della Segusium sfilano gli atti del convegno di studi sul centro storico di Susa e i risultati dello scavo del sito preistorico di Chiomonte - La Maddalena) per poi ridiscendere, gradatamente, nell'ultimo quinquennio.

Dunque all'ampia trattazione delle storia valsusina si affianca un apprezzabile approfondimento delle conoscenze sul patrimonio archeologico valsusino, che la rivista indaga nuovamente e attraverso i molteplici studi scientifici del mondo accademico, i già citati Bertone, Fedele, Fozzati, Cima, Nisbet, Cantino Wataghin, Mano, Brecciaroli Taborelli... che intervengono al convegno segusino e sulle scoperte chiomontine- e mediante i contributi forniti dai suoi collaboratori.

Fra essi: Augusto Doro, socio fondatore e a lungo vicepresidente della società, a cui dobbiamo svariati studi sulle tecniche costruttive preromane ([304]) e sulle manifestazioni d'arte primitiva ([305]) diffuse fra le popolazioni dell'arco alpino occidentale, per le quali egli ha fornito anche interessanti informazioni

([304]) A. DORO, *Architravi lunati. Una tecnica costruttiva preromana nella regione alpina*, «Segusium» 20 (1984), pp. 139-156; IBIDEM, *Costruzioni a secco nell'arco alpino. Il problema degli architravi in pietra*, «Segusium» 20 (1984), pp. 197-205.

([305]) A. DORO, *Persistenza delle figurazioni della testa umana nelle Alte Valli Cuneesi e nella Liguria montana*, «Segusium» 20 (1984), pp. 77-95; IBIDEM, *Matériel inédit pour l'étude de l'art primitif dans les Alpes Cottiennes*, «Segusium» 20 (1984), pp. 97-102; IBIDEM, *Testimonianze apotropaiche ad Arquata Scrivia*, «Segusium» 20 (1984), pp. 277-280.

di carattere etnologico ([306]), indagandone essenzialmente l'economia ([307]) e la capacità di adattamento all'ambiente circostante ([308]); Ferruccio Pari, uno dei più attivi collaboratori della Segusium (compare con ben ventisei articoli), che riferì sulla localizzazione dell'insediamento romano di Casellette ([309]), e di altri reperti archeologici ([310]) da lui scoperti grazie ad una pionieristica ed appassionata attività di scavo e di ricerca che è la nota distintiva della quasi totalità dei suoi interventi, volti a segnalare le emergenze storico-artistiche della Valle al fine di garantirne la sopravvivenza; Valerio Tonini ([311]) e Alberto Santacroce ([312]), che hanno fornito una messe di informazioni sulle incisioni rupestri valsusine, correlandole sapientemente con accurati apparati grafici e fotografici, e , infine, lo stesso Mons. Savi, che in prima persona più volte ricorda, negli articoli della rivista, il suo impegno, inizialmente non ben accetto, nell'intervenire, durante lavori di scavo eseguiti nella città segusina, per raccogliere reperti e testimonianze archeologiche che, una volta emersi, venivano accantonati senza alcuna cura ([313]).

([306]) A. Doro, *Etnologia alpina. Esempi di etnologia. Cultura materiale nell'ambiente contadino ed urbano*, «Segusium» 20 (1984), pp. 281-284; Ibidem, *Le debut de la presence humaine permanente dans les Alpes piemontaises*, «Segusium» 20 (1984), pp. 253-259.

([307]) A. Doro, *Archéocivilisation des hautes plateaux alpins*, «Segusium» 20 (1984), pp. 165-173; Ibidem, *Origines des trafics a travers les Alpes jusqu'a l'époque protohistorique*, «Segusium» 20 (1984), pp. 213-215.

([308]) A. Doro, *Aspetti di vita alpina*, «Segusium» 20 (1984), pp. 175-180.

([309]) F. Pari, *Note in margine al ritrovamento romano di Casellette (Torino)*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 23-24.

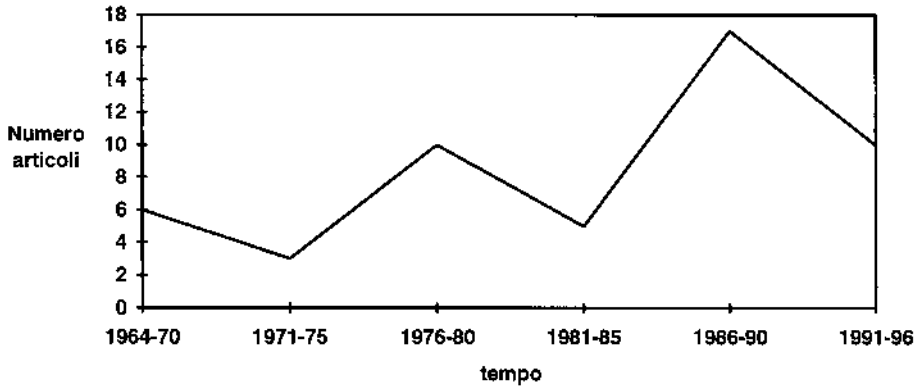
([310]) F. Pari, *Preesistenze romane a S. Giacomo in regione Croaglie (Susa - Gravere)*, «Segusium» 23 (1987), pp. 85-98; Ibidem, *Un masso affilatoio inedito a Camparnaldo (Comba di Susa - Valle della Dora Riparia)*, «Segusium» 33 (1992), pp. 91-104.

([311]) V. Tonini, *Ritrovamento (Susa)*, «Segusium» 13-14 (1978), pp. 93-95; Ibidem, *Graffiti - Segnalazioni di ritrovamenti. Pendice est del Rocciamelone (Val di Susa)*, «Segusium» 33 (1992), pp. 29-89.

([312]) A. Santacroce, *Incisioni rupestri scoperte di recente nella Valle di Susa*, «Segusium» 5 (1968), pp. 5-17.

([313]) S. Savi, *Alcune recenti scoperte nella Cattedrale di Susa*, «Segusium» 1 (1964), pp. 27-33; Ibidem, *Presentazione*, «Segusium» 24 (1987), pp. 5-9.

EVOLUZIONE DELL'INTERESSE ARTISTICO



Anche da quest'ultimo grafico si evince un interesse costante e crescente per le arti figurative, con una buona percentuale di articoli nel periodo compreso fra il 1976 e il 1980 e soprattutto fra il 1986 ed il 1996. Gli scritti sono per lo più volti ad analizzare le caratteristiche tipologiche, costruttive e stilistiche dei principali monumenti valligiani, e proprio a tal fine la voce Belle Arti, nell'indice degli argomenti, è stata suddivisa in: Monumenti (in cui per ogni opera architettonica sono indicati, in ordine cronologico, gli articoli che la riguardano) ed «Altro» (quando siamo di fronte a trattazioni di carattere generale).

La gloriosa abbazia benedettina dei Santi Pietro ed Andrea della Novalesa e l'arco di Augusto sono le opere architettoniche a cui viene riservato il più ampio numero di articoli, costituiti per lo più dai parecchi contributi forniti dal mondo accademico in occasione dei convegni svoltisi sulla vita e sull'arte dell'Abbazia (1976), e per il bimillenario dell'arco segusino (1992). E, singolarmente, siffatte opere architettoniche sono quelle che più hanno destato l'interesse dei due Presidenti succedutisi alla guida della Segusium.

Monsignor Savi, infatti, ha fornito importanti delucidazioni sullo stile romanico e preromanico dell'abbazia novaliciense e delle quattro cappelle adiacenti (S. Maria Maddalena, S. Pietro, S. Salvatore, S. Eldrado) ([314]), oltre ad un accurata ricerca bibliografica che annovera tutte le opere, i documenti, gli articoli scientifici e gli articoli di giornale (dal 726 al 1988) concernenti il sito benedet-

([314]) S. SAVI, *Architettura preromanica e romanica a Novalesa*, «Segusium» 10 (1973), pp. 119-124.

tino ([315]), e ad ampi studi sulla vita del piccolo borgo ([316]) in cui ha sede l'istituzione monastica. Mentre all'arco segusino si lega indubbiamente la figura dell'arch. Fabiano, vuoi per l'organizzazione del convegno di studi, vuoi per la pubblicazione della monografia riproducente tutto il materiale grafico, fotografico ed illustrativo disponibile sul monumento a partire dal 1682 fino al 1940 ([317]).

Ma se l'abbazia novaliciense e l'arco segusino rappresentano i due punti focali dell'interesse artistico della Segusium, l'orizzonte degli studi sulle arti figurative si presenta, senza dubbio, di gran lunga più ampio, arrivando ad esaminare una sessantina circa di monumenti valligiani. Trattasi di edifici ecclesiastici (chiese, cappelle, campanili...) e civili (castelli, forti, palazzi, torri...), ben conservati o abbandonati e ridotti a ruderi; patrimonio artistico di primaria importanza, non solo in ambito vallivo, la cui conservazione ha costituito la motivazione principale della nascita della Segusium, come sostiene Clemente Blandino ([318]).

E nel campo della salvaguardia di tale patrimonio la Segusium ha operato adottando metodologie diversificate: dai fattivi restauri conservativi, già menzionati e fra i quali spiccano quelli condotti a termine sotto la direzione tecnica dell'arch. Fabiano (San Saturnino, Sant'Andrea e il portale barocco del convento dei Cappuccini ([319])), alla pubblicazione di tesi di laurea e saggi, che hanno fatto dei beni artistici l'oggetto delle loro ricerche. Studi che offrono ai lettori della rivista l'opportunità di conoscere, per esempio, qual era la situazione in cui versavano gli edifici ecclesiastici dell'alta Valle di Susa nel periodo compreso fra la Controriforma e la fine del XVIII secolo, situazione desunta dall'analisi di una preziosa ed inedita documentazione – i verbali delle visite pastorali condotte in questo territorio dagli Arcivescovi e dai Vescovi della diocesi da cui le parrocchie considerate dipendevano – che la corposa tesi di laurea della Olivero Joannas e della Borgis Vercellino ha scrupolosamente investigato, traendone significative indicazioni anche sui mutamenti subiti nel corso del tempo dagli arredi e dalla struttura stessa degli edifici ([320]).

([315]) S. SAVI, *Bibliografia della Novalesa*, «Segusium» 26 (1989), pp. 161-257.

([316]) S. SAVI - G. FERRERO, *Il Borgo di Novalesa*, «Segusium» 10 (1973), pp. 15-46; IBIDEM, *Turismo e villeggiatura in Val Cenischia*, «Segusium» 10 (1973), pp. 125-152.

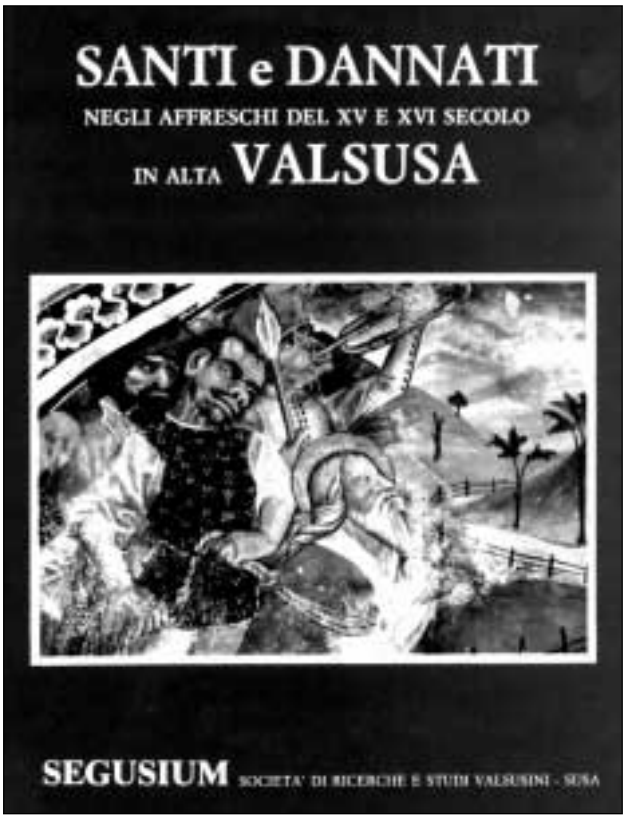
([317]) G. FABIANO, *Bimillenario dell'Arco di Susa. Tre secoli di immagini grafiche - fotografiche - pittoriche*, estratto da «Segusium» 31 (1991), pp. 5-75.

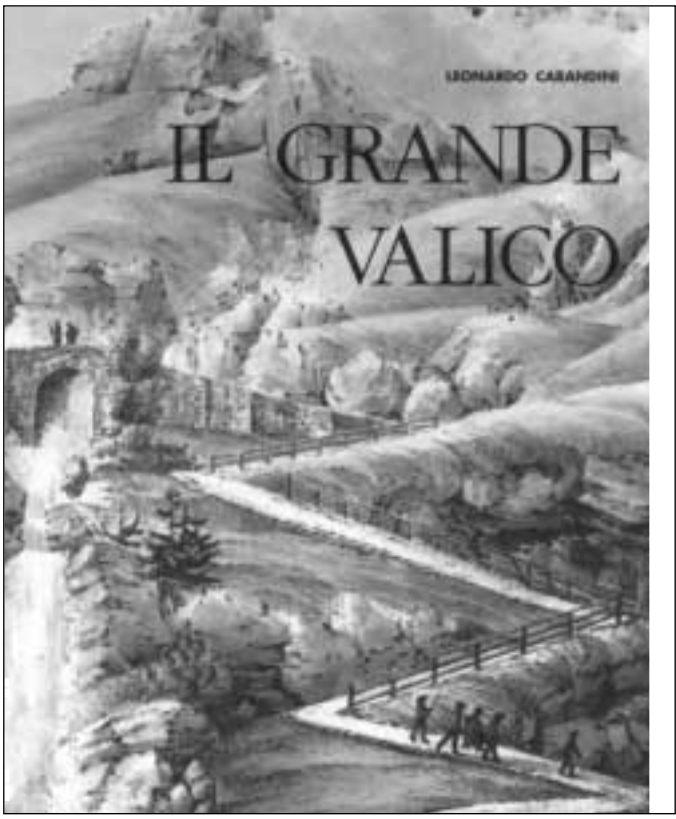
([318]) C. BLANDINO, *Perché e come è nata la Segusium*, «Segusium» 1 (1964), pp. 7-11.

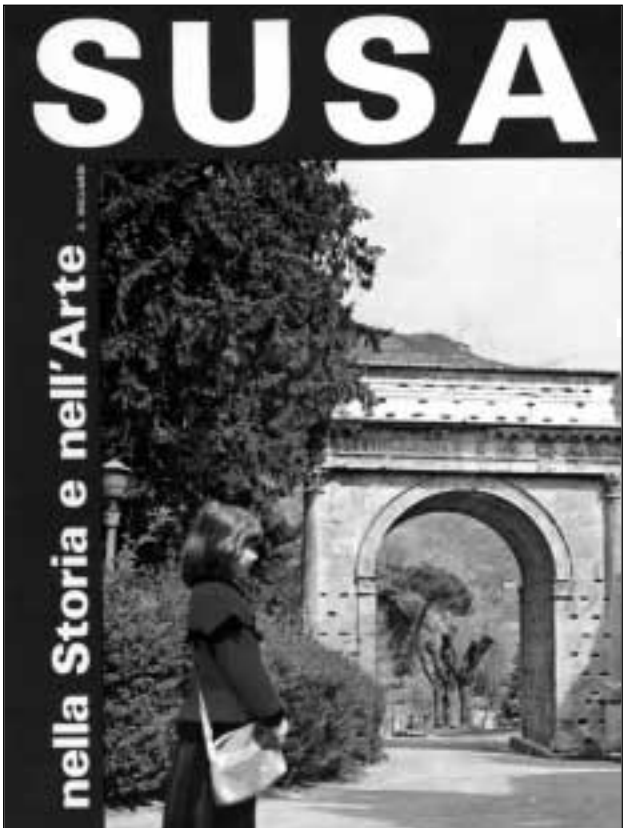
([319]) G. FABIANO, *Realizzazione di Segusium: 1. Restauro Chiesa di San Saturnino- Susa. 2. Cappella di Sant'Andrea - Ramats (Chiomonte). 3. Il Portale barocco dell'ex convento dei Cappuccini - Susa*, «Segusium» 30 (1991), pp. 8-34.

([320]) P. OLIVERO JOANNAS - F. BORGIS VERCELLINO, *Il rinnovo degli edifici ecclesiastici nell'Alta Valle di Susa dalla Controriforma al XVIII secolo*, «Segusium» 19 (1983), pp. 7-278.

Alcune pubblicazioni di Segusium







Ancora sull'alta Valsusa focalizzano l'attenzione del lettore Giuliana Debernardi e Margherita Tua ([321]), che propongono un'accurata analisi tematica e stilistica dei preziosi affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi che ornano le pareti delle chiese e delle cappelle. Pitture murali in cui sfilano, nella tradizionale veste simbolica, vizi, virtù e pene dell'inferno, argomento piuttosto consueto nel periodo a cavallo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo in Piemonte, in Valle d'Aosta ed in Francia, sul quale le autrici intervengono supportate da un cospicuo materiale fotografico e bibliografico. Materiale fotografico che svolge nuovamente la funzione di supporto indispensabile e chiarificatore nel saggio di Mario Cavargna, volto ad illustrare la situazione dei monumenti storici della città di Susa ([322]), per i quali l'autore, in caso di precarietà o, addirittura di degrado – ad esempio la chiesa di Santa Maria Maggiore, «uno dei capitoli più tristi della storia monumentale di Susa» – propone piani di interventi che spaziano dal recupero strutturale di interi complessi ai rifacimenti di parti di essi (intonaci, tetti, bifore...).

Un campo, dunque, quello delle arti figurative, in cui la sensibilità dei due presidenti e dei soci della Segusium, ha giocato un ruolo ben maggiore, nel complesso della rivista, rispetto al mondo accademico.

Basti pensare agli scritti a firma di Ferruccio Pari, al quale dobbiamo la segnalazione e lo studio di molteplici resti murari riconducibili ad opere architettoniche valligiane dimenticate o sconosciute – mi riferisco ai ruderi dell'antica chiesa situata nei pressi di Condove ([323]), alla chiesa di S.Pietro alla Sacra di San Michele ([324]), ai resti della struttura muraria di un torre situata nei pressi di Cesana, il *«Fort de la Fourche»* ([325]), all'individuazione di una probabile struttura castellana in quel di Beaulard ([326]), e di un'altra costruzione a destinazione castellana-amministrativa a Bardonecchia ([327]) – a fianco della scoperta di alcuni affreschi del tutto ignorati – il minuto ciclo pittorico presente sulla

([321]) M. TUA - G. DEBERNARDI, *Affreschi del XV e XVI sec. in Chiese e Cappelle dell'Alta Valsusa*, «Segusium» 26 (1989), pp. 13-69.

([322]) M. CAVARGNA, *La situazione dei monumenti storici di Susa*, «Segusium» 24 (1987), pp. 99-121.

([323]) F. PARI, *Cappella di S. Pietro alla «Roceja» (Condove). Contributo per la formazione di un Catasto delle Cappelle Campestri nella Valle di Susa*, «Segusium» 18 (1982), pp. 89-95.

([324]) S. SAVI - F. PARI, *Monumenti romanici della Valle di Susa: Chiesa di S. Pietro alla Sacra di S. Michele*, «Segusium» 18 (1982), pp. 41-64.

([325]) F. PARI, *Fort de La Fourche (Cesana)*, «Segusium» 18 (1982), pp. 97-108.

([326]) F. PARI, *Il «Courbière»: una struttura castellana in quel di Beaulard (Alta Valle della Dora Riparia - Torino)*, «Segusium» 29 (1990), pp. 99-128.

([327]) F. PARI, *Una emergenza castellana rintracciata nella conca di Bardonecchia*, «Segusium» 22 (1986), pp. 121-132.

facciata della casa della Cappellania di Soubras ([328]) e l'affresco dipinto sulla parete di un fabbricato rurale di Mompantero ([329]) –.

Oltre a Savi, Fabiano e Pari, volendo citare gli autori che maggiormente hanno contribuito, nella rivista, alla conoscenza del patrimonio artistico valsusino, si segnalano Mauro Silvio Ainardi, con puntuali analisi sulle strutture architettoniche del «Beneficio» della Cappella di «Santa Maria» (o «Madonna delle Grazie») del comune di Mattie ([330]), e della chiesa plebana dei Santi Pietro e Paolo sita a Chianocco ([331]), e la Cavargna Allemano, i cui articoli, che a mio avviso risultano fra i più pregevoli e per precisione linguistica e per completezza bibliografica, sono volti ad illustrare il linguaggio stilistico ed espressivo del fregio dell'arco di Augusto, espressione di un'arte ancora provinciale ([332]), gli affreschi quattrocenteschi della cappella chianocchina di Sant'Ippolito ([333]) ed i beni artistici custoditi nella chiesa parrocchiale di Novalesa e nella cappella di Sant'Eldrado ([334]).

Insomma Segusium si rivela una pubblicazione periodica che, pur affrontando un ampio spettro di tematiche, predilige lo sviluppo di un ristretto gruppo di interessi, quelli appunto storici, archeologici ed artistici che costituiscono la nota distintiva e peculiare della rivista valsusina.

Ambito di circolazione della rivista

Esaminati gli interessi tematici, la struttura e l'evoluzione della rivista resta ora da delinearne l'ambito di circolazione della pubblicazione.

Segusium, pur essendo una rivista locale, presenta un discreto ambito di diffusione, che, in alcuni casi, le consente di superare i confini regionali o ad-

([328]) F. PARI, *Prima che sia troppo tardi: un ciclo pittorico – forse inedito – a Soubras (Alta Valle della Dora Riparia - Torino)*, «Segusium» 30 (1991), pp. 81-94.

([329]) F. PARI, *Manifestazioni pittoriche sulla montagna di Mompantero (Comba di Susa)*, «Segusium» 33 (1992), pp. 153-160.

([330]) M. S. AINARDI, *Mattie - borgata Menolzio. Architetture settecentesche dimenticate: il «Beneficio» della Cappella di «Santa Maria» o «Madonna delle Grazie»*, «Segusium» 30 (1991), pp. 35-48

([331]) M. S. AINARDI, *La Chiesa plebana dei Santi Pietro e Paolo a Chianocco*, «Segusium» 29 (1990), pp. 167-184.

([332]) A. M. CAVARGNA ALLEMANO, *Il fregio dell'arco di Susa, espressione locale di arte provinciale romana*, «Segusium» 7 (1970), pp. 5-23.

([333]) A. M. CAVARGNA ALLEMANO, *Pitture tardogotiche a Chianocco*, «Segusium» 23 (1987), pp. 99-108.

([334]) A. M. CAVARGNA ALLEMANO, *Novalesa nei suoi aspetti artistici*, «Segusium» 10 (1973), pp. 105-118.

dirittura nazionali. Essa, infatti, come mostra l'elenco qui di seguito riprodotto, è presente nei fondi di diverse associazioni, librerie e biblioteche francesi, venete, friulane, toscane e liguri. Ma certamente la diffusione maggiore della rivista avviene in Piemonte e precisamente nella città di Torino e nei comuni della Valsusa e delle valli confinanti (Val Cenischia, Val Sangone e Val Ceronda e Casternone) che costituiscono la fetta più consistente dell'ambito di circolazione della pubblicazione periodica.

Fondi di associazioni, musei, librerie e biblioteche in cui è presente Segusium

Associazione Amis du Mont Cenis - Mr. Forray (Chambery)
Académie Florimontaine (Annency)
Académie de la Val d'Isère (Albertville)
Société d'Etudes des Hautes-Alpes (Gap)
Société d'Histoire d'Archéologie de Maurienne (Saint-Jean de Maurienne)
Licosa s.p.a. (Firenze)
Nuova Italia Editrice s.p.a. (Firenze)
Casalini Libri (Fiesole)
Museo Civico di Storia Naturale (Trieste)
Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia-Giulia
Bib. Scuola Normale di Pisa
Bib. Dipartimento Scienze Storico Archeologiche ed Orientalistiche dell'Università di Venezia
Museo Civico di Scienze Naturali (Brescia)
Società Savonese di Storia Patria (Savona)
Bib. Nazionale di Torino
Bib. Dipartimento Discipline Artistiche dell'Università di Torino
Bib. Regionale di Torino
Bib. Civica di Torino
Associazione di Antropologia ed Etnografia del Museo di Torino
Bib. Storica della Provincia di Torino
Cassa di Risparmio di Torino
Istituto S. Paolo (Torino)
Centro Studi Piemontesi (Torino)
Deputazione Subalpina di Storia Patria (Torino)
Gruppo ricerche e cultura montana (Torino)
Italia Nostra (Torino)
Museo dell'Agricoltura del Piemonte (Torino)
Soprintendenza Archivistica del Piemonte - Valle d'Aosta (Torino)
Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (Torino)
Soprintendenza Archeologica del Piemonte (Torino)

Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici del Piemonte (Torino)
Bib. Civica di Cuneo
Società Studi Storici Archeologici ed Artistici (Cuneo)
Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica (Pinerolo)
Bib. Civica di Rivoli
Associazione Amici di Avigliana
Bib. Istituto Tecnico G. Galilei (Avigliana)
Bib. Padri Rosminiani (Sant'Ambrogio)
Centro Culturale Storico e della Resistenza (Condove)
Comunità Bassa Valle di Susa
Bib. Direzione Didattica P. P. Lambert (Oulx)
Università di Macerata - Facoltà di Lettere e Filosofia
Gruppo Archeologico di Aquileia (Udine)
Centro Studi Valdese (Torre Pellice)
Tutte le biblioteche comunali dell'alta valle ed alcune della bassa valle (Bussoleno - Chianocco - Borgone - Sant'Antonino - Alpignano).

Lo stesso dato sulla diffusione della rivista emerge anche esaminando il luogo di residenza dei soci della Segusium, che ricevono di diritto la pubblicazione. Essi, infatti, sono circa trecento (dati del 1996). Come già accennato, le imminenti modifiche dello Statuto annulleranno alcune delle attuali suddivisioni fra i Soci.

* * *

Venendo all'esame del luogo di residenza dei soci abbiamo i seguenti dati:
25% residenti nella città di Susa dove ha sede Segusium
40% in altre località della Valle di Susa e delle valli confinanti
35% fuori valle (in maggioranza valsusini a Torino e 3 in Francia).
Dunque anche questi dati confermano quanto si è affermato precedentemente sull'ambito di diffusione della pubblicazione valsusina.
Sui soci si possono ancora rilevare alcuni dati indicativi: la composizione, l'età e il grado di istruzione.
Alla data del 1996, i soci si suddividono in :
24% donne
68% uomini
8% enti (Comuni, biblioteche, istituzioni varie, pubbliche e private).
Per ciò che concerne l'età, più del 50% è superiore ai quarant'anni.
Mentre, per ciò che concerne il grado di istruzione, più del 60% di essi ha conseguito una laurea universitaria; fra i restanti la maggioranza è diplomata.
Insomma Segusium ha le caratteristiche di una rivista con discreto ambito di diffusione, per lo più locale, ma non solo; è pubblicata da una società con un ragguardevole numero di associati culturalmente preparati.

Conclusione - I 12 indici «ragionati»

Con il presente studio introduttivo si è voluto fornire una panoramica ampia sulla vita della Segusium in quanto società e rivista.

Come società si è cercato di dimostrare quanto attivamente essa si sia prodigata nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale valsusino, tenendo fede agli obiettivi statutari. Come rivista si è voluto sottolineare che è andata progressivamente cercando una maggiore completezza e nella valenza editoriale e nella veste tipografica, pur presentando ancora alcuni aspetti, a mio avviso, migliorabili, e come sostanzialmente essa si presenta dominata da precise tematiche.

A questa introduzione storica segue l'indice ragionato della rivista, già preannunciato. Esso si compone di dodici diversi indici, all'interno dei quali sono stati utilizzati alcuni simboli:

– **INDICE CRONOLOGICO DELLE ANNATE**: in ordine cronologico sono stati indicati i vari fascicoli della rivista, riportando, di ogni articolo, il nome dell'autore, il titolo, l'annata, il numero del fascicolo e gli estremi delle pagine;

– **INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI**: in ordine alfabetico sono stati riportati i vari autori e gli articoli che essi hanno pubblicato sulla rivista, per ognuno dei quali sono stati forniti brevi cenni riassuntivi, oltre alle indicazioni dell'annata, del numero del fascicolo e delle pagine;

– **INDICE ALFABETICO DEGLI ARGOMENTI**: in ordine alfabetico si sono raggruppati, a seconda dei temi trattati, gli articoli della rivista, sempre indicati con il nome dell'autore, il titolo, l'annata, il numero del fascicolo e gli estremi delle pagine. In questo indice è stato utilizzato il simbolo * quando l'articolo non sviluppa esclusivamente l'argomento sotto cui è stato classificato, ma presentata un'analisi più ampia all'interno della quale il tema in questione occupa uno spazio rilevante;

– **INDICE ALFABETICO DELLE CITAZIONI DI AUTORI CLASSICI**: in ordine alfabetico sono stati indicati gli autori classici citati negli articoli della rivista. Di ciascun autore è stata riportata la citazione precisa, se presente, se assente invece è stato indicato solo il nome dell'autore accompagnato dal simbolo (*), oltre alle coordinate dell'articolo in cui compare la citazione (nome dell'autore, titolo, annata, numero fascicolo, e pagina in cui vi è la citazione);

– **INDICE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI**: in ordine cronologico sono stati riportati tutti i documenti esaminati o solamente citati negli articoli, indicandone, ove possibile, il regesto, e, nell'apparato critico, l'archivio presso il quale è conservato il documento ed eventualmente i testi in cui esso è pubblicato.

Nell'indice è stato utilizzato il simbolo © quando nella rivista è presente una trascrizione integrale o anche solo parziale del documento;

– **INDICE CRONOLOGICO DEGLI ARTICOLI DI GIORNALI**: sempre in ordine cronologico sono stati indicati gli articoli di quotidiani e settimanali locali e non, citati o riportati in toto sulle pagine della rivista, accompagnati dalle consuete coordinate utilizzate per indicare i vari articoli. Anche in questo indice è stato utilizzato il simbolo © quando vi erano trascrizioni integrali o parziali;

– **INDICE ALFABETICO DELLE CRONACHE**: sono stati segnalati in ordine alfabetico i diari privati, i libri di casa, gli appunti di viaggio, le cronache vere e proprie, le memorie e le relazioni ufficiali citate negli articoli della rivista, per ciascuno dei quali è sempre stato indicato l'autore, l'annata, il numero del fascicolo e la pagina. Anche nell'indice suddetto in presenza di trascrizioni si è apposto il simbolo ©;

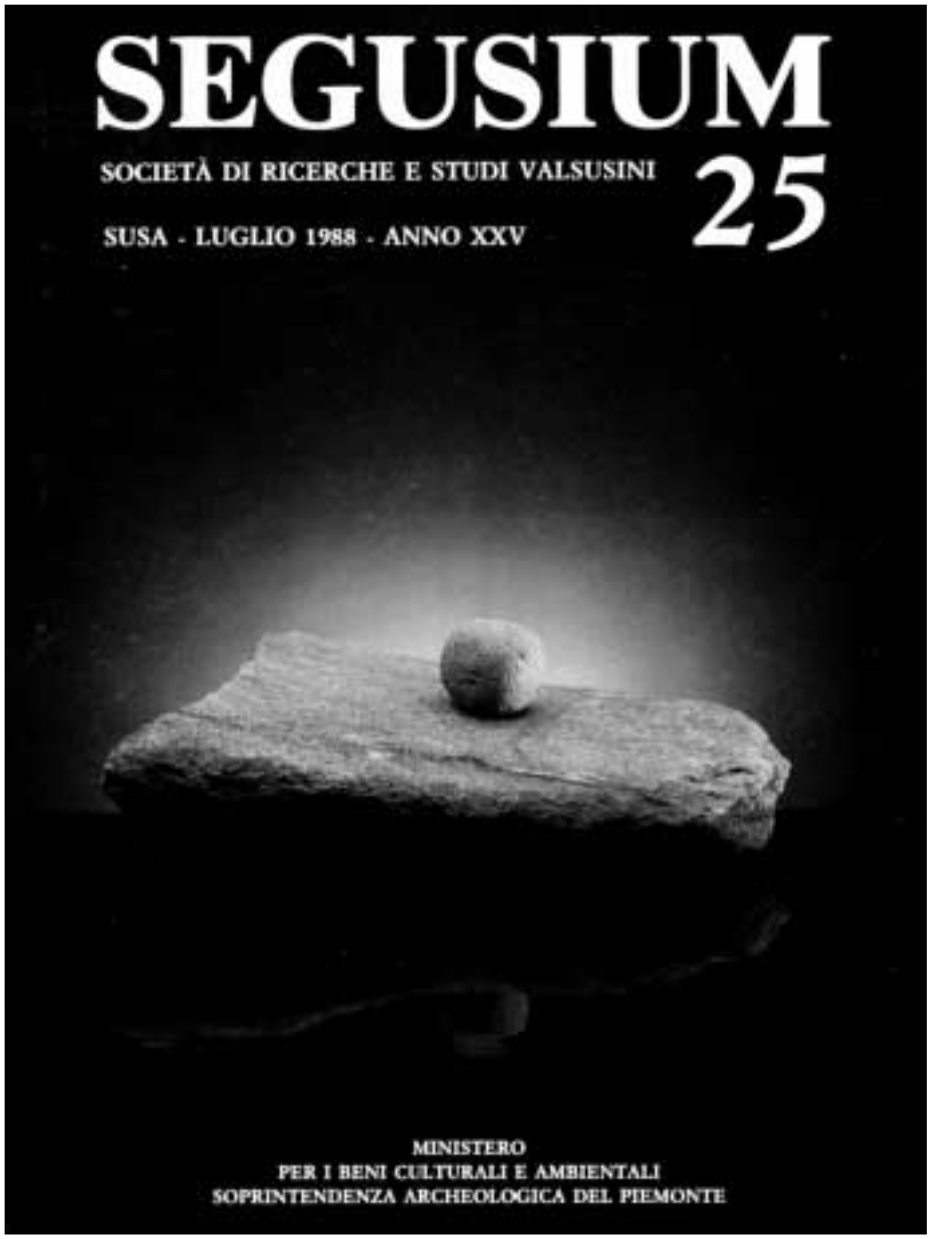
– **INDICE ALFABETICO DEI LUOGHI**: in ordine alfabetico sono stati indicati i luoghi trattati nei vari articoli. Inoltre, al fine di ottenere una maggiore completezza, sotto ogni luogo gli articoli sono stati ulteriormente suddivisi a seconda dell'argomento sviluppato, e, quando il nome del luogo non compariva nel titolo dell'articolo ma unicamente nei cenni riassuntivi forniti sotto l'autore, l'articolo è stato affiancato dal simbolo *;

– **INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA E DELLE FAMIGLIE**: in ordine alfabetico sono state indicate le persone e le famiglie oggetto di interesse negli articoli. Quando l'articolo non era totalmente incentrato su un personaggio o una famiglia, però dedicava ad essi uno spazio rilevante, c'è il simbolo *;

– **INDICE ALFABETICO DEI LIBRI RECENSITI**: in ordine alfabetico è stato indicato per ciascuno testo recensito sulla rivista, il nome dell'autore, il titolo, il luogo di edizione e l'anno, e di seguito il nome del recensore, l'annata e il numero del fascicolo in cui è presente la recensione, le pagine occupate;

– **INDICE DI: ATTIVITÀ SOCIALI, NOTIZIARI, COMMEMORAZIONI DI SOCI SCOMPARSI, PUBBLICAZIONI RICEVUTE, SEGNALAZIONI...**: in questo indice, organizzato in ordine cronologico, si è voluto raggruppare tutto il materiale che costituisce la sezione dedicata dalla rivista ai propri soci, e che, come già rilevato, ha un carattere episodico;

– **INDICE DELLE TAVOLE E DELLE ILLUSTRAZIONI**: suddivise per fascicolo sono state riportate le didiscalie di ogni tavola ed illustrazione presente nella rivista, accompagnate dall'indicazione della pagina e, nell'apparato critico, dell'articolo in cui ognuna di esse si trova.



Il n. 25 della rivista (1988), pubblicato con il patrocinio del Ministero dei beni culturali-ambientali e della Soprintendenza archeologica del Piemonte, è il primo dei due volumi dedicati agli scavi e ai ritrovamenti alla Maddalena di Chiomonte. Il sottotitolo precisa: «Risultati di uno scavo archeologico in estensione». L'immagine riguarda una «macina e macinello dell'abitato neolitico».

INDICE CRONOLOGICO DELLE ANNATE

Anno I - n. 1, dicembre 1964 - pagg. 56

SAVI SEVERINO, *Presentazione*.
C. G., *La ragione di un nome.*
BLANDINO CLEMENTE, *Perché e come è nata la Segusium.*
COGNASSO FRANCESCO, *La barriera delle Alpi e il Trattato di Utrecht.*
GRASSI CORRADO, *Profilo linguistico della Valle di Susa.*
SAVI SEVERINO, *Alcune recenti scoperte nella Cattedrale di Susa.*
PEYRON AMEDEO, *Discorso dell'avv. grand'uff. C. Amedeo Peyron.*
C. B., *S. Giorio.*

Anno II - n. 2, dicembre 1965 - pagg. 176

Numero speciale su Bruzolo e i trattati del 1610

Premessa, a cura della Direzione.
RAVETTO ADOLFO, *Bruzolo attraverso i secoli.*
CARMINATI FRANCO, *Il Castello di Bruzolo.*
MARCONCINI FEDERICO, *Bruzolo e i suoi trattati.*
SAVI SEVERINO, *Il campanile.*
MARCONCINI TORRETTA LIDIA, *Bruzolo: usi, costumi, tradizioni.*

Anno III - n. 3, dicembre 1966 - pagg. 108

BLANDINO CLEMENTE, *La Passione di Nostro Signore in Valle di Susa.*

Anno IV - n. 4, dicembre 1967 - pagg. 96

JAYME GIOVANNA, *Ernesto Des Ambrois poeta dialettale di Oulx.*
FENO MARISA, *L'insediamento umano nell'Alta Valle di Susa.*
FERRUA ANTONIO, *Osservazioni sulle epigrafi Segusine.*
BERMOND MARCO, *Francesco Luigi Des Ambrois de Névache.*

Anno V - n. 5, settembre 1968 - pagg. 104

SANTACROCE ALBERTO, *Incisioni rupestri scoperte di recente nella Valle di Susa.*
RUGGIERO MICHELE, *Streghe e diavoli in Val di Susa.*
BRAYDA CARLO, *Le antiche famiglie dei Rana di Susa (1587-1835).*
BLANDINO GIORGIO, *Norberto Rosa.*
MONTACCHINI FRANCO, *La flora segusina oggi.*
POLIZZANO ALDO, *Glaciazioni e depositi morenici nella Bassa Valle Susa.*

Anno VI - n. 6, agosto 1969 - pagg. 76

RUGGIERO MICHELE, *La Valle di Susa ed il Colle del Cenisio nelle relazioni d'alcuni celebri viaggiatori.*
BLANDINO CLEMENTE, *L'Histoire de Saint Jean Baptiste.*
CABALLO ERNESTO, *Testo stenografico della conferenza su Cesare Meano tenuta da Ernesto Caballo a Condove il 9-6-68.*
MEANO CESARE, *Due poesie.*
C. B., *Uno studioso inglese delle nostre Alpi - M. A. de Lavis -Trafford.*

Anno VII - n. 7, agosto 1970 - pagg. 120

CAVARGNA ALLEMANO ANNA MARIA, *Il fregio dell'arco di Susa, espressione locale di arte provinciale romana.*

PATRIA ETTORE, *Su alcune magistrature di Exilles nel Delfinato al di qua dei Monti.*

MAURICE CHARLES, *Vol de sauterelles sur les Alpes. (Oulx, 1° septembre 1542).*

CIOTTI ROSITA, *Alcuni dipinti nel Duomo di Susa.*

RUGGIERO MICHELE, *La Valle di Susa durante la Rivoluzione Francese e nell'età napoleonica. (1793-1814).*

TOSEL PAOLO, *Incontro di un bravo pittore italiano con un eminente critico d'arte svizzero Angelo Rescalli - Emile Schaub-Koch.*

BLANDINO CLEMENTE, *Sacre rappresentazioni in Piemonte a Revello e Sordevolo.*

Anno VIII - n. 8, giugno 1971 - pagg. 132

AGNES LEOPOLDO, *Ricordo di Benedetto Romano.*

ROMANO BENEDETTO, *Fedro e la sua morale.*

FERRUA ANTONIO, *Nuove osservazioni sulle epigrafi segusine.*

PATRIA ETTORE, *Notizie su un antico borgo romano-medioevale: Exilles.*

PARI FERRUCCIO, *Contributo per la formazione di un catasto delle Chiesette romaniche e pre nella Valle di Susa - S. Lorenzo alla Torre del Colle (Villardora).*

MAURICE CHARLES, *Visite e riparazioni dei castelli delfinali situati di qua dai monti (1481-1484).*

CORNAGLIOTTI ANNA, *Una tragedia sacra rappresentata al Monginevro nel XVIII secolo.*

Anno IX - n. 9, dicembre 1972 - pagg. 436

Convegno: Le vie di comunicazione in Valle di Susa

CALLERI DI SALA EDOARDO, *Introduzione.*

DORO AUGUSTO, *I Valichi transalpini della Val di Susa nel passato - La prima scelta dei passi.*

MARCONCINI FEDERICO, *Cavalcata di secoli attraverso il Valico del Cenisio.*

BONNET-COLETTO MARIA GRAZIA, *Il Traforo del Frejus nel quadro della politica ferroviaria piemontese e italiana.*

SIBILLE GIUSEPPE MARIA, *La linea del 45° parallelo da Bordeaux ad Odessa, attraverso il Monginevro dal 1857 ad oggi e nel suo imperioso avvenire.*

PETRUZZI GIORGIO, *Le ferrovie della Valle di Susa dalle origini ad oggi.*

MINA NATALE DIEGO, *Le strade nazionali.*

RAVASIO ENRICO - AGNES GIULIO, *Le strade ex militari della Valle di Susa.*

AMPRIMO MAURO, *Il Colle della Scala e la nuova strada d'accesso.*

ZIGNOLI VITTORIO, *Lineamenti di progetto del traforo autostradale del Frejus.*

BOTTA GIUSEPPE, *Autostrada della Valle di Susa.*

OBERTO GIANNI, *Conclusione.*

Anno X - n. 10, dicembre 1973 - pagg. 160

Novalesa e la sua Abbazia

BORGOGNO ELIO, *Presentazione.*

ROSSI BEATRICE, *La Valle Cenischia.*

SAVI SEVERINO - FERRERO GIUSEPPE, *Il Borgo di Novalesa.*

BLANDINO CLEMENTE, *L'Abbazia benedettina di S. Pietro della Novalesa.*

SAVI SEVERINO, *Architettura preromanica e romanica a Novalesa.*

CAVARGNA ALLEMANO ANNA MARIA, *Novalesa nei suoi aspetti artistici.*

MONTACCHINI FRANCO, *Pensieri di un naturalista sul giardino e sul parco dell'Abbazia della Novalesa*.

SAVI SEVERINO - FERRERO GIUSEPPE, *Turismo e villeggiatura in Val Cenischia.*

Anno XI-XII - n. 11-12, settembre 1976 - pagg. 292

Vie sociale politique et religieuse du Briançonnais

DORO AUGUSTO, *Premessa della redazione.*

MAURICE CHARLES, *Aperçu géographique et historique sur le Briançonnais (Les écartons d'Oulx et du Pragelas après le traité d'Utrecht (1713). La double nationalité franco-sarde au cours du XVIII siècle).*

MAURICE CHARLES, *Morphologie briançonnaise. (Pourquoi il faut employer le terme écarton et rejéter celui d'escarton).*

MAURICE CHARLES, *Névache au XV siècle.*

Anno XIII-XIV - n. 13-14, dicembre 1978 - pagg. 136

FINOCCHI SILVANA, *Luogo di culto e insediamenti romani tra Foresto e Bussoleno.*

WATAGHIN CANTINO GISELLA, *Scavo in una villa romana nei pressi di Caselette (Torino).*

PARI FERRUCCIO, *Note in margine al ritrovamento romano di Caselette (Torino).*

DEBERGH JACQUES, *Segusina VII - Ceramiche romane trovate nella Cattedrale di Susa.*

DEBERGH JACQUES, *Segusina VIII - Lucerna romana scoperta nei pressi della Cattedrale di Susa.*

DEBERGH JACQUES, *Segusina IX - Sigillata con bollo della Cascina Gravier.*

COLLIARD LAURO AIMÉ, *Il tema alpestre in due odi inedite d'un poeta italo-francese del Cinquecento: Barthélemy d'Elbène. (Valico del Moncenisio e Valle d'Aosta).*

TONINI VALERIO, *Ritrovamento (Susa).*

A.M.C.A., *Segnalazione (Mocchie).*

MEANO CORRADO, *Alluvioni ricorrenti e difesa montanara (Gravere).*

SAVI SEVERINO, *Dodici anni di vita della Segusium.*

Anno XV - n. 15, dicembre 1979 - pagg. 112

Convegno per il 1250° dell'Abbazia di Novalesa

SALVETTI GIORGIO, *Prefazione.*

SAVI SEVERINO, *La «Segusium» e l'Abbazia della Novalesa.*

BIANCHI GUIDO GIORGIO, *Il libro alla Novalesa.*

PITTARELLO LILIANA, *L'opera della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte alla Novalesa.*

DI MACCO MICHELA, *Due affreschi alla Novalesa.*

MAZZINI FRANCO, *Notizie sommarie del ritrovamento di affreschi nell'antica chiesa abbaziale di Novalesa.*

GASCA QUEIRAZZA GIULIANO, *Osservazioni sugli affreschi recentemente messi in luce.*

CASARTELLI NOVELLI SILVANA, *I marmi altomedievali.*

MANNONI TIZIANO, *Notizie e problemi sui reperti mobiliari dell'abbazia della Novalesa.*

SEGRE MONTEL COSTANZA, *La biblioteca dell'antica abbazia della Novalesa.*

GENTILE GUIDO, *Antichi arredi della Novalesa.*

BOGGE ALFONSO, *La soppressione dell'Abbazia di Novalesa nel 1855 e la vendita dei suoi beni.*

Anno XVI - n. 16, dicembre 1980 - pagg. 120 - Atti del convegno su Enrico da Susa detto «Il cardinale ostiense»

Premessa, a cura della Redazione.

FAVRO ARSENIO, *Saluto del Sindaco di Susa Comm. Arsenio Favro.*

SAVI SEVERINO, *Presentazione del presidente della società «Segusium» Mons. Severino Savi.*

VIORA MARIO ENRICO, *Discorso del Prof. Mario Enrico Viora.*

LEFEBVRE CHARLES, *L'Ostiense maestro dell'equità canonica.*

OBERTO GIANNI, *Discorso dell'Avv. Gianni Oberto Presidente dell'Assemblea Regionale del Piemonte.*

GARNERI GIUSEPPE, *Inaugurazione ufficiale della Mostra d'Arte Sacra Diocesana. Sabato 30 settembre 1972.*

STICKLER ALFONSO, *Enrico da Susa: La sua personalità.*

ESCALLIER EMILE, *Discorso ad Embrun del Presidente della Société d'Études des Hautes Alpes.*

CARON PIER GIOVANNI, *La théorie de l'«aequitas» dans l'oeuvre d'Henri de Suse.*

DE BERNARDIS LAZZARO MARIA, *La vita, il matrimonio, la prole nel diritto naturale secondo la dottrina dell'Ostiense.*

SCIUBBA SANTE, *La dipartita dalla corte Inglese del Cardinale Enrico De Bartolomei di Susa e la questione degli stranieri.*

SOFFIETTI ISIDORO, *Problemi relativi alla rendita vitalizia nel pensiero dell'Ostiense.*

PENE VIDARI GIAN SAVINO, *Il diritto agli alimenti in Enrico da Susa.*

HUMBERT JACQUES, *Henri de Suse à l'archevêché d'Embrun (1250-1262).*

ZANETTI GINEVRA, *Il consenso matrimoniale nella dottrina dell'Ostiense.*

RUFFINO ONOFRIO, *Aspetti del «crimen haereseos» nel pensiero del Cardinale Ostiense.*

Anno XVII - n. 17, dicembre 1981 - pagg. 168

«La vie agricole au XVIII siècle dans l'ancien écarton d'Oulx»

DORO AUGUSTO, *Premessa redazionale.*

MAURICE CHARLES, *Généralités.*

MAURICE CHARLES, *Statuts, bans champêtres et règlements du mandement d'Oulx. (Oulx - Savoulx - Le Sauze) (29 janvier 1770).*

MAURICE CHARLES, *Les bans champêtres de Cézanne. Analyse des «Délibérations, règlements et conclusions pour la Communauté de Cézanne» (27 avril 1772 - 15 février 1790).*

MAURICE CHARLES, *Documents: Statuts, Bans Champêtres et Règlements du Mandament d'Oulx (29 Janvier 1770); Délibérations, Règlements et Conclusions pour la Communauté de Cézanne (27 Avril 1772 - 15 Février 1790); Mémoire sur la Statistique de l'arrondissement de Suse, par le citoyen Jaquet (Turin, An X); Mémoire sur la Statistique du Département des Hautes-Alpes par le citoyen Bonnaire (Gap, An IX).*

Anno XVIII - n. 18, dicembre 1982 - pagg. 144

FABIANO GIULIO - SAVI SEVERINO, *San Saturnino di Susa.*

SAVI SEVERINO - PARI FERRUCCIO, *Monumenti romanici della Valle di Susa: Chiesa di S. Pietro alla Sacra di S. Michele.*

RODDI GIUSEPPE, *L'inondazione del 1728 in Valsusa e la Prevostura di Oulx.*

CAVARGNA MARIO, *Tracce di una Stazione Neolitica alle Tanze di Mattie.*

FABIANO GIULIO, *Una incisione rupestre in Mompantero di Susa.*

CAVARGNA MARIO, *Ritrovamento di una moneta romana sulla via del Moncenisio.*

PARI FERRUCCIO, *Cappella di S. Pietro alla «Roceja» (Condove). Contributo per la formazione di un Catasto delle Cappelle Campestri nella Valle di Susa.*

PARI FERRUCCIO, *Fort de La Fourche (Cesana).*

Anno XIX - n. 19, dicembre 1983 - pagg. 280

Presentazione, a cura della Redazione.

OLIVERO JOANNAS PAOLA - BORGIS VERCELLINO FIORELLA, *Il rinnovo degli edifici ecclesiastici nell'Alta Valle di Susa dalla Controriforma al XVIII secolo.*

Anno XX - n. 20, dicembre 1984 - pagg. 304

Raccolta di scritti di etnologia e archeologia di Augusto Doro

SAVI SEVERINO, *Presentazione.*

DIR. RESP., *In memoria di Augusto Doro*

DORO AUGUSTO, *La Castellata (Alta Val Varaita).*

DORO AUGUSTO, *Varaita.*

DORO AUGUSTO, *Nuove ricerche sui neolitici di Vayes (Piemonte).*

DORO AUGUSTO, *Di Vonzo e di un possibile culto preistorico.*

DORO AUGUSTO, *Appunti d'archeologia valsusina.*

DORO AUGUSTO, *Bassorilievo romano inedito in Val di Susa.*

DORO AUGUSTO, *Industria o Bodincomago.*

DORO AUGUSTO, *Alcune osservazioni sull'antico culto delle acque nella zona di Chieri.*

DORO AUGUSTO, *La «danza delle spade» nelle Alpi Cozie.*

DORO AUGUSTO, *Un archeologo itinerante.*

DORO AUGUSTO, *Persistenza delle figurazioni della testa umana nelle Alte Valli Cuneesi e nella Liguria montana.*

DORO AUGUSTO, *Matériel inédit pour l'étude de l'art primitif dans les Alpes Cottiennes.*

DORO AUGUSTO, *La cartografia archeologica della provincia di Cuneo.*

DORO AUGUSTO, *Archeociviltà alpina.*

DORO AUGUSTO, *Elementi sulla preistoria e sulla storia della Val Varaita.*

DORO AUGUSTO, *I valichi transalpini della Val di Susa nel passato. - La prima scelta dei passi.*

DORO AUGUSTO, *Antica civiltà di un remoto angolo alpino (Val Varaita di Bellino).*

DORO AUGUSTO, *Vestiges romains à Quart, Chambave et Marseiller.*

DORO AUGUSTO, *Architravi lunati. Una tecnica costruttiva preromana nelle regione alpina.*

DORO AUGUSTO, *Un ripostiglio di bronzi a Pinerolo. Considerazioni paletnologiche.*

DORO AUGUSTO, *Architrave con figure ad Entraque (Val Gesso).*

DORO AUGUSTO, *Archéocivilisation des hautes plateaux alpins.*

DORO AUGUSTO, *Aspetti di vita alpina.*

DORO AUGUSTO, *Un masso altare a Bogone (Val Grande di Lanzo).*

DORO AUGUSTO, *Occupazione umana e presenza romana in Val Cenischia.*

DORO AUGUSTO, *Costruzioni a secco nell'arco alpino. Il problema degli architravi in pietra.*

DORO AUGUSTO, *Tracce di protostoria alpina nella Val Varaita di Bellino.*

DORO AUGUSTO, *Origines des trafics a travers les Alpes jusqu'a l'époque protohistorique.*

DORO AUGUSTO, *L'industrializzazione del cuneese nell'ottocento: la tramvia Cuneo-Dronero.*

DORO AUGUSTO, *Una forma da fusione di tre spade in bronzo nel Museo del Canavese in Ivrea.*

DORO AUGUSTO, *Due asce inedite dalla zona di Carignano.*

DORO AUGUSTO, *Notizie di un regresso di redditi e di presenza umana nelle Alte Valli Varaita, Dora e Chisone per effetto delle variazioni climatiche alpine.*

DORO AUGUSTO, *L'iscrizione di Marene e la presenza longobarda tra la Stura di Demonte e la pianura del Po.*

DORO AUGUSTO, *Attrezzi da pesca nelle raccolte del Museo etnografico provinciale.*

DORO AUGUSTO, *Une action de sauvetage pour des «archives» importantes délaissées: les lieux-dits.*

DORO AUGUSTO, *Le debut de la presence humaine permanente dans les Alpes piemontaises.*

DORO AUGUSTO, *Considerazioni sui Musei Etnografici. Il Centro di Studi Etnologici ed Etnografici della Provincia di Cuneo e le raccolte di valle. Appunti per un Museo Etnografico a Cuneo. Bruciante attualità di un Museo Etnografico. Musei Etnografici della provincia di Cuneo. Musei locali : situazione - collegamenti - programmi.*

DORO AUGUSTO, *Un masso affilatoio in Val Grande di Vernante.*

DORO AUGUSTO, *Testimonianze apotropaiche ad Arquata Scrivia.*

DORO AUGUSTO, *Etnologia alpina. Esempi di etnologia. Cultura materiale nell'ambiente contadino e urbano.*

DORO AUGUSTO, *Il pilastro romano – o conduttura di scarico di acque – di via Botero n. 3-5, in Torino.*

DORO AUGUSTO, *Exilles 1453. Dati medico-legali su di un massacro.*

Anno XXI - n. 21, dicembre 1985 - pagg. 160

BERTONE AURELIANO, *Gli scavi di San Pancrazio di Villar Dora (1982-1983). Contributo alle conoscenze sul Bronzo finale - primo Ferro in Valle di Susa.*

WATAGHIN CANTINO GISELLA, *Notizie di scavi archeologici: la villa romana di Almese e l'Abbazia di Novalesa.*

PARI FERRUCCIO, *Architravi lunati nelle Valli di Susa. Nuovi ritrovamenti. Proposta di censimento e schedatura.*

RODDI GIUSEPPE, *Una sentenza medievale concernente il paese di Bruzòlo e la Valsusa (1172).*

PATRIA ETTORE, *Notizie su un comune dell'Alta Valle di Susa (Delfinato) al tempo delle guerre di religione (1588).*

FORRAY FRANÇOIS, *John Moore au Mont-Cenis en 1776.*

LANGE AUGUSTA, *Il telegrafo ottico in Piemonte e particolarmente in Valle di Susa.*

Anno XXII - n. 22, dicembre 1986 - pagg. 192

BERTONE AURELIANO - CARRARO FRANCESCO - FEDELE FRANCESCO - FOZZATI LUIGI - PEROTTO ALDO, *Archeologia preistorica dell'Alta Valle di Susa: Chiomonte - La Maddalena.*

NESTA PAOLO, *Avigliana: contributi alla ricerca storica.*

MONCASSOLI TIBONE MARIA LUISA, *Da Trezene alle Alpi. La remota origine classica di Sant'Ippolito venerato nelle Alpi Cozie.*

CAPPELLANO ELENA, *Il racconto classico - Le fonti del mito.*

MONCASSOLI TIBONE MARIA LUISA, *Iconografia delle immagini di devozione negli affreschi «di qua e di là dai monti».*

PARI FERRUCCIO, *La torre della Bicocca, castello di Buttigliera Alta (Valle di Susa) e la borgata Malan nel contesto dell'antico sistema viario della valle.*

TRACQ FRANCIS, *Un piccolo ospedale all'inizio delle Scale nel 1580.* (Libera traduzione di Giovanni Croce).

FABIANO GIULIO, *La chappelle de Saint Nicolas de la plaine.*

CARLI LAURA *Ritrovamenti di epoca romana in Susa.*

PARI FERRUCCIO, *Una emergenza castellana rintracciata nella conca di Bardonecchia.*

GIACCONE MARIO, *La «Storia di Villar Focchiardo» di Luigi Martoia.*

PATRIA ETTORE, *Il portale del segusino Convento dei Cappuccini.*

PONZIO GIORGIO, *Pilone dei Colombatti - Frassinere.*

Anno XXIII - n. 23, agosto 1987 - pagg. 160

SAVI SEVERINO, *Presentazione.*

DIR. RESP., *Premessa.*

ARIOLI LUIGI, *Come è sorta la Sacra di S. Michele.*

CHIRIO OTTAVIO, *Il Pirchiriano che parla.*

PARI FERRUCCIO, *Sul Monte Pirchiriano (Valle di Susa - Torino). Sepolcro dei monaci o Battistero?*

JORIO PIERCARLO, *Lo stregato Monte Romuleo.*

PARI FERRUCCIO, *Preesistenze romane a S. Giacomo in regione Croaglie (Susa - Gravere).*

CAVARGNA ALLEMANO ANNA MARIA, *Pitture tardogotiche a Chianocco.*

PATRIA ETTORE, *Sul magister pictor Jean Perrier d'Oulx e su un ignoto Calvario tardogotico della parrocchiale di Bussoleno.*

PATRIA ETTORE, *La fornitura della carne in piedi per le fortezze della Valle di Susa al tempo di Vittorio Amedeo III.*

PATRIA LUCA, *Bartolomeo Serra a Bussoleno: una tavola per la Chiesa dell'Assunta (1466).*

MALATO PAOLA, *Una passeggiata a Rivoli, vivendo nella sua storia.*

DEABATE LUCA, *Pianificazione e cultura del territorio; tradizione e progetto nell'Alta Valle di Susa.*

Anno XIV - n. 24, dicembre 1987 - pagg. 192

Convegno sul centro storico di Susa

SAVI SEVERINO, *Presentazione.*

PARI FERRUCCIO, *Trascrizione degli interventi del Convegno.*

BRECCIAROLI TABORELLI LUISA, *Dati conoscitivi per la tutela di Segusio romana.*

PATRIA LUCA, *«Moenia vetera claudentia civitatem»: alcuni problemi di topografia urbana nella Susa tardomedievale.*

WATAGHIN CANTINO GISELLA, *Archeologia a Susa fra tarda antichità e Alto Medioevo.*

SALERNO PAOLA, *Normativa di tutela per il recupero dei centri storici.*

LA ROCCA CRISTINA, *Archeologia urbana e archeologia in città.*

FAZIO ANNETTA, *Scavi stradali (indicazioni metodologiche e schede operative).*

CORINO PIER GIORGIO - ZACCONE GIAN MARIA, *Un intervento urbanistico per questioni dinastiche: la Contrada dei Mercanti ed il matrimonio del figlio di Carlo Emanuele III.*

RODDI GIUSEPPE, *Gli scavi e il diritto: spunti sulla vigente disciplina in materia di scavi archeologici.*

DEZZANI LIVIO, *La viabilità ed il sistema insediativo nella Bassa Valle di Susa, in epoca romana: modelli interpretativi ed ipotesi di ricerca.*

PICCO GIOVANNI, *Susa - Centro storico - studi sul passato - prospettive di recupero.*

CAVARGNA MARIO, *La situazione dei monumenti storici di Susa.*

PIACENTINO MARCO, *Centro storico - studi sul passato - prospettive di recupero. Il recupero della qualità architettonica ed ambientale negli insediamenti storici: il caso di Susa.*

DAL BO FLAVIO - FAZIO ANNETTA - NARCISO FULVIO - PAZZAGLI ALBERTO - PIACENTINO MARCO, *Studio sulla dislocazione dei cassonetti Italgas in ambito di interesse storico-artistico ed ambientale: un primo esempio.*

MONCASSOLI TIBONE MARIA LUISA, *In ricordo di Carlo Carducci. Susa: un pensiero per la città romana.*

DAUZAT A., *Sosta romantica presso l'Arco di Augusto.*

CHEVALLIER R., *Les antiquites de Suse vues par les guides et recits de voyage de langue française* (traduzione di Giovanni Croce).

LEVATI PATRIZIA, *Interventi archeologici in Valle di Susa.*

VITROTTO GIUSEPPE, *L'Italgas e il centro storico della città di Susa.*

PERINO ALBERTO, *Intervento.*

Anno XXV - n. 25, luglio 1988 - pagg. 160

Chiomonte - La Maddalena: Risultati preliminari di uno scavo archeologico in estensione

FABIANO GIULIO, *La Segusium e gli scavi di Chiomonte - La Maddalena.*

MERCANDO LILIANA, *Presentazione.*

FROIO FRANCO, *Presentazione.*

FOZZATI LUIGI, *Introduzione.*

BERTONE AURELIANO, *Il complesso archeologico di Chiomonte - La Maddalena e la geografia del popolamento preistorico lungo il solco della Dora Riparia.*

FOZZATI LUIGI, *Archeologia e grandi lavori: l'impatto dell'autostrada del Frejus sull'area archeologica di Chiomonte - La Maddalena.*

CIMA MARCO - CORINO M. - GHIDOTTI F., *Lo scavo archeologico del sito preistorico di Chiomonte. Modelli e metodi.*

FEDELE FRANCESCO, *Il cimitero neolitico di Chiomonte - La Maddalena.*

NISBET RENATO, *Archeobotanica e paleoecologia.*

BERTONE AURELIANO, *Didattica della ricerca archeologica: il caso di Chiomonte - La Maddalena.*

CIMA MARCO, *L'impiego dell'elaboratore nella seriazione dei dati provenienti da un grande scavo.*

MANO LIVIO, *Applicazione di nuove tecniche per la realizzazione di calchi di superfici orizzontali archeologiche in località La Maddalena di Chiomonte, 1986-1987.*

Anno XXVI - n. 26, gennaio 1989 - pagg. 260

Premessa del Direttore.

PASERO DARIO L., *Norberto Rosa e ij modej classich.*

ZUCCARELLI GIAN CARLO, *Irene Chiapusso Voli. Pittrice e studiosa di botanica.*

PARI FERRUCCIO, *A proposito di «La Chapelle de Saint Nicolas de la plaine» (Cenisio) e... di qualcos'altro: le traité de paix avec l'Italie - 1947.*

PATRIA LUCA, *Bernardino Lanino e le insegne sabaude in Val di Susa dopo Cateau Cambresis (1559).*

PATRIA ETTORE, *L' «antico» Ponte Nuovo di Exilles.*

TELMON TULLIO, *A proposito del volume di Clelia Baccon sul patois di Salbertrand: divagazioni di un dialettologo.*

CONVERSO LORENZO, *Umberto III di Moriana-Savoia e il suo tempo.*

PARI FERRUCCIO, *In ricordo di Giovanni de Simoni animatore della ricerca toponomastica.*

SAVI SEVERINO, *Bibliografia della Novalesa.*

Anno XXVI - n. 27, luglio 1989 - pagg. 166

Chiomonte - La Maddalena: Analisi specialistiche e prospettive di sviluppo

FABIANO GIULIO, *La Segusium e gli scavi di Chiomonte - La Maddalena.*

MERCANDO LILIANA, *Presentazione.*

FROIO FRANCO, *Presentazione.*

FOZZATI LUIGI, *Introduzione.*

FOZZATI LUIGI, *Chiomonte - La Maddalena: il progetto del parco. Scavo archeologico e paesaggio storico come sistemi informativi aperti.*

FEDELE FRANCESCO, *L'abitato neolitico di Chiomonte «La Maddalena» (IV millennio a.C.): studio pilota dei reperti faunistici.*

BERTONE AURELIANO - DELCARO DINO - PEROTTO ALDO, *Chiomonte ed il «problema» della pietra levigata sulle Alpi Occidentali.*

BERTONE AURELIANO, *L'«officina» del Civico Museo Archeologico di Chiomonte.*

FOZZATI LUIGI, *Carlo Felice Capello e la storia della ricerca archeologica in Valle di Susa.*

CAPELLO CARLO FELICE, *L'architettura rustica nell'Alta Valle Riparia.*

CAPELLO CARLO FELICE, *Antichi itinerari nell'Alta Valle di Susa.*

CAPELLO CARLO FELICE, *Le sedi troglorditiche preistoriche e storiche nel Piemonte alpino.*

Anno XXVII - n. 28, gennaio 1990 - pagg. 244

FAZIO ANNETTA, *Un modo diverso di conoscere il territorio: il censimento dei Beni ambientali precedente alle indagini archeologiche sul versante de La Maddalena di Chiomonte (1978-1980).*

GIULIANO WALTER, *Tracce di storia enologica: vigne e vini della Valle di Susa.*

MALAGUZZI FRANCESCO, *Legature in biblioteche segusine.*

PARI FERRUCCIO, *Villar Focchiardo - Storia minore: «Il Priorato del Sacro Cuore di Maria alla Preinera».*

MINOLA MAURO, *Le fortificazioni della Val Sangone (Torino).*

PARI FERRUCCIO, *Spunti di riflessione... italica tratti da: Riccardo Dosio - Ferriera. Una fabbrica. Un Paese. Da Vandel ad Agnelli. Industria, lavoro, vita nella Bassa Valle di Susa.*

ARCÀ ANDREA, *Pietre incise e arte rupestre: un interesse rinnovato. Nuove ricerche e prospettive in Bassa Valle di Susa e Alta Moriana.*

Anno XXVII - n. 29, luglio 1990 - pagg. 192

SAVI SEVERINO, *Santa Maria Maggiore in Susa (Torino).*

BRANCIARI BRUNO - RUFFINO MICHELE, *Città di Susa - Piano di Recupero per la zona di Santa Maria Maggiore.*

GATTO MONTICONE LAURA, *Susa - Il Priorato di S. Maria organizzazione*

signorile e gestione del patrimonio fondiario (sec. XIII).

DE REGE DI DONATO GUIDO, *Dalla Rocca della Sella alla Parete dei Militi.*

PARI FERRUCCIO, *Il «Courbière»: una struttura castellana in quel di Beaulard (Alta Valle della Dora Riparia - Torino).*

GATTI GIUSEPPE, *Il Ponte degli Alpini.*

PARI FERRUCCIO, *S. Maria della Bassa al Colle omonimo. (Rubiana - Val della Torre - Prov. To). Piccola storia di un santuario intervallivo, nelle mire di amministrazioni pubbliche (in margine a E. Patria - Rubiana. Una Comunità in Valsusa. Vol. II. Tipolito Melli 1990 Susa. A cura del comune di Rubiana).*

AINARDI MAURO SILVIO, *La Chiesa plebana dei Santi Pietro e Paolo a Chianocco.*

AINARDI MAURO SILVIO, *La «Villa Menosii di Mattie». Tracce della «Villa» in recenti ritrovamenti archeologici.*

Anno XXVIII - n. 30, gennaio 1991 - pagg. 184

FABIANO GIULIO, *Realizzazione di Segusium: 1. Restauro Chiesa di San Saturnino - Susa. 2. Cappella di Sant'Andrea - Ramats (Chiomonte). 3. Il Portale barocco dell'ex convento dei Cappuccini - Susa.*

AINARDI MAURO SILVIO, *Mattie - borgata Menolzio. Architetture settecentesche dimenticate: il «Beneficio» della Cappella di «Santa Maria» o «Madonna delle Grazie».*

PARI FERRUCCIO, *Gli aerodromi (campi di fortuna) nel passato aeronautico del bacino della Dora Riparia, nel ricordo del 65° Anniversario dell'istituzione della 1ª Linea aerea commerciale del Regno d'Italia: Torino - Pavia - Venezia - Trieste.*

PONZIO GIORGIO, *La croce del Bric dij Pian.*

PARI FERRUCCIO, *Prima che sia troppo tardi: un ciclo pittorico - forse inedito - a Soubras (Alta Valle della Dora Riparia - Torino).*

VACCARONE LUIGI, *I principi di Savoia attraverso le Alpi nel Medio Evo (1270-1520). Dai conti dei Tesorieri e dei Castellani dell'Archivio di Stato in Torino.*

PARI FERRUCCIO, *Recensione con invito a programmare sondaggi archeologici a Susa. Quaderno N. 9 della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.*

Anno XXVIII - n. 31, luglio 1991 - pagg. 240

Per il bimillenario dell'Arco di Susa

FABIANO GIULIO, *Bimillenario dell'Arco di Susa. Tre secoli di immagini grafiche - fotografiche - pittoriche.*

PONSERO GIUSEPPE, *Piccolo cenno sovra l'Arco Trionfale di Cesare Ottaviano Augusto esistente nella città di Susa.*

ROSA NORBERTO, *L'Arco di Susa.*

FABIANO CAMILLO, *Elegie Segusine (estratto anastatico).*

CAVARGNA ALLEMANO ANNA MARIA, *Il fregio dell'arco di Susa espressione locale di arte provinciale romana (ristampa anastatica).*

Anno XXIX - n. 32, gennaio 1992 - pagg. 264

Atti del convegno su: «La contessa Adelaide e la società del secolo XI»

CIANCIAN PATRIZIA - PATRIA LUCA - SERGI GIUSEPPE, *Premessa.*

ARTIFONI ENRICO, *La contessa Adelaide nella storia della medievistica.*

DE MATTEIS MARIA CONSIGLIA, *Ruoli femminili della politica nel secolo XI.*

SETTIA ALDO, *«Nuove Marche» nell'Italia occidentale, necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura.*

SERGI GIUSEPPE, *I poli del potere pubblico e dell'orientamento signorile degli Arduinici: Torino e Susa.*

ANDENNA GIANCARLO, *Adelaide e la sua famiglia tra politica e riforma ecclesiastica.*

LA ROCCA CRISTINA, *«Fuit civitas prisco in tempore» trasformazione dei «municipia» abbandonati dell'Italia occidentale nel secolo XI.*

PATRONE NADA ANNA MARIA, *Le strutture del quotidiano nella Valle di Susa al tempo di Adelaide.*

CIANCIAN PATRIZIA, *Per un cartario della dinastia marchionale arduinica: protagonisti e problemi.*

CAU ETTORE, *Carte genuine e false nella documentazione arduinica della prima metà del secolo XI.*

OLDONI MASSIMO, *L'iconografia letteraria di Adelaide.*

TABACCO GIOVANNI, *L'eredità politica della contessa Adelaide.*

FUMAGALLI VITO, *Adelaide e Matilde, due protagoniste del potere medievale.*

Anno XXIX - n. 33, luglio 1992 - pagg. 216

DIR. RESP., *Presentazione e... commiato.*

GATTI GIUSEPPE, *Il Bimillenario dell'Arco di Susa. Domenica 19 luglio 1992.*

TONINI VALERIO, *Graffiti - Segnalazione di ritrovamenti. Pendice est del Rocciamelone (Val di Susa).*

PARI FERRUCCIO, *Un masso affilatoio inedito a Camparnaldo (Comba di Susa - Valle della Dora Riparia).*

LOMAGNO PIERANGELO, *Miniere e cave in Valle di Susa.*

AA.VV., *Salbertrand: un toponimo - un territorio - un Parco regionale - un Comune.*

PARI FERRUCCIO, *Manifestazioni pittoriche sulla montagna di Mompantero (Comba di Susa).*

PARI FERRUCCIO, *In ricordo di Giuseppe Maria Sibille e del suo sogno non ancora realizzato: la linea europea del 45° parallelo da Bordeaux ad Odessa attraverso la Valle della Dora Riparia.*

G. MEDICO e L. VINDROLA, *Il santuario della Madonna della Bassa. Le sue origini. Gli ex-voto.*

AA.VV., *Quaderno n. 10 della Soprintendenza.*

SAVI SEVERINO, *La Cattedrale di San Giusto e le chiese romaniche della Diocesi di Susa.*

DEBERNARDI B., *Una Diocesi alpina.*

RAMELLA P., *Archeologia in Piemonte e Valle d'Aosta.*

AA.VV., *C.A.I.: Annuario intersezionale Valli di Susa e Sangone - «Montagne noste».*

Relazione del Presidente all'Assemblea del 16-6-1991.

Anno XXXI - ottobre 1994 * - pagg. 224

Atti del convegno sul Bimillenario dell'Arco di Susa

BARTOLOMASI NATALINO, *Presentazione: dall'indagine scientifica alla percezione dei simboli.*

ROSSI MAURIZIO - GATTIGLIA ANNA, *La preistoria di Brigiani, Caturiges e Quariates.*

* Questo fascicolo di «Segusium» non ha numero d'ordine. Poiché venne pubblicato fra il 33 e il 34 si può numerarlo come 33bis.

CAVARGNA BONTOSI MARIO, *L'Arco e la forma urbana della città di Susa.*

CAVARGNA BONTOSI MARIO, *Una ricostruzione del fregio est dell'Arco di Susa.*

RÉMY BERNARD, *Les esclaves et les affranchis dans la province des Alpes Cottiennes au Haut-empire d'après les inscriptions.*

BRECCIAROLI TABORELLI LUISA, *Un passo di Ammiano Marcellino ed il probabile Heroon di Cozio.*

LETTA CESARE, *Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia.*

MENNELLA GIOVANNI, *Le erme-ritratto della Cisalpina occidentale.*

CHEVALLIER RAYMOND, *A propos de l'Arc de Suse, la politique romaine des foedera. Aspects de la romanisation.*

FORRAY FRANÇOIS, *L'Arc de Suse dans les guides de voyage du XVII au XIX siecles.*

CRESCI MARRONE GIOVANNELLA, *Segusio e il processo d'integrazione nella romanità.*

DEBERGH JACQUES, *Nugae attorno all'Arco di Susa.*

MANINO LUCIANO, *L'Arco di Susa nel contesto urbanistico segusino.*

Anno XXXII - n. 34, novembre 1995 - pagg. 128

CRESCI MARRONE GIOVANNELLA, *La dinastia cozia e la colonia di Augusta Taurinorum.*

MANINO LUCIANO, *Considerazioni grammaticali e stilistiche sul testo dell'epigrafe dell'arco di Susa.*

SCALVA GIUSE, *Il ritrovamento dell'acquedotto romano di Susa nella primavera del 1834.*

FORNO TULLIO, *Il generale Michele Bes deputato del Collegio di Susa.*

CORTI MARIA CONSOLATA, *Alessandro Cruto inventa la lampadina (e la storia ne spegne il ricordo).*

BARTOLOMASI NATALINO, *Dall'abbazia alla diocesi di Susa. Storia e significato di un archivio.*

ALETTO CRISTIANA - MARGARIAGABRIELLA, *Il restauro di San Rocco per una rilettura del tessuto storico dell'abitato di Condove.*

DEBERGH JACQUES, *Segusina X: castone d'anello con Amore e Psiche.*

Anno XXXIV - n. 35, luglio 1997 - pagg. 340

Atti del convegno su: «Culture e tradizioni in Val di Susa e nell'Arco Alpino Occidentale»

LINO BORTOLO PERDONCIN, *Presentazione.*

GIANNA DE MASI, *Introduzione.*

MARIA TERESA PICHETTO, *Il Centro Studi sull'Arco Alpino Occidentale.*

PAOLO SIBILLA, *Ultimi sviluppi dell'antropologia alpina.*

EDOARDO ZANONE POMA, *Le teorie sul folklore di inizio secolo ed i loro influssi sui ricercatori piemontesi.*

ENZA CAVALLERO, *Tramonto di una importante viticoltura alpina.*

MARZIANO DI MAIO, *La coltura della vite nell'alta valle della Dora Riparia.*

MARCO AIME, *Antagonismo e cooperazione. Integrazione economica e conflitto fra pastori e contadini (Roaschia-Valle Gesso).*

FULVIO TRIVELLIN, *Marie Bonnet, folclorista valdese «eterodossa».*

IVANO CIRAVEGNA - GIANCARLO PEREMPRUNER, *I blasoni popolari della bassa Val di Susa e delle comunità transalpine.*

MARZIA PELLEGRINO, *La leggenda dell'Uomo selvatico in un'area delle Alpi Marittime - Risultati di una ricerca.*

ROSALBA DAVICO, *I Beaud di Bousson (secoli XVII-XX). Archivi di famiglie del Delfinato.*

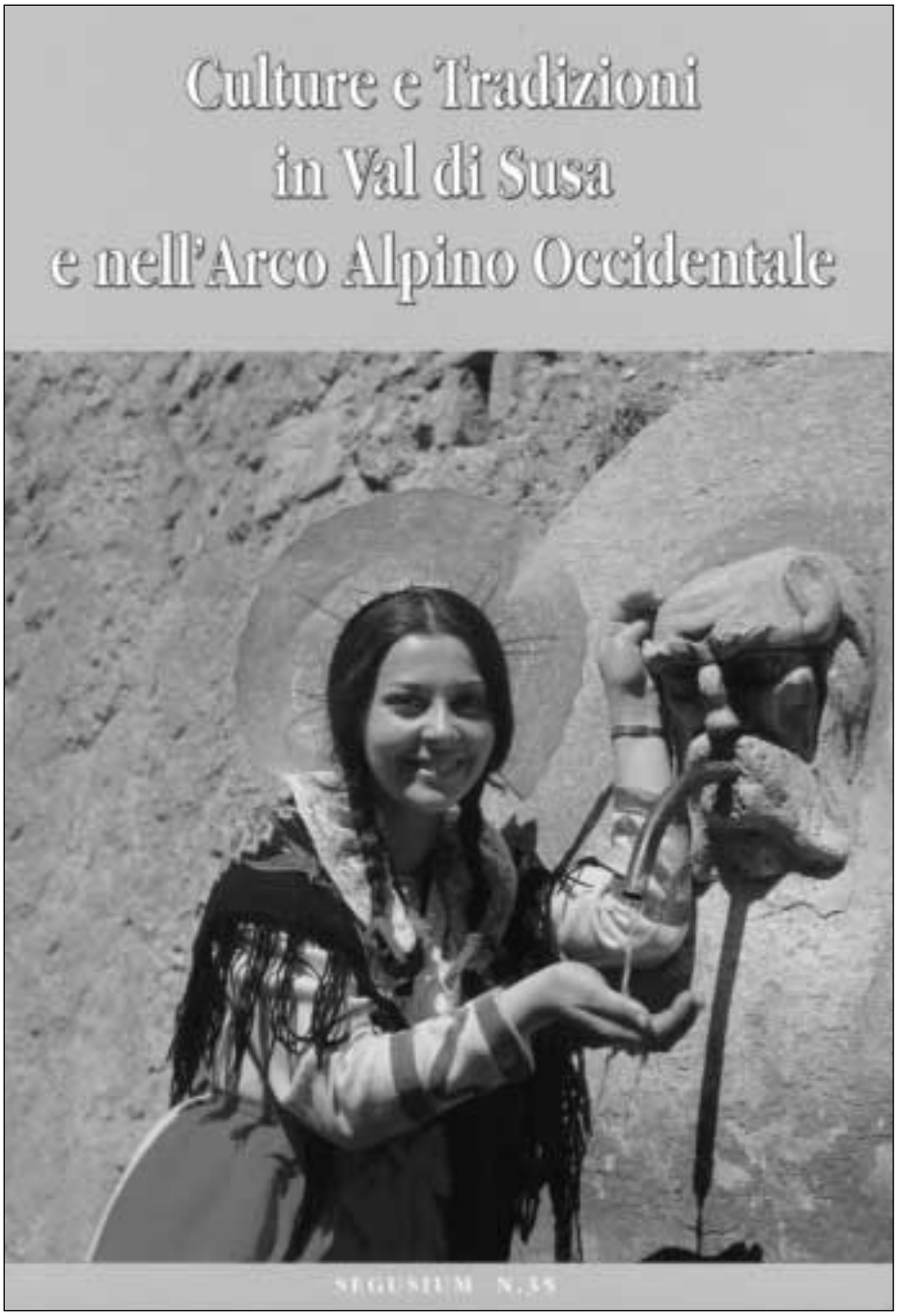
ROSALBA DAVICO, *Les temps des briquets à essence (appendice documentaria).*
VALERIA COTTINI PETRUCCI, *Gli usi e i costumi dell'Alta Valle di Susa.*
GIAMPAOLO FISSORE, *La Mostra Etnografica Italiana del 1911. I collaboratori e i raccoglitori in Val di Susa e nell'Arco Alpino Occidentale.*
MILO JULINI - MARIO MARCHISIO, *Ignazio Micellone, un valsusino «cacciatore di microbi» (1833-1902).*
NICOLA GALLINO, *Centri e periferie nella recezione musicale. Rivoli XVII-XIX secolo.*
ENRICO DEMARIA, *La «Martina» va in discoteca. Quale futuro per le tradizioni musicali?*
CLAUDIO DINA, *Centro di Documentazione Etnografico-Musicale della Valle di Susa. Risultati e progetti.*
ENRICO BERTONE, *Antiche feste nelle Alpi Cozie.*
FRANCO CASTELLI, *La «Lachera» di Rocca Grimalda. Morfologia e storia di un carnevale monferrino.*
AGOSTINO BORRA - PIERCARLO GRIMALDI, *La danza delle spade in Piemonte. Per una rilettura delle fonti.*
ANDRÉ CARÉNINI, *Per un'etnosemeiotica delle tradizioni festive in ambiente alpino.*
GIULIA CARPIGNANO - CATERINA THELLUNG, *Il Museo Civico di Torino e la cultura alpina.*
MARIO CAVARGNA BONTOSI, *I mobili e gli utensili dal XVI al XIX secolo. Lineamenti dell'arte popolare in Valle di Susa.*
FRANCESCO PERNICE, *Beni culturali: problemi e aspetti di tutela nella Val di Susa.*
CLAUDIO BERTOLOTTO, *Conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico-religioso in Valle di Susa.*
E. ZANONE POMA, *Per un progetto di ecomuseo della collina morenica Rivoli-Avigliana.*

Anno XXXV - n. 36, settembre 1998 - pagg. 260

Saluto del direttore.
AURELIANO BERTONE - LUIGI FOZZATI, *La preistoria del bacino della Dora Riparia oggi.*
ENRICO DOLZA, *La Sacra di San Michele e Antonio Rosmini.*
NATALE MAFFIOLI, *I Salesiani in Valle di Susa: Avigliana, Caselette, Oulx.*
TULLIO FORNO, *Una leva militare a Susa negli anni del Risorgimento.*
CAMILLO BRERO, *Panoramica della letteratura in lingua piemontese.*
AURELIANO BERTONE - GIORGIO FEA, *Piccolo ripostiglio altomedioevale a Chiomonte.*
PIERO DEL VECCHIO, *Il campanile di Sant'Antonino.*
MARIO CAVARGNA, *Il restauro del campanile di S. Maria Maggiore a Susa (e il Castello e la «casa dei canonici»).*
RICCARDO DOSIO, *La torre della Bicocca a Buttigliera Alta.*
FRANCO GHIVARELLO, *Sosta lungo la strada d'Ercole (La rottura tra il mondo alpino di lingua provenzale e il mondo mediterraneo a seguito del Trattato di Utrecht - 1713).*
GIANLUCA POPOLLA, *Diocesi e Regione proficua intesa per Susa.*
TULLIO FORNO, *Quando distrussero la Brunetta.*
Libri.
Bollettini - Riviste - Quaderni.
Notizie.
Cronache di Segusium.
NATALINO BARTOLOMASI, *Omaggio a Monsignor Severino Savi.*

Anno XXXV - n. 37, settembre 1998 - pagg. 112

«Segusium». 35 anni di impegno e cultura nelle Valli di Susa - di Michela Fiore.


Culture e Tradizioni
in Val di Susa
e nell'Arco Alpino Occidentale
SEGUSIUM N.55

OPERE SULLA VALLE DI SUSA EDITE DA «SEGUSIUM»

SEVERINO SAVI - FERRUCCIO PARI, *San Pietro alla Sacra di San Michele*, 1982, pagg. 24, ill.

GEMMA MIGLIARDI, *Susa nella storia e nell'arte*, 1979, pagg. 144, ill.

GIULIO FABIANO - SEVERINO SAVI, *San Saturnino di Susa*, 1982, pagg. 40, ill.

SEVERINO SAVI, *Bibliografia sulla Novalesa*, 1989, pagg. 100.

ENRICA REGIS - MARGHERITA TUA - GIULIANA DEBERNARDI, *Santi e dannati negli affreschi del XV e XVI secolo in Alta Valsusa*, 1989, pagg. 76, ill.

JEAN BELLET - FRANÇOIS FORRAY - MICHÈLE MESTRALLET - JEAN PRIEUR - SEVERINO SAVI, *Moncenisio porta delle Alpi*, traduzione di Giovanni Croce, pagg. 44, ill.

GIULIO FABIANO, *Tre secoli di immagini grafiche e fotografiche dell'Arco di Susa*, 1992, pagg. 122, ill.

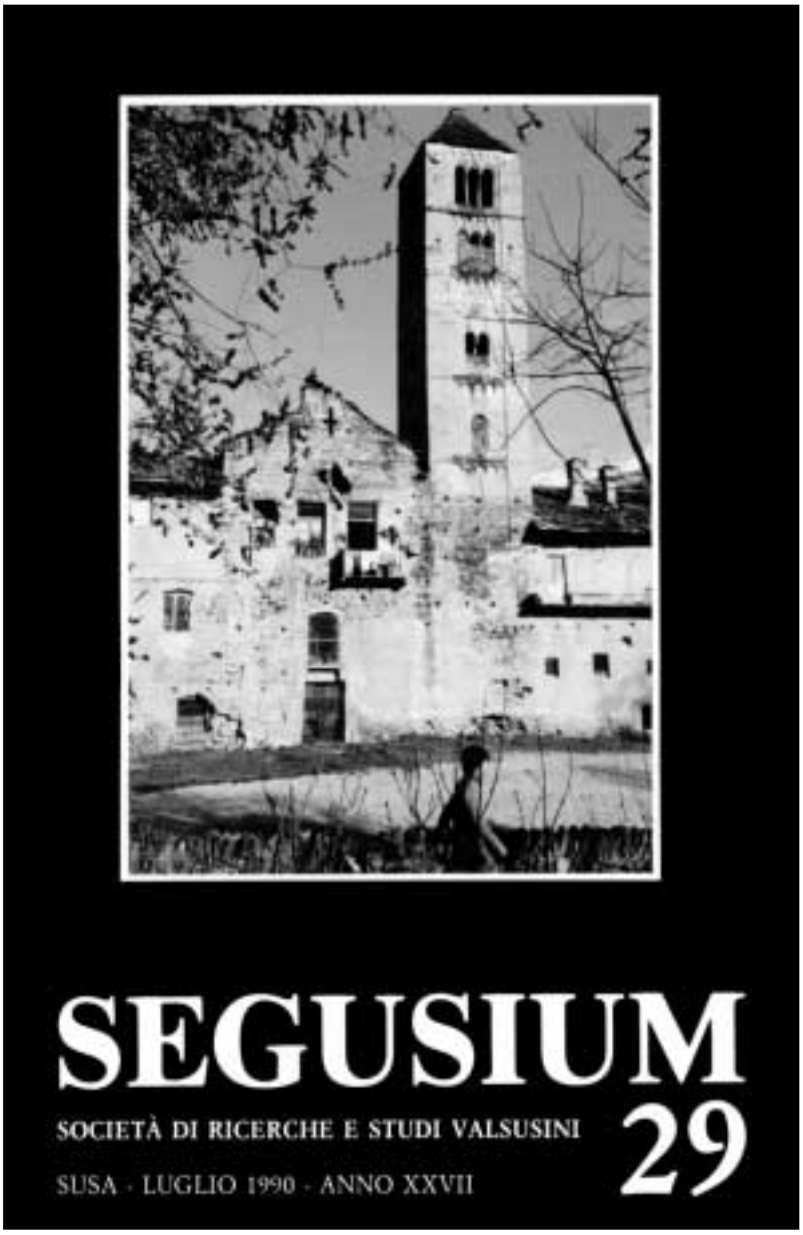
MARIA LUISA MONCASSOLI TIBONE - LUCIANO MANINO - CARLO CARDUCCI, *Arco di Susa porta d'Europa*, 1992, pagg. 24, ill.

LEONARDO CARANDINI, *Il grande valico (storia del Moncenisio)*, 1994, pagg. 96, ill.

PADRE PLACIDO BACCO, *Cenni storici su Avigliana e Susa* (opera del 1881-1883), 1995, due volumi, pagg. 280.

MARIO BARBERIS, *La strada del Moncenisio - La ferrovia «Fell» - La galleria ferroviaria del Frejus*, 1996, pagg. 112, ill.

Inventario dell'Archivio storico capitolare di San Giusto in Susa (1029-1962) - Archivio storico vescovile di Susa (1260-1940), a cura di LAURA GATTO MONTICONE - Prefazione di NATALINO BARTOLOMASI, 1997, pagg. 620.



La copertina del n. 29 (1990) della rivista ci mostra l'antica chiesa di Santa Maria Maggiore a Susa, punto focale del recupero del centro storico cittadino, che sarà avviato qualche tempo dopo (e si può dire terminato). Il sacro edificio, ridotto ad abitazione civile, aveva in primo luogo necessità di consolidare il bel campanile romanico (restauro oggi realizzato).

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

(Tra parentesi, dopo il nome, i numeri del Bollettino «Segusium» – aggiornato al n. 37 – nei quali compaiono le collaborazioni di ciascun autore. Il numero «fuori serie», fra il 33 e il 34, viene indicato come 33 bis).

AA.VV. (Autori Vari) (33)
AGNES GIULIO (9)
AGNES LEOPOLDO (8)
AIME MARCO (35)
AINARDI MAURO SILVIO (29, 30)
ALETTO CRISTIANA (34)
A.M.C.A. (13-14)
AMPRINO GEMMA (36),
AMPRINO MAURO (9)
ANDENNA GIANCARLO (32)
ARCÀ ANDREA (28)
ARIOLI LUIGI (23)
ARTIFONI ENRICO (32)

BARTOLOMASI NATALINO (33 bis, 34, 36)
BERMOND MARCO (4)
BERTOLOTTO CLAUDIO (35)
BERTONE AURELIANO (21, 22, 25, 27, 36)
BERTONE ENRICO (35)
BIANCHI GUIDO GIORGIO (15)
BLANDINO CELEMENTE - C.B. (1, 3, 6, 7, 10)
BLANDINO GIORGIO (5)
BOGGE ALFONSO (15)
BONNET-COLETTO MARIA GRAZIA (9)
BORGIS VERCELLINO FIORELLA (19)
BORGOGNO ELIO (10)
BORRA AGOSTINO (35)
BOTTA GIUSEPPE (9)
BRANCIARI BRUNO (29)
BRAYDA CARLO (5)
BRECCIAROLI TABORELLI LUISA (24, 33 bis)
BRERO CAMILLO (36)

CABALLO ERNESTO (6)
CALLERI DI SALA EDOARDO (9)
CAPELLO CARLO FELICE (27)
CAPPELLANO ELENA (22)
CARENINI ANDRÉ (35)
CARLI LAURA (22)
CARMINATI FRANCO (2)
CARON PIER GIOVANNI (16)
CARPIGNANO GIULIA (35)
CARRARO FRANCESCO (22)
CARRUCCIO ENEA (36)
CASARTELLI NOVELLI SILVANA (15)
CASTELLI FRANCO (35)
CAU ETTORE (32)
CAVALLERO ENZA (35)
CAVARGNA ALLEMANO ANNA MARIA (10, 23, 31)
CAVARGNA BONTOSI MARIO (18, 24, 33 bis, 35, 36)
C. G. (1)
CHEVALLIER R. (24, 33 bis)
CHIRIO OTTAVIO (23)
CANCIAN PATRIZIA (32)
CIMA MARCO (25)
CIOTTI ROSITA (7)
CIRAVEGNA IVANO (35)
COGNASSO FRANCESCO (1)
COLLIARD LAURO AIMÉ (13-14)
CONVERSO LORENZO (26)
COTTINI PETRUCCI VALERIA (35)
CORINO M. (25)
CORINO PIER GIORGIO (24)
CORNAGLIOTTI ANNA (8)
CORTI MARIA CONSOLATA (34)
CRESCI MARRONE GIOVANNELLA (33 bis, 34)
CROCE GIOVANNI (19, 22, 24)

DAL BO FLAVIO (24)
DAUZAT A. (24)
DAVICO ROSALBA (35)
DEABATE LUCA (23)
DEBERGH JACQUES (13-14, 33 bis, 34)

Debernardi Giuliana (26)
De Bernardis Lazzaro Maria (16)
Delcaro Nino (27)
Del Vecchio Piero (36)
De Maria Enrico (35)
De Matteis Maria Consiglia (32)
De Rege Di Donato Guido (29)
Dezzani Livio (24)
Di Macco Michela (15)
Di Maio Marziano (35)
Dina Claudio (35)
Dolza Enrico (36)
Doro Augusto (9, 11-12, 17, 20)
Dosio Riccardo (36)

Escallier Emile (16)

Fabiano Camillo (31)
Fabiano Giulio (18, 22, 25, 27, 30, 31)
Favro Arsenio (16)
Fazio Annetta (24, 28)
Fea Giorgio (36)
Fedele Francesco (22, 25, 27)
Feno Marisa (4)
Ferrero Giuseppe (10)
Ferrua Antonio (4, 8)
Finocchi Silvana (13-14)
Fiore Michela (37)
Fissore Gianpaolo (35)
Forno Tullio (34, 36)
Forray François (21, 33 bis)
Fozzati Luigi (22, 25, 27, 36)
Froio Franco (25, 27)
Fumagalli Vito (32)

Gallino Nicola (35)
Garneri Giuseppe (16)
Gasca Queirazza Giuliano (15)
Gatti Giuseppe (29, 33)
Gattiglia Anna (33 bis)
Gentile Guido (15)
Ghivarello Franco (36)
Giaccone Mario (22)
Giuliano Walter (28)
Grassi Corrado (1)
Grimaldi Piercarlo (35)
Grisa Laura (36)
Guidotti F. (25)

Humbert Jacques (16)

Jayme Giovanna (4)
Jorio Piercarlo (23)
Julini Milo (35)

Lambert Chiara (34)
Lange Augusta (21)
La Rocca Cristina (24, 32)
Lefebvre Charles (16)
Letta Cesare (33 bis)
Levati Patrizia (2()
Lomagno Pierangelo (33)

Maffioli Natale (36)
Malaguzzi Francesco (28)
Malato Paola (23)
Manino Luciano (33 bis, 34)
Mannoni Tiziano (15)
Mano Livio (25)
Marchisio Mario (35)
Marconcini Federico (2, 9)
Marconcini Torretta Lidia (2)
Margaira Gabriella (34)
Maurice Charles (7, 8, 11-12, 17)
Mazzini Franco (15)
Meano Cesare (6)
Meano Corrado (13-14)
Mennella Giovanni (33 bis)
Mercando Liliana (25, 27)
Mina Natale Diego (9)
Minola Mauro (28)
Moncassoli Tibone Maria Luisa (22, 24)
Montacchini Franco (5, 10)

Narciso Fulvio (24)
Nesta Paolo (22)
Nisbet Renato (25)

Oberto Gianni (9, 16)
Oldoni Massimo (32)
Olivero Joannas Paola (19)

PARI FERRUCCIO (8, 13-14, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 33)
PASERO DARIO L. (26)
PATRIA ETTORE (23, 24, 26, 32)
PATRIA LUCA (7, 8, 21, 22, 23, 26)
PATRONE NADA ANNA MARIA (32)
PAZZAGLI ALBERTO (24)
PELLEGRINO MARZIA (35)
PENE VIDARI GIAN SAVINO (16)
PERDONCIN LINO BORTOLO (35, 37)
PEREMPRUNER GIANCARLO (35)
PERINO ALBERTO (24)
PERNICE FRANCESCO (35)
PEROTTO ALDO (22, 27)
PETRUZZI GIORGIO (9)
PEYRON AMEDEO (1)
PIACENTINO MARCO (24)
PICCO GIOVANNI (24)
PIRAS PIA (36)
PITTARELLO LILIANA (15)
POLIZZANO ALDO (15)
PONSERO GIUSEPPE (31)
PONZIO GIORGIO (22, 30)
POPOLLA GIANLUCA (36)

RAVASIO ENRICO (9)
RAVETTO ADOLFO (2)
REGIS ENRICA (26)
REMY BERNARD (33 bis)
RODDI GIUSEPPE (18, 21, 24)
ROMANO BENEDETTO (8)
ROSA NORBERTO (31)
ROSSI BEATRICE (10)
ROSSI MAURIZIO (33 bis)
RUFFINO MICHELE (29)
RUFFINO ONOFRIO (16)
RUGGIERO MICHELE (5, 6, 7)

SALERNO PAOLA (24)
SALVETTI GIORGIO (15)
SANTACROCE ALBERTO (5)
SAVI SEVERINO (1, 2, 10, 13-14, 15, 16, 18, 20, 23, 24, 26, 29)
SCALVA GIUSE (34)
SCIUBBA SANTE (16)
SEGRE MONTEL COSTANZA (15)
SERGI GIUSEPPE (32)
SETTIA ALDO (32)
SIBILLA PAOLO (35)
SIBILLE GIUSEPPE MARIA (9)
SOFFIETTI ISIDORO (16)
STICKLER ALFONSO (16)

TABACCO GIOVANNI (32)
THELLUNG CATERINA (35)
TELMON TULLIO (26)
TIBONE MARIA LUISA (vedere Moncassoli)
TONINI VALERIO (13-14, 33)
TOSEL PAOLO (7)
TRACQ FRANCIS (22)
TRIVELLIN FULVIO (35)
TUA MARGHERITA (26)

VACCARONE LUIGI (30)
VIORA MARIO ENRICO (16)
VITROTTO GIUSEPPE (13-14, 21, 24)

WATAGHIN CANTINO GISELLA (13-14, 21, 24)

ZACCONE GIAN MARIA (24)
ZANETTI GINEVRA (16)
ZANONE POMA EDOARDO (35)
ZIGNOLI VITTORIO (9)
ZUCCARELLI GIAN CARLO (26)

INDICE ALFABETICO DEI LUOGHI

(Indichiamo soltanto i numeri di «Segusium» nei quali compaiono scritti dedicati ai vari luoghi; la tesi [e il disco che la riproduce integralmente] indicano anche autori e titolo degli scritti).

ALMESE (21)
ALPI (1, 6, 7, 20, 22, 30, 35)
ALPIGNANO (34)
ANGROGNA (35)
ARQUATA SCRIVIA (20)
ASSIETTA (36)
AVIGLIANA (22, 33 bis, 36)
BARDONECCHIA (8, 11-12, 19, 21, 22, 29, 35)
BEAULARD (11-12, 19, 29, 33)
BOGONE (Val di Lanzo) (20)
BORGONE (8)
BOUSSON (11-12, 19, 35)
BRIANÇON (11-12, 33 bis)
BRUZOLO (2, 21)
BUSSOLENO (13-14, 23, 30, 33 bis)
BUTTIGLIERA ALTA (22, 36)
CAPRIE (5, 20, 29, 33)
CARIGNANO (20)
CASELETTE (13-14, 36)
CELLE (20, 27)
CESANA (11-12, 17, 18, 19)
CHAMBAVE (20)
CHAMPLAS DU COL (11-12)
CHATEAU BEAULARD (19)
CHATEAU-DAUPHIN (11-12)
CHIANOCCO (23, 29, 35, 36)
CHIERI (20)
CHIOMONTE (11-12, 19, 22, 25, 27, 28, 35, 36)
CHIUSA SAN MICHELE (23, 35, 36)
COLLE DELLA SCALA (9)
CONDOVE (18, 34)
CROAGLIE (Susa) (23)
CUNEO (20)
DESERTES (11-12, 19)
EMBRUN (16)
ENTRAQUE (20)
EXILLES (7, 8, 11-12, 19, 20, 21, 23, 26, 28, 35, 36)
FENESTRELLE (20)
FENILS (11-12, 19)
FERRERA MONCENISIO (10)
FERRIERA (28)
FORESTO (13-14, 33)
FRASSINERE (22)
FREJUS (9, 33)
GIAGLIONE (10, 20, 26)
GIAVENO (35)
GRAVERE (13-14, 27, 35)
JOUVENCEAUX (26)
IVREA (20)
LES ARNAUDS (11-12, 19, 33)
LIGURIA (20)
MARENE (20)
MARSEILLER (20)
MATTIE (18, 29, 30)
MEANA (8, 35)
MELEZET (11-12, 19, 26)
MILANERE (35)
MILLAURES (11-12, 19, 26)
MOCCHIE (13-14, 36)
MOLLIERES (11-12)
MOMPANTERO (10, 18, 21, 23, 33, 35)
MONCENISIO (6, 9, 13-14, 18, 20, 21)
MONGINEVRO (8, 9, 11-12)
MORIANA (28)
NEVACHE (11-12)
NOVALESA (1, 8, 10, 15, 21, 26)
OULX (4, 7, 8, 11-12, 17, 18, 19, 23, 30, 34, 36)
PIEMONTE (27, 32, 33 bis, 36)
PINEROLO (20)
PONT DE CERVIERES (20)
PRAGELATO (11-12)
QUART (20)
RAMATS (26, 30, 35)
REVELLO (7)
ROASCHIA (35)
RIVOLI (23, 35, 36)

Rocca Grimalda (35)
Rochemolles (11-12, 19, 21)
Rollieres (11-12)
Rorà (35)
Rosta (35)
Rubiana (29)
Sacra di San Michele (23, 36)
Salbertrand (6, 11-12, 19, 21, 26, 33)
Sampeyre (35)
San Didero (8, 20)
San Giorio (1, 3, 20, 36)
San Nicola (22, 26)
Sant'Ambrogio (1, 8, 18, 23, 35, 36)
Sant'Antonino (5, 30, 36)
San Valeriano (21, 27)
Sauze di Cesana (11-12, 19, 36)
Sauze d'Oulx (11-12, 17, 19)
Savoulx (11-12, 17, 19, 33)
Scale (Moncenisio) (22)
Solomiac (11-12)
Sordevolo (7)
Soubras (30, 35)
Susa (1, 4, 5, 7, 8, 13-14, 16, 18, 22, 24, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 33 bis, 34, 36)
Thures (11-12, 19, 21)
Torino (20, 32, 33 bis)
Torre Pellice (35)
Vaie (20, 27)
Val Chisone (20)
Val Grande di Vernante (20)
Valle Cenischia (10, 20)
Valle d'Aosta (13-14, 33 bis, 35)
Valle della Durance (33 bis)
Valle dell'Ubaye (20)
Valle del Queiras (20, 33 bis)
Valle di Susa (1, 4, 5, 6, 7, 9, 18, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 28, 32, 33, 35)
Valle Gesso (35)
Val Maira (20)
Val Sangone (28)
Val Stura (20)
Val Varaita (20, 35)
Venaus (10, 20, 35)
Vicoforte (20)
Villar Dora (8, 21)
Villar Focchiardo (1, 21, 22, 28)
Vonzo (20)

I TEMI TRATTATI DA «SEGUSIUM»

Agiografia
Alpinismo
Archeologia
Archivio
Belle Arti
Bibliografia
Biblioteche
Botanica
Enologia
Epigrafia
Etnografia
Etnologia
Geografia
Glaciologia
Legislazioni
Letteratura
Linguistica
Mitologia
Numismatica
Sacre rappresentazioni
«Segusium»
Storia
Storiografia
Toponomastica
Varie

Finito di stampare dalla Grafica Chierese - Arignano (TO)
nel mese di Settembre 1998